Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

20ª SEDUTA

LUNEDÌ 30 GENNAIO 2023

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Assemblea regionale siciliana
(Comunicazione, a seguito di dimissioni da deputato regionale, di decadenza da cariche di componente di Commissione, di decadenza di atti ispettivi e di decadenza di firma da atti ispettivi e di indirizzo politico) 8
(Comunicazione, a seguito di dimissioni da deputato regionale, di decadenza da cariche di componente di Commissione) 8

Commissioni parlamentari
(Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione) 3

Governo regionale
(Comunicazione di decreto del Presidente della Regione relativo a modifica di preposizione di assessori regionali) 8

Gruppi parlamentari
(Comunicazione di elezione di cariche interne di Gruppo parlamentare) 5
(Comunicazione di adesione a Gruppi parlamentari) 5
(Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare) 9

ALLEGATO A (*)

Disegni di legge
(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni). 11
(Comunicazione di apposizione di firma) 17

Governo regionale
(Comunicazione di deliberazione) 17

Interpellanze
(Annunzio) 81

Interrogazioni
(Annunzio) 17

Mozioni
(Annunzio) 89

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.11

PRESIDENTE. Avverto che i processi verbali delle sedute nn. 18 e 19 del 18 gennaio 2023 sono posti a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sono considerati approvati in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissione

PRESIDENTE. Invito il Deputato segretario a dare lettura dei decreti di nomina di componenti di Commissione.

MARCHETTA, *Segretario:*

«Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E 50

CONSIDERATO che a seguito delle dimissioni dell'onorevole Anthony Emanuele Barbagallo dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 18 del 18 gennaio 2023, risulta vacante il seggio da lui ricoperto nella Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea;

VISTA la nota del 24 gennaio 2023, protocollata al n. 137-PRE/2023 di pari data, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Partito Democratico XVIII Legislatura", on. Michele Catanzaro, con la quale si designa lo stesso deputato a componente della suddetta Commissione;

CONSIDERATO che l'on. Catanzaro fa parte dello stesso Gruppo parlamentare cui l'on. Barbagallo apparteneva;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Michele CATANZARO è nominato componente della Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea, in sostituzione dell'onorevole Barbagallo dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 25 gennaio 2023.»

«Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E 51

VISTA la nota del 24 gennaio 2023, protocollata al n. 138-PRE/2023 di pari data, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Partito Democratico XVIII Legislatura", onorevole Michele Catanzaro, con la quale viene designata l'onorevole Ersilia Saverino a componente della Commissione legislativa permanente Cultura, formazione e lavoro;

CONSIDERATO che l'onorevole Michele Catanzaro fa parte della suddetta Commissione e che l'onorevole Saverino fa parte dello stesso Gruppo parlamentare cui l'onorevole Catanzaro appartiene;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Ersilia SAVERINO è nominata componente della Commissione legislativa permanente Cultura, formazione e lavoro, in sostituzione dell'onorevole Catanzaro, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 25 gennaio 2023.»

«Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

I L P R E S I D E N T E 52

CONSIDERATO che a seguito delle dimissioni dell'onorevole Anthony Emanuele Barbagallo dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 18 del 18 gennaio 2023, risulta vacante il seggio da lui ricoperto nella IV Commissione legislativa permanente Ambiente, territorio e mobilità;

VISTA la nota del 24 gennaio 2023, protocollata al n. 136-PRE/2023 di pari data, a firma del Presidente del Gruppo parlamentare "Partito Democratico XVIII Legislatura", onorevole Michele Catanzaro, con la quale viene designato l'on. Emanuele Dipasquale a componente della suddetta Commissione;

CONSIDERATO che l'onorevole Dipasquale fa parte dello stesso Gruppo parlamentare cui l'onorevole Barbagallo apparteneva;

CONSIDERATO che occorre, pertanto, procedere alla relativa sostituzione;

VISTO il Regolamento interno dell'Assemblea,

D E C R E T A

l'onorevole Emanuele DIPASQUALE è nominato componente della IV Commissione legislativa permanente Ambiente, territorio e mobilità, in sostituzione dell'onorevole Barbagallo dimessosi dalla carica di deputato regionale.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 25 gennaio 2023.»

Comunicazione di elezione di cariche interne di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 25 gennaio 2023, protocollata al n. 155-PRE/2023 di pari data, l'onorevole Michele Catanzaro, Presidente del Gruppo parlamentare "PD XVIII Legislatura" ha comunicato, allegando relativo verbale della riunione di Gruppo, l'elezione alle seguenti cariche interne:
- On. Mario Giambona: Vicepresidente;
- On. Tiziano Spada: Tesoriere;
- On. Ersilia Saverino: Segretario.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota datata 18 gennaio 2023 e protocollata in pari data al n. 352-ARS/2023, l'onorevole Michele Mancuso ha aderito al Gruppo parlamentare "Forza Italia all'ARS";
- con nota datata 18 gennaio 2023 e protocollata in pari data al n. 343-ARS/2023, l'onorevole Carlo Auteri ha aderito al Gruppo parlamentare "Fratelli d'Italia XVIII Legislatura";
- con nota datata 18 gennaio 2023 e protocollata in pari data al n. 346-ARS/2023, l'onorevole Ersilia Saverino ha aderito al Gruppo parlamentare "Partito Democratico XVIII Legislatura".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto del Presidente della Regione relativo a modifica di preposizione di assessori regionali

PRESIDENTE. Comunico che, con nota PEC del 24 gennaio 2023, protocollata al n. 1779-DIG/2023 di pari data, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del Decreto presidenziale n. 26/Area 1/S.G. del 23 gennaio 2023, con il quale ha disposto delle modifiche alla preposizione di alcuni Assessori.

Nello specifico, l'Onorevole Elvira Amata è preposta all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo; il Dottore Francesco Paolo Scarpinato è preposto all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana.

Ne do lettura:

«Repubblica Italiana
REGIONE SICILIANA
Presidenza
IL PRESIDENTE

D.P. n. 26/Area 1/S.G.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, di modifica del medesimo Statuto;

VISTA la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, con la quale è stato ulteriormente modificato lo Statuto ed è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Regione e la contestuale elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana;

VISTA la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 2 "Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione Siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana. Disposizioni transitorie";

VISTO in particolare, l'articolo 9 dello Statuto Regionale, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, e, in particolare, le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione Siciliana;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana 5 aprile 2022, n. 9 "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3";

VISTA la legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26 “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli Assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9,10 e 8 bis dello Statuto della Regione”;

VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 490/Area 1/S.G. dell’8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati ripartiti i seggi dell’Assemblea Regionale Siciliana spettanti ai collegi provinciali in proporzione alla popolazione;

VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 491/Area 1/S.G. dell’8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati convocati per il giorno di domenica 25 settembre 2022 i comizi per l’elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell’Assemblea Regionale Siciliana per la XVIII Legislatura;

VISTA la nota segretariale n. 35218 del 13 ottobre 2022 con la quale è stato comunicato che la Corte di Appello di Palermo - Ufficio Centrale Regionale per la Elezione del Presidente della Regione e dei Deputati dell’Assemblea Regionale Siciliana (elezioni del 25 settembre 2022) - ha proclamato eletto l’On.le Renato Schifani alle cariche di Presidente della Regione Siciliana e di Deputato dell’Assemblea Regionale Siciliana;

VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 777/Area 1/S.G. del 15 novembre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 53 del 25 novembre 2022, di costituzione del Governo della Regione Siciliana – XVIII Legislatura, con il quale, tra gli altri, sono stati nominati Assessori regionali l’On.le Elvira Amata, con preposizione all’Assessorato regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana ed il dott. Francesco Paolo Scarpinato, con preposizione all’Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo;

RITENUTO di dovere modificare l’attribuzione delle deleghe relative all’Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo e all’Assessorato regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana, di cui al decreto presidenziale sopra specificato;

RITENUTO in particolare, di dovere preporre l’On.le Elvira Amata all’Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo ed il dott. Francesco Paolo Scarpinato all’Assessorato regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana;

DECRETA

ART. 1

Per quanto in premessa, è modificata l’attribuzione delle deleghe relative all’Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo ed all’Assessorato regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana, di cui al D.P. n. 777/Area 1/S.G. del 15 novembre 2022 nei seguenti termini: l’On.le Elvira Amata, nata a Messina il 2.10.1969, è preposta all’Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo e contestualmente il dott. Francesco Paolo Scarpinato, nato a Palermo il 6.11.1973, è preposto all’Assessorato regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana.

ART. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Palermo, lì 23 gennaio 2023

Il Presidente
SCHIFANI»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione, a seguito di dimissioni da deputato regionale, di decadenza da cariche di componente di Commissione, di decadenza di atti ispettivi e di decadenza di firma da atti ispettivi e di indirizzo politico

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Anthony Emanuele Barbagallo dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 18 del 18 gennaio 2023, lo stesso deputato è decaduto dalle seguenti cariche:

- componente della IV Commissione legislativa permanente "*Ambiente, territorio e mobilità*";
- componente della "*Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea*";

Decadono, inoltre, i seguenti atti ispettivi:
- interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 43 e 47;

Decade, altresì, la firma dello stesso parlamentare dai seguenti atti ispettivi e di indirizzo politico:
- interrogazioni con richiesta di risposta scritta: nn. 7, 14, 16, 18, 27, 36, 39, 59, 92, 93, 95, 101, 108, 110, 112, 117, 127, 128, 129, 130 e 132;
- interrogazioni con richiesta di risposta orale: nn. 20, 24, 29, 42, 44, 57, 61, 62, 65, 67, 68, 72, 85, 96, 107 e 119;
- interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione nn. 84 e 133;
- interpellanze: nn. 1, 2, 3, 4, 6 e 8;
- mozioni: nn. 3, 9, 14, 15, 17, 18, 22, 25, 29, 30, 31 e 34.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione, a seguito di dimissioni da deputato regionale, di decadenza da cariche di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Giovanni Luca Cannata dalla carica di deputato regionale, di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 18 del 18 gennaio 2023, lo stesso deputato è decaduto dalle seguenti cariche:

- componente della IV Commissione legislativa permanente "*Ambiente, territorio e mobilità*";
- componente della V Commissione legislativa permanente "*Cultura, formazione e lavoro*";

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione di Intergruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 17 gennaio 2023 e protocollata al n. 81-PRE/2023 di pari data, l'onorevole Emanuele Dipasquale ha comunicato – allegando relativa documentazione – l'avvenuta costituzione in data 17 gennaio 2023 dell'Intergruppo parlamentare "Integruppo sui cambiamenti climatici nel Mediterraneo".

Dall'acclusa documentazione risulta, fra l'altro, che l'Intergruppo è composto, oltre che dallo stesso onorevole Dipasquale, dagli onorevoli Geraci, La Vardera, Spada, Cambiano, Gilistro e Catania Giuseppe e che, nel corso della prima seduta si è proceduto all'elezione delle relative cariche interne, come di seguito specificate:

- On. Dipasquale, Presidente;
- On. La Vardera, Vicepresidente vicario;
- On. Catania Giuseppe Sebastiano, Vicepresidente.

Copia integrale della suddetta documentazione trovasi depositata presso il Servizio Ragioneria il Servizio Lavori d'Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, come ben sapete, la scorsa settimana si è chiuso l'*iter* della legge di stabilità e del bilancio all'interno della Commissione di merito, la Commissione "Bilancio", e considerato l'enorme lavoro che stanno facendo in questo momento gli Uffici, a cui va il mio ringraziamento, nell'andare a sistemare le tabelle, il testo ancora non è del tutto collazionato.

Pertanto, rinvio la seduta a domani, martedì 31 gennaio 2023, alle ore 18.00, in modo tale da dare la possibilità agli Uffici di poter lavorare in maniera concreta e domani incardinare il testo.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 16.24 *(*)*

(*) L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:

ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

II SESSIONE ORDINARIA

21ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 31 gennaio 2023 – ore 18.00

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1)"Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2023/2025". (n. 244/A)

Relatore: on. Daidone

2) "Legge di stabilità regionale 2023-2025". (n. 245/A)

Relatore: on. Daidone

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme per il riordino della Dirigenza regionale (n. 3).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Autorizzazione al Fondo Pensioni ad acquisire una quota di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia (n. 7).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Istituzione della figura di Disaster Manager nei comuni siciliani (n. 8).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Incompatibilità del Sindaco a ricoprire la carica di "Presidente del Consiglio di Istituto" (n. 13).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Disposizioni in materia di personale (n. 26).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Istituzione del comitato regionale delle autonomie (n. 44).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme per il limite di età nei concorsi pubblici regionali (n. 50).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

BILANCIO (II)

- Misure a sostegno dei pazienti oncologici e delle loro famiglie (n. 11).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere I.

- Provvedimenti per l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione (n. 17).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Disposizioni in materia di tassa di circolazione (n. 21).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Nuove norme in materia di agevolazioni sulla tassa di circolazione per le autovetture e mezzi in forza alle associazioni di protezione civile iscritte all'albo regionale (n. 36).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Azioni per la riforestazione volte a favorire l'aumento del verde urbano ed il conseguente disinquinamento delle città siciliane (n. 14).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere IV.

- Norme in favore delle aziende viticole e vitivinicole colpite da gravi fitopatie (n. 24).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Riconoscimento regionale delle organizzazioni di produttori della pesca (n. 28).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Disposizioni per la promozione del consumo consapevole di prodotti agroalimentari sostenibili e di qualità e la promozione delle filiere 'corte' (n. 29).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Autorizzazione alla bruciatura di paglia, sfalci e potature nelle attività agricole in Sicilia (n. 40).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Trattamento Biologico per combattere il fenomeno fitopatologico del punteruolo rosso (n. 41).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Interventi a sostegno della filiera dei prodotti agro-zootecnici (n. 48).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Promozione per l'istituzione dei mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli (n. 256).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 19 gennaio 2023.
Inviato il 25 gennaio 2023.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica (n. 6).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Nuove norme per il prelievo di materiale litoideo e legnoso depositato in eccesso negli alvei fluviali (n. 18).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme per il contenimento del consumo del suolo (n. 19).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme per lo snellimento delle procedure relative agli interventi negli impianti di depurazione pubblici (n. 22).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Disposizioni per lo smaltimento dei PFU – Pneumatici Fuori Uso (n. 25).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante "Realizzazione del ponte sullo stretto di Messina" (n. 30).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.

Inviato il 19 gennaio 2023.

- Interventi di manutenzione e pulizia dei sistemi di smaltimento delle acque piovane nei Comuni siciliani (n. 31).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere I.

- Norme per la limitazione del diritto di cessione e trasferimento di volumetrie - Modifiche all'articolo 22 della legge regionale n. 16 del 10/08/2016 - Testo unico per l'edilizia (n. 33).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione del Museo "Archivi Giornale L'Ora" a Palermo (n. 4).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Istituzione della Casa - Museo "Basile" a Palermo (n. 5).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Iniziative a sostegno delle attività dei teatri dei pupi e dei pupari siciliani (n. 15).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme a sostegno del riconoscimento e della valorizzazione del patrimonio culturale immateriale siciliano (n. 20).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Conoscere per Ricordare. Commemorare i Grandi di Sicilia: 31 gennaio - Ernesto Basile day (n. 38).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Nuove norme in materia di contrasto all'obesità infantile e giovanile (n. 39).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere VI.

- Istituzione del garante degli emigrati siciliani residenti all'estero (n. 42).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme per l'istituzione dell'albo regionale dei direttori musicali (n. 43).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme per la valorizzazione e la tutela degli alberi monumentali in Sicilia (n. 47).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere IV.

- Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche di interesse artistico e degli antichi mestieri (n. 49).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme per il riconoscimento e la valorizzazione dei cimiteri monumentali e storici della Sicilia (n. 253).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 17 gennaio 2023.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Istituzione della figura professionale dello psicologo scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado contrasto al bullismo e cyberbullismo, e ai disturbi alimentari e
dipendenze, nonché dei bisogni educativi speciali (n. 259).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 20 gennaio 2023.
Inviato il 25 gennaio 2023.
Parere VI.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Modifica del comma 8, articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 (n. 9).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Modifica del comma 8, articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 (n. 12).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Regolamento e disposizioni sulla distribuzione delle sale gioco e sale scommesse sul territorio della Regione siciliana come contrasto al DGA (disturbo da gioco d'azzardo) (n. 16).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere I e V.

- Norme per la tutela e la regolamentazione dei campeggi didattico- educativi nel territorio della Regione (n. 27).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Disposizione per la tutela della salute della popolazione anziana (n. 32).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere I.

- Norme in materia di assistenza farmaceutica sul territorio (n. 34).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Nuovi interventi a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani siciliani (n. 37).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Norme in sostegno delle famiglie siciliane e istituzione del fondo regionale di sostegno alla maternità (n. 45).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.
Parere I.

- Iniziative a sostegno delle persone non udenti (n. 46).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 14 novembre 2022.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- "Allontanamento zero" Interventi a sostegno della genitorialità e norme per la prevenzione degli allontanamenti dal nucleo familiare d'origine (n. 254).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 17 gennaio 2023.
Inviato il 19 gennaio 2023.

- Misure per favorire l'accesso alle vacanze educative ai bambini e ai ragazzi siciliani. Progetto "Una vacanza è per tutti" (n. 257).

Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 19 gennaio 2023.
Inviato il 25 gennaio 2023.

- Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione, cura e contrasto alle dipendenze patologiche (n. 258).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 20 gennaio 2023.
Inviato il 25 gennaio 2023.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

Si comunica che l'onorevole Marco Intravaia, con note prot. n. 93-INT/2023 del 18 gennaio 2023, n. 108-INT/2023 e n. 109-INT/2023 del 19 gennaio 2023 ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8, n. 9, n. 10, n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 15, n. 16, n. 17, n. 18, n. 19, n. 20, n. 21, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25, n. 26, n. 27, n. 28, n. 29, n. 30, n. 31, n. 32, n. 33, n. 34, n. 45, n. 36, n. 37, n. 38, n. 39, n. 40, n. 41, n. 42, n. 43, n. 44, n. 45, n. 46, n. 47, n. 48, n. 49, n. 50, n. 123, n. 124, n. 125, n. 126, n. 127, n. 128, n. 129, n. 130, n. 132, n. 133, n. 134, n. 137, n. 138, n. 139, n. 140, n. 143, n. 144, n. 187, n. 188, n. 189, n. 190, n. 191, n. 192, n.193, n. 194, n. 195, n. 196, n. 197, n. 198, n. 199, n. 200, n. 201, n. 202, n. 203, n. 204, n. 205, n. 206, n. 207, n. 208, n. 209, n. 210, n. 211, n. 212, n. 213, n. 214, n. 216, n. 217, n. 218, n. 219, n. 220, n. 221, n. 222, n. 223, n. 224 e n. 225.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 1 del 5 gennaio 2023 relativa a: "Programma di sviluppo rurale 2014/2022 – Nuova versione con modifiche apportate alla versione 10.1".

Copia della predetta delibera è stata trasmessa alle Commissioni competenti ed è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 49 - Iniziative in merito ad eventuali azioni da intraprendere per far fronte alla grave situazione nell'assistenza nel settore della salute mentale in Sicilia.

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

in questi giorni, tramite testate giornalistiche, social, ecc., giunge forte l'allarme lanciato da un cartello di organizzazioni composto da un complesso di associazioni, enti, società scientifiche, privati accreditati e quant'altro che rappresentano il mondo della salute mentale, i quali definiscono la situazione nell'assistenza in Sicilia, in tale comparto, come 'assolutamente drammatica', invocando un urgente intervento da parte della Regione;

purtroppo, il disagio mentale addebitabile, anche, ai postumi di due pesantissimi anni di restrizioni e riduzioni dell'assistenza dovute alla pandemia da Covid-19, oltre che all'aumento dello stato di

difficoltà economica con cui è costretta a misurarsi una grossa fetta della popolazione dell'Isola, ha comportato una crescita del malessere psichico, anche tra i giovani, cosa che ha richiesto, più spesso, il ricorso a TSO, a cure, a ricoveri, all'assistenza in salute mentale, determinando un importante impatto sociale;

a fronte di tali richieste/emergenze, il nostro sistema sanitario di ambito sembra non riesca ad offrire prestazioni e supporti adeguati tanto che, malgrado la spesa in salute mentale in Sicilia sia superiore alla media nazionale, i dati che emergono non sono soddisfacenti in termini di carenza di operatori, permanenza in Comunità Terapeutica (superiore al 100% rispetto alla media nazionale), riduzione dei posti letto negli SPDC e nei reparti NPI, ridotte strutture semi residenziali, di assenza delle REMS (solo due in atto attive in Sicilia) per pazienti giudiziari che vengono inviati, senza limiti di tempo, da parte della magistratura nelle Comunità terapeutiche, ecc.;

tutto ciò risulta essere altamente lesivo dei diritti alla salute e dei bisogni dei pazienti e delle famiglie, arrecando un grave danno alla qualità dell'assistenza, oltre a sottoporre gli operatori ad una situazione di grave stress lavorativo, esponendoli a rischi riguardanti la responsabilità professionale derivanti dalla difficile, in alcuni casi quasi impossibile, aderenza a linee guida e raccomandazioni di buone pratiche nel settore;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere le criticità attinenti all'assistenza nel settore della salute mentale in Sicilia.»

BURTONE - DIPASQUALE - SAFINA
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA

N. 57 - Chiarimenti in merito alla mancata partecipazione da parte dell'AST al bando PNRR per l'acquisto di bus ecologici.

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che il Direttore generale e il Presidente dell'Azienda Siciliana Trasporti nei giorni scorsi, in una nota di richiesta di audizione in IIª Commissione Bilancio dell'ARS, protocollo 720/p del 30 novembre 2022, hanno evidenziato le numerose criticità dell'Azienda e in primo luogo quelle di natura finanziaria con un evidente squilibrio tra attivo e passivo;

considerato che:

nella suddetta missiva viene segnalato, unitamente alla grave condizione finanziaria, che ai fini del mantenimento dei livelli di servizio attuali l'Azienda 'dovrà necessariamente sostituire nell'arco del prossimo anno e comunque entro il 31.12.2023 parte rilevante del proprio autoparco (quasi 40%) in considerazione della impossibilità di mantenere in servizio circa 190 ATB con categoria ambientale Euro II ed Euro III';

il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile nell'ambito della Missione 2 del PNRR ha stanziato oltre 2,4 miliardi di euro per il rinnovo del parco mezzi di città metropolitane e regioni per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti per il periodo 2021-2026;

il processo di transizione ecologica sul trasporto pubblico locale è un aspetto qualificante unitamente al tema della sicurezza dei mezzi ormai vetusti;

durante l'audizione in IIª Commissione Bilancio dell'ARS, avvenuta lo scorso 14 dicembre 2022, i vertici dell'Azienda Siciliana Trasporti hanno dichiarato che, rispetto alle risorse del PNRR, la stessa nei mesi scorsi non ha presentato né un piano di mobilità sostenibile né la richiesta di finanziamento per l'acquisto di nuovi mezzi per il trasporto pubblico;

per sapere:

quali ragioni abbiano impedito a suo tempo ai vertici aziendali dell'AST di accedere alle misure del PNRR allo scopo di provvedere al rinnovo del parco mezzi ai fini della sostenibilità ambientale e della sicurezza stradale;

quali iniziative, alla luce della mancata opportunità offerta dal PNRR, si intendano porre in essere per garantire comunque la sostituzione degli autobus vetusti e un piano complessivo rispondente alle esigenze di transizione ecologica.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 61 - Chiarimenti in ordine alla procedura per la realizzazione di due inceneritori nel territorio regionale.

«*Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*, premesso che:

da parte del Presidente della Regione è stata ribadita più volte l'intenzione di tenere ferma la decisione assunta dal precedente governo regionale relativamente alla scelta di realizzare in Sicilia due inceneritori;

l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità ha rappresentato a tal proposito alcune perplessità e ha posto alcuni interrogativi di merito;

lo scorso anno il Dirigente generale dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, ha emanato un avviso esplorativo - pubblicato sul sito della Regione senza estremi del protocollo - per la manifestazione di interesse ai fini della presentazione di proposte di finanza di progetto ai sensi dell'articolo 183, comma 15, d.lgs.50/2016, da valutare per l'affidamento in concessione della progettazione, costruzione e successiva gestione fino a due termoutilizzatori per il recupero energetico da rifiuti non pericolosi da realizzarsi nel territorio della Regione siciliana;

successivamente, l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti con nota pubblicata sul sito dell'Assessorato, con motivazione: 'numerose richieste', ha prorogato il termine al 2 novembre 2021;

in data 28/10/2021, con protocollo n. 41778, è stata disposta sempre dal suddetto Dirigente Generale un'ulteriore proroga dei termini al 31/12/2021;

l'avviso prevedeva che un quantitativo totale oscillante tra 700 mila e 900 mila tonnellate di rifiuti non pericolosi' venisse smaltito attraverso processi di incenerimento e recupero di energia;

da notizie di stampa (Il Sicilia.it 23 aprile 2022) si è appreso che il Nucleo di valutazione costituito presso l'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità avrebbe deciso di realizzare gli impianti di smaltimento dei rifiuti indifferenziati nell'area industriale di Gela località Piana del Signore, e in quella di Catania, in località Pantano d'Arci, sulla base delle proposte rispettivamente delle società Asja Ambiente e A2A;

sempre da notizie di stampa (Il Sicilia.it 23.04.22) si sono apprese alcune informazioni sull'impianto proposto a Gela, che sarebbe ben differente da quello previsto a Pantano D'Arci, dal momento che quanto alla procedura della Regione siciliana relativa a due termoutilizzatori, Asja, in associazione con il Gruppo MaireTecnimont, ha proposto un progetto per un impianto di trattamento - senza combustione - dei rifiuti non differenziabili, per la produzione di idrogeno, metanolo ed etanolo, da realizzarsi in un'area industriale già insediata che non ricade nel Comune di Palermo';

considerato che:

se la notizia relativa all'impianto di Asja Ambiente rispondesse al vero si tratterebbe di un impianto classificato R3 (recupero di materia), mentre l'Avviso pubblico fa riferimento a termoutilizzatori cioè a inceneritori classificati R1;

non si evince alcun riferimento alla effettuazione di un dibattito pubblico, pure previsto dalle disposizioni vigenti (Convenzione di Aarhus, DPCM 12.05.2018 n.76; art 22 del d.lgs. 50 del 2016);

la Regione predispone e adotta il Piano regionale di gestione dei rifiuti in aderenza alle statuizioni di cui all'art. 199 del Codice dell'ambiente e provvede ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti, come ribadito per altro dall'articolo 1 comma 1 lettera g) della legge regionale 9/2010;

nel vigente Piano regionale dei rifiuti al paragrafo 1.10.2, si legge 'si reputa necessario ed opportuno rinviare l'analisi del fabbisogno residuo da coprire con la realizzazione di impianti di incenerimento o recupero energetico, all'interno del redigendo Piano dei rifiuti speciali e/o ad un apposito stralcio funzionale del Piano regionale dei rifiuti urbani';

ed ancora si chiarisce che la realizzazione di siffatti sistemi di gestione, trattandosi di impianti di sovrambito, 'dovrà essere pianificata secondo quanto indicato all'art.8, comma 5, della L.r. n 9/2010', che prevede che le SSR possano insieme decidere su impianti la cui dimensione operativa ecceda un singolo ambito;

non risulta che le SSR interessate dalle proposte localizzazioni dei due 'termoutilizzatori' abbiano provveduto preventivamente ad adeguare il proprio piano d'ambito e l'abbiano sottoposto a Vas;

singolare è anche la circostanza che la scelta della localizzazione sia avvenuta prima della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), stante che la V.I.A. si basa su possibili alternative di cui la localizzazione è una delle condizioni fondamentali dato che l'impatto di un impianto può essere o non essere particolarmente rilevante in ragione proprio del sito prescelto (art, 22 comma 3 lett. d) d.lgs. 152/06);

nella zona di Pantano d'Arci, giusta autorizzazione rilasciata con D.R.S. 781 del 22 luglio 2009, è localizzato l'impianto di fonderia 'Acciaierie di Sicilia'. Tale tipologia di impianto emette imponenti

quantitativi di diossina ancorché consentite dalla legge sulle emissioni. Come dimostrato dai fatti di Taranto le ricadute comportano gravissimi rischi per la popolazione e la compromissione delle attività agricole e di allevamento;

risulta evidente, dal dato di emissione complessivo orario e dal valore autorizzato per un solo giorno di funzionamento, che con l'inceneritore si supererebbe di gran lunga il massimo tollerabile per ogni persona per l'intera popolazione italiana, per come si ricava dalle conclusioni dall'Autorità Europea per la Sicurezza alimentare (EFSA);

non si è proceduto a considerare l'impatto sanitario. La Regione, nonostante la specifica disposizione del d.lgs. 152/06 come modificato dall'art.18 della L. 20 novembre 2017, n. 167, relativa all'AIA, e nonostante la contestazione EU Pilot 8978/16/ENVI (che ha ribadito il nesso tra AIA e valutazione di aspetti sanitari anche nel caso di modifica sostanziale), ha ritenuto opportuno procedere in base all'obbligo di valutazione sanitaria;

per quanto concerne Gela o più esattamente l'area a rischio comprendente anche i Comuni di Butera e Niscemi, occorre precisare che tra gli anni 2008 - 2009 è stato realizzato uno 'Studio epidemiologico sullo stato di salute e sui livelli di bioaccumulo di composti organici persistenti e di metalli in un campione della popolazione residente nell'area ad alto rischio di crisi ambientale di Gela' dall' OMS (Centro Ambiente e Salute, Roma) e che da tale studio ha evidenziato: 'eccessi di mortalità in particolare nel comune di Gela, in entrambi i sessi per tutti i tumori e per il tumore di trachea- bronchi-polmone, negli uomini per il tumore dello stomaco, della laringe e della pleura, nelle donne per tumore del colon e retto'. Si segnalano anche tassi di mortalità particolarmente elevati per tumore della laringe nei maschi a Gela e a Niscemi. In particolare lo studio ha rilevato: per i metalli pesanti un profilo di esposizione diffusa ad arsenico, con alcuni valori singoli alti, significativamente superiori a quanto riscontrato in popolazioni non esposte in ambito lavorativo o in circostanze accidentali; un segnale di esposizione a rame, caratterizzato da numerosi valori plasmatici quasi tutti in donne; segnali deboli di esposizione a piombo, cadmio e mercurio;

spetta allo Stato sia la determinazione, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all' articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, delle linee guida inerenti le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali, anche con riferimento alla riscossione della tariffa sui rifiuti urbani ricadenti nel medesimo ambito territoriale ottimale, secondo criteri di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità; sia l'indicazione dei criteri generali relativi alle caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti; (cfr art. 195 del dlgs 152/06);

la scelta della Regione ha di fatto delineato due ATO, ma tali ATO non sono stati formalmente costituti e spetta invece ad essi (cfr art. 202 dlgs 152/06) e quindi ai Comuni il dovere di determinare l'importo della tariffa e l'assunzione della responsabilità politica, non certamente alla Regione, come affermato dalla Corte di Cassazione in numerose sentenze civili;

dai dati di costo pagato per tonnellata di rifiuto all'impianto di incenerimento, applicando il valore minimo di 83 euro (valore pagato dalla regione Campania per smaltire i rifiuti ad Acerra) per tonnellata su impianto costruito non con finanza di progetto ma con capitale interamente pubblico, si ottiene, ai sensi dell'art 167 del D.lgs. 50/2016, per l'impianto di minima dimensione pari a 350.000 tonnellate l'anno, un valore di Euro 29.050.000 per ogni anno, che già supera di molto la soglia comunitaria di euro 5,382 milioni per determinare l'aggiudicazione ad evidenza pubblica, anche se il valore di soglia va calcolato tenendo conto del numero di anni di concessione;

secondo il richiamato art.187 del d.lgs. 50/16 tale valore va calcolato all'avvio della procedura che porta alla concessione ed il superamento del valore di soglia comporta l'obbligo di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale europea dell'Avviso, come effettivamente sembrerebbe essere stato fatto, ma non si rinviene eguale disposizione per le proroghe; nell'avviso, inoltre, non sembra sia evidenziato il valore della concessione, né l'ipotetica durata della concessione che sono elementi essenziali per decidere se partecipare o meno ad una gara;

relativamente al problema evidenziato di avere calcolato addirittura oltre il massimo possibile i quantitativi da incenerire, con la possibilità, quindi, che tali inceneritori non abbiamo più a disposizione quantitativi sufficienti, come per altro sta accadendo nel Nord Europa, si configura un rischio che l'Anac ha definito come rischio di domanda (Linee Guida n.7), che si crea 'laddove l'amministrazione si obblighi ad assicurare all'operatore economico determinati livelli di corrispettivo indipendentemente dall'effettivo livello di domanda espresso dagli utenti finali, in modo tale che le variazioni di domanda abbiano un'influenza marginale sui profitti dell'operatore economico. Al fine di garantire l'effettivo trasferimento di tale rischio di domanda occorre, quindi, prestare particolare attenzione alla stima della domanda e alla determinazione dei correlati livelli di corrispettivi in modo che il piano economico finanziario rifletta la reale esposizione dell'operatore economico alle fluttuazioni della domanda; ciò, ad esempio, non accade quando negli atti di programmazione o nel piano economico e finanziario la domanda finale è sottostimata in misura tale da non consentire il verificarsi della concreta possibilità per l'operatore economico di incorrere in perdite legate alla diminuzione della domanda';

andrebbe preventivamente chiarito i quantitativi di CSS prodotti in Sicilia e con la qualità necessaria, così come va verificato nella proposta formulata dalle aziende dove pensano di reperire il combustibile necessario ad alimentare i termoutilizzatori;

dall'analisi storica, al netto delle procedure preliminari per l'autorizzazione di un inceneritore, per la sua materiale costruzione e la fase di messa a regime, si evidenzia che è richiesto un tempo di almeno 5 anni, con grande ottimismo, dato che per quello di Acerra ci sono voluti 10 anni. Al contrario la realizzazione di un impianto di recupero di materia, spingendo ulteriormente i valori di raccolta differenziata che gli atti dimostrano che possono superare anche il 90 e più percento del totale, richiede appena due anni. Si cita a titolo di esempio l'impianto di produzione di compost in doppia fase con produzione anche di metano di Casale di Foligno il cui iter è iniziato il 13 settembre 2016 ed è stato inaugurato il 6 giugno 2018;

tutto ciò che verrà incenerito non potrà essere computato come recuperato, il che pone il problema del rispetto delle direttive europee che hanno fissato la percentuale di rifiuti che dovranno essere recuperati nel 2030 e nel 2035;

un inceneritore, considerata la fascia climatica siciliana, potrà sfruttare solo una minima parte del calore che produce, non potendo, per motivi climatici, utilizzare il calore latente di evaporazione (calore di scarto) e, quindi, non potrà fare teleriscaldamento, né tutto l'anno né 24 ore su 24;

ciò fa mancare l'introito legato alla vendita di energia, e, inoltre, richiederebbe enormi quantitativi di acqua di raffreddamento per l'energia inutilizzata. Gli introiti derivanti dalla poca energia elettrica venduta, nell'arco di 20 anni, si ridurrebbero alla metà, e sarebbe previsto nei successivi 5 anni un ulteriore dimezzamento, per effetto dello scorporo del prezzo da quello di riferimento su base fossile. I dati ISPRA 2021 evidenziano che a fronte di un carico termico in tutta Italia di 3089,9 Megawatt, solo 810,5 sono quelli recuperati, pari ad un rendimento del 26 per cento. Se si considera che per il

Sud si hanno 800,7 Mw di carico termico e 167,5 Mw di energia recuperata (termovalorizzata) con un rendimento reale e verificato del 20,9 per cento, appare evidente che il termine termovalorizzazione sia ingannevole e si spiega bene perché giuridicamente è inesistente;

ai fini della congruità con le misure europee in materia di politica di decarbonizzazione e di tutela dell'ambiente, nonché ai fini della tassonomia, l'Allegato VI del Regolamento UE 2021/241,punti 034 e 034 bis, prevede che possano rientrare negli obiettivi del Regolamento solo quegli impianti che siano ascrivibili alla cogenerazione ad alto rendimento, ed in particolare l'obiettivo della misura è ottenere emissioni nel ciclo di vita inferiori a 100 g CO2 e/kWh o riscaldamento/raffreddamento ottenuto a partire dal calore di scarto. Tale aspetto è quello che determina la sostanziale differenza tra un inceneritore con recupero energetico costruito in Italia rispetto a quelli costruiti a Vienna ed a Copenaghen e la rilevante differenza di rendimento;

sempre dai dati ISPRA risulta che per ogni 1000 chili di rifiuto portati a impianti di incenerimento si generano 260 Kg di rifiuti da smaltire e di questi, 44 Kg sono rifiuti ad alta pericolosità che alla fine del ciclo necessitano di una discarica per rifiuti pericolosi;

la plastica, anzi il PET per esattezza, che di fatto è il vero combustibile degli inceneritori, sarà recuperata in futuro in sempre maggiore misura, non solo perché obbligatorio, ma perché ad esempio le aziende produttrici di bibite ne hanno scoperto la convenienza economica, costituendo un consorzio ad hoc (CORIPET);

la Commissione Europea nel suo documento 'Comunicazione della Commissione sull'applicazione della direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale' chiarisce cosa debba intendersi per autorizzazione di un'opera, di un impianto, etc, riportando quanto affermato dalla Corte di Giustizia Europea che 'ha inoltre rilevato situazioni in cui la procedura di autorizzazione si articola in più fasi e una delle fasi è una decisione principale che stabilisce i parametri per le altre decisioni di attuazione. In tali casi la valutazione ambientale deve riferirsi alla decisione principale, a meno che alcune ripercussioni sull'ambiente giungano a conoscenza solo in una fase successiva e siano legate alle decisioni di attuazione. La valutazione delle ulteriori ripercussioni rilevate in una fase successiva può quindi essere effettuata in tale fase. Secondo la Corte, per 'decisione principale' si intende la decisione che definisce le 'caratteristiche essenziali' di un progetto che non saranno discusse o modificate in una fase successiva. In questi casi gli Stati membri devono garantire che la valutazione dell'impatto ambientale si riferisca alla decisione principale;

la mancanza della VIA inficia il processo decisionale e il Nucleo di valutazione non aveva la competenza a sostituirsi alla procedura VIA né tantomeno a fare valutazioni in ambito sanitario;

appare quindi lampante la violazione del diritto comunitario, avendo la Regione determinato senza alcuna valutazione i parametri circa la potenzialità degli impianti e non avere determinato le aree non idonee tra cui palesemente ricadrebbero Gela, Catania e Palermo per quanto già esposto nel caso di impianti di trattamento termico ascrivibili all'operazione R1 e per non avere effettuato la necessaria valutazione di impatto sanitario sulla popolazione interessata (in particolare sul latte materno) e sulle produzioni agroalimentari;

la gestione dei rifiuti urbani è servizio essenziale, ed è a carico dei cittadini tramite la tariffa e questo per ogni fase, sia essa la raccolta, il recupero o lo smaltimento;

per calcolare se sono state adottate le misure necessarie per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10%, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso) è necessario che (cfr. Direttiva UE 2018/850):

1) il peso dei rifiuti urbani prodotti e inviati in discarica venga calcolato in un determinato anno civile;

2) il peso dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento preliminari al riciclaggio o del recupero di altro tipo dei rifiuti urbani, come la cernita o il trattamento meccanico biologico, che sono successivamente collocati in discarica, venga incluso nel peso dei rifiuti urbani comunicati come collocati in discarica;

3) il peso dei rifiuti urbani sottoposti alle operazioni di smaltimento mediante incenerimento e il peso dei rifiuti prodotti in operazioni di stabilizzazione della frazione biodegradabile dei rifiuti urbani, destinati a essere successivamente collocati in discarica, vengano comunicati come collocati in discarica;

il trattamento termico con successiva combustione sul posto per la produzione di energia elettrica, comporta una quota non compensabile di CO2 con la necessità da parte del produttore, che sarebbe in ogni caso la Regione, a prevedere rilevanti misure compensative della CO2 emessa;

la Commissione europea rispondendo ad una interrogazione in materia si utilizzo dei fondi del PNRR, che non prevede possano essere finanziati impianti di incenerimento di rifiuti, ha ribadito che nel momento in cui l'Italia presenterà le richieste di pagamento, la Commissione valuterà se sono stati soddisfatti i traguardi connessi alle missioni e se sono state rispettate tutte le norme e le procedure comunitarie;

per sapere:

quale sia stata la procedura adottata per stabilire il quantitativo di rifiuti da incenerire, per determinare i due sovrambiti, per localizzare gli impianti e se siano rispettate le normative vigenti e le indicazioni del piano regionale dei rifiuti;

quale sia la proiezione fatta dal Governo al fine di rispettare la scadenza del 2035 considerato quanto sopra esposto per il calcolo dei rifiuti non soggetti ad operazione di recupero di materia;

quale sia il punto di equilibrio economico, calcolato come costo di conferimento all'ingresso dell'impianto, per un impianto di incenerimento che produca solo energia elettrica come nelle circostanze climatiche tipiche della regione mediterranea e quale sia di conseguenza il riverbero in materia di tariffa a carico dei cittadini;

quali siano i dati conoscitivi di base in termine di contaminazione pregressa di specie chimiche correlabili alle emissioni di un inceneritore ed i possibili bersagli in termini di animali e persone;

quale sia l'impatto economico sulle emissioni di gas climalteranti che devono essere compensati nel caso di incenerimento di rifiuti;

quale sia la compatibilità di tale scelta con gli obiettivi del Regolamento UE 2021/241;

quali ristori spetterebbero al soggetto proponente nel caso di ricorso al cosiddetto project financing per un inceneritore con recupero di energia detto comunemente termovalorizzatore o

termoutilizzatore, ove la quantità di rifiuti mandati alla distruzione termica non fosse più quella di progetto;

quali accordi abbia preso l'Amministrazione con gli specifici consorzi per il recupero materia, tra cui si citano CORIPET consorzio volontario, riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente, tra produttori, convertitori e riciclatori di bottiglie in PET, UNIRIMA (Unione Nazionale Imprese Recupero e Riciclo Maceri) carta e cartoni, ASSOFERMET Associazione nazionale degli imprenditori che esercitano l'attività del commercio e della prelavorazione nei settori ferro e acciai, metalli non ferrosi, rottami ferrosi, ferramenta e affini. ASSORIMAP - Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche delle aziende che riciclano o rigenerano materie plastiche post consumo, Co. Re. Ve consorzio riciclatori vetro al fine di garantire che le modalità di raccolta siano conformi a quanto necessario al riciclo e che questo avvenga realmente anche per la possibilità che si creino aziende di filiera;

ove non siano stati considerati i fatti sopra indicati, quindi nel caso in cui la procedura sia stata adottata in violazione delle disposizioni vigenti, nello specifico art. 202 del d.lgs n. 152 del 2006 e d.lgs. n. 50 del 2016 in materia di concessioni, quali azioni si intendano intraprendere;

se siano state effettuate le valutazioni sanitarie ivi indicate e, in difetto, quali ulteriori azioni si intendano adottare.»

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - SAFINA
CATANZARO - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 62 - Intendimenti del Governo in ordine alla realizzazione dell'interporto di Termini Imerese (PA).

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

in Sicilia sono previste due piattaforme intermodali (interporti), una nella zona di Catania e un'altra nell'area industriale di Termini Imerese (PA);

il primo progetto di una piattaforma intermodale a Termini Imerese risale a circa 40 anni fa e fu realizzato dalla società Italter per conto dell'allora Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Palermo. Fu la legge 240/90 che diede impulso agli interporti in Italia e fu la legge obiettivo, la 443 del 2001, che previde il primo finanziamento di questo interporto che, nel frattempo, aveva cominciato ad essere inserito in tutte le programmazioni regionali, nazionali ed europee, relative ai trasporti ed alla intermodalità;

l'interporto di Termini Imerese, puntando a combinare differenti modi di trasporto (strada, ferrovia, mare), è stato pensato per diventare il baricentro dei traffici della Sicilia occidentale e una importante zona di produzione e scambi nel più ampio contesto del Mediterraneo;

il progetto più recente prevede la realizzazione di una piattaforma logistica per fornire una serie di servizi all'utenza raggruppabili in tre macro categorie: handling e groundhandling per l'assistenza ai vettori; attività di supporto durante la sosta dei mezzi pesanti (lavaggio, riparazione, manutenzione containers e casse mobili, ecc.); locazione di aree attrezzate per la logistica e di uffici nel Centro Direzionale;

gli interventi infrastrutturali riguardano la realizzazione di quattro Poli, su una superficie totale di circa 30 ettari: un Polo Intermodale, sede di un terminal ferroviario, dove avverrà lo scambio tra modalità stradale e ferroviaria; un Polo Logistico, destinato alle operazioni di raccolta, distribuzione e stoccaggio delle merci e ad altre funzioni logistiche; un Polo Stoccaggio, destinato allo stoccaggio delle unità di carico in attesa di essere movimentate per il trasporto verso la destinazione finale; un Polo Direzionale, sede degli uffici amministrativi e direzionali dell'interporto;

il costo dell'opera, come è ovvio, è lievitato nel tempo e nel tempo più volte l'opera è stata finanziata a carico di fondi nazionali ed europei e più volte è stata definanziata, vista la incredibile lentezza con cui ha proceduto la sua progettazione e la sua (non ancora avviata) realizzazione. Secondo l'ultimo progetto preliminare approvato, l'opera comporta un costo totale di 92,3 milioni di euro (inclusa Iva);

a seguito della creazione nel 2004 della Sis (Società degli Interporti Siciliani), società a prevalenza pubblica di cui la Regione siciliana detiene oggi una partecipazione per oltre l'87%, la stessa, attraverso una delibera del Cipe del marzo 2006 è stata individuata come soggetto attuatore del progetto, il che significa che la Sis doveva predisporre il progetto preliminare e indire la gara pubblica per affidare ad un soggetto esterno la progettazione esecutiva, la realizzazione e la gestione dell'Interporto per almeno 20 anni;

nel frattempo l'opera fu inserita nel Po Fesr 2007/2013, come Grande Progetto la cui scheda prevede un costo totale di 92.3 milioni, di cui 63.9 a carico della UE, 14.2 a carico di altri fondi pubblici, 14.2 a carico del soggetto privato;

a seguito di ciò la Sis pubblicò, ad aprile del 2011, il bando di gara europea per l'affidamento dell'Interporto e giunse nel 2014 alla aggiudicazione in favore di un'Ati costituita tra le Spa Tecnis, Cogip, Sintec, Notarimprese, che aveva presentato una offerta di realizzazione dell'opera nonché di successiva gestione con il pagamento di un canone annuo di 411 mila euro;

una vicenda giudiziaria ha coinvolto la Tecnis (capofila dell'Ati), grossa azienda catanese che gestiva appalti in tutta la Sicilia, compresi l'Interporto di Termini Imerese e la chiusura dell'anello ferroviario di Palermo. Nel 2017 l'affidamento è stato revocato;

il Grande Progetto Interporto di Termini Imerese, inserito nel Po Fesr 2007/2013, non è stato neanche avviato. Dal momento che l'opera è stata ribadita come fondamentale anche nel Piano trasporti nazionale del 2017, la stessa è stata riproposta come Grande Progetto nel Po Fesr 2014/2020, insieme alla chiusura dell'anello ferroviario di Palermo e il raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo (Cefalù)-Castelbuono che, per altri motivi, hanno seguito la stessa sorte;

le tre opere, che avrebbero dovuto contribuire al raggiungimento del risultato di spesa per l'obiettivo in cui erano inserite (OT7) al 31/12/2018, sono rimaste praticamente ferme, quindi il governo della Regione dell'epoca le ha sostituite con altre opere in avanzato stato di realizzazione, come 'progetti retrospettivi';

considerato che:

nel mese di ottobre del 2021 l'Assessore pro tempore, con alcune dichiarazioni pubbliche, ha manifestato l'intendimento del governo della Regione di rilanciare l'iter per la realizzazione dell'opera, facendo riferimento ad uno studio commissionato alla Università di Palermo che avrebbe valutato positivamente le potenzialità e l'utilità dell'opera. L'Assessore ha anche parlato di una revisione delle

modalità di affidamento, dal momento che sarebbe stato individuato un ruolo più forte e finanziariamente impegnativo del soggetto privato da coinvolgere e rassicurato sull'iter della gara, che sarebbe stata senza dubbio pubblicata entro l'anno 2022;

siamo giunti quasi alla fine dell'anno 2022 ma non vi è traccia, né sentore, della gara per l'affidamento dell'opera e la Sis appare del tutto ferma e in attesa degli indirizzi del governo regionale;

l'interporto di Termini Imerese è stato posto alla base delle scelte operate dall'Adsp del mare di Sicilia Occidentale che nel suo Dpss ha previsto lo spostamento della movimentazione dei container dal porto di Palermo a quello di Termini Imerese e in funzione di questo ha ottenuto notevoli finanziamenti a valere sul Pnrr;

l'area dove insisterebbe l'interporto è collocata all'interno dell'Area industriale e fa quindi parte integrante della Zes Sicilia Occidentale;

va in ogni caso preso in considerazione che il progetto dell'Interporto risale ormai a diversi anni fa e oggi prevale una impostazione diversa legata alla logistica a valore , non più soltanto quindi l'interporto come luogo/aggregazione per la movimentazione delle merci, ma piuttosto come realtà dove nuove industrie sono in grado di trarre valore dai flussi di trasporto e dove possono svilupparsi attività ad alto valore aggiunto, legate in particolare alla intermodalità, ai servizi avanzati, alle tecnologie di comunicazione, integrate con iniziative di eccellenza nel campo della ricerca, delle conoscenze innovative e della formazione;

non si può sottacere che la ipotesi di realizzazione dell'interporto tiene vincolati terreni industriali per circa 30 ettari inutilizzati da molti decenni che, se fossero svincolati, potrebbero essere destinati all'insediamento di nuove realtà produttive, molte delle quali hanno fatto richiesta di aree e capannoni, ma non hanno trovato disponibilità, considerato anche che i 40 ettari dell'insediamento ex Fiat/Blutec sono anche essi bloccati dalle procedure in corso presso il tribunale fallimentare di Torino e presso il Mise;

per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo sull'interporto di Termini Imerese (PA);

quali siano le risultanze dello studio effettuato dalla Università di Palermo;

se non ritenga che debba essere rivista l'impostazione dell'interporto in funzione dei nuovi orientamenti prevalenti in materia di 'logistica a valore';

come si intenda eventualmente procedere per l'affidamento della realizzazione e della gestione dell'opera e quale ruolo si ipotizza per il privato partecipante;

a quali fonti di finanziamento si ritenga di dovere/potere ricorrere.»

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - SAFINA
CATANZARO - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 65 - Chiarimenti in merito alle modalità di ricovero nelle RSA dei pazienti non autosufficienti con gravi deficit psico-fisici o affetti da demenze senili.

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

l'invecchiamento della popolazione rappresenta un fenomeno tuttora in espansione che ha determinato radicali ripensamenti delle strategie socio-sanitarie, con uno stimolo verso nuovi modelli assistenziali;

le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) sono strutture extra ospedaliere per anziani prevalentemente non autosufficienti e disabili richiedenti trattamenti continui, finalizzate a fornire accoglienza, prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero funzionale e sociale;

presso le RSA afferiscono anziani prevalentemente non autosufficienti, non curabili a domicilio per la mancanza di supporto familiare, o dimessi dall'ospedale dopo un episodio di malattia, in assenza di patologie acute;

in particolare le RSA forniscono servizi socioassistenziali a persone anziane, di età superiore ai 64 anni, che abbiano gravi deficit psico-fisici, o a soggetti affetti da demenze senili che non hanno bisogno di prestazioni sanitarie complesse, ma che richiedono un alto grado di assistenza alla persona con interventi di tipo assistenziali e socio-riabilitativi a elevata integrazione sociosanitaria, che non sono in grado di condurre una vita autonoma e le cui patologie, non in fase acuta, non possono far prevedere che limitati livelli di recuperabilità dell'autonomia e non possono essere assistite a domicilio;

considerato che:

ai fini di un miglior funzionamento delle RSA, le stesse prevedono moduli da 40 o 60 posti letto; e solo in taluni casi, per garantire una assistenza più mirata alla peculiarità delle condizioni di bisogni espresse da ciascuna tipologia che richiedono comunque attività terapeutica riabilitativa e assistenziale continua, è possibile la coesistenza di moduli per pazienti affetti da morbo di Alzheimer o da altre demenze con moduli per altre tipologie, a patto di una separazione degli ambienti affinché si garantisca la non interferenza tra le due tipologie di utenza;

la valutazione ai fini dell'ingresso dell'utente in RSA viene effettuata a cura dell'U.V.G. o U.V.M. che redige il piano assistenziale individuale per il ricovero in struttura, ne stabilisce la durata e ne effettua le verifiche;

in presenza delle situazioni di necessità e urgenza, previste dal D.P.R.S. 25 ottobre 1999, il ricovero in RSA non è condizionato alla procedura di cui sopra, che verrà azionata entro i primi 30 giorni di ricovero;

per consentire una ottimizzazione delle procedure e dei tempi di ricovero il paziente in fase di deospedalizzazione potrà essere accolto in RSA anche a seguito di dichiarazione sottoscritta dal medico responsabile della divisione ospedaliera;

in via del tutto eccezionale ed in casi di manifesta necessità ed urgenza, attestata dal medico curante, il paziente, in attesa della verifica della U.V.G. o U.V.M., potrà essere accolto in RSA a seguito della valutazione dell'ingresso del paziente e a seguito dei necessari accertamenti sanitari e della predisposizione di un piano sanitario provvisorio personalizzato;

la U.V.G. o U.V.M. in questi casi visita il paziente in RSA entro 48 ore dall'ingresso e provvede a convalidare o meno l'idoneità di questi ricoveri (nel caso di mancata convalida nessun compenso viene

riconosciuto alla RSA) e a definire il piano assistenziale personalizzato; la U.V.G. o U.V.M. vaglia, attraverso periodiche verifiche, la opportunità di prorogare la prosecuzione del trattamento per tutto il periodo necessario al raggiungimento di un sufficiente stato di riabilitazione, nella consapevolezza che si tratti di una soluzione temporanea ma che solo sulla base dell'andamento soggettivo della risposta alla cura si può programmare il periodo di ricovero in RSA;

nonostante quanto espressamente previsto dalla legislazione e dai protocolli vigenti, si assiste reiteratamente all'invio, da parte delle U.V.M. territoriali dell'ASP di Enna, di pazienti con diagnosi di demenza presso moduli non appropriati; in altri termini, nonostante gli enti preposti formulino diagnosi di demenza, si autorizzano i ricoveri nei moduli per pazienti non dementi, creando con ciò promiscuità delle patologie e gravi disagi degli assistiti;

tutto ciò avviene paradossalmente in presenza di posti letto liberi nel modulo ad hoc presenti nel territorio; va sottolineato, inoltre, che i pazienti con demenza, poco o non autonomi nelle attività di vita quotidiana (ADL), necessitano di un carico assistenziale superiore (necessità di maggiore vigilanza rispetto ai soggetti senza demenza, necessità di idratazione, necessità di essere imboccati, supporto nelle condizioni igieniche anche perché spesso incontinenti, attento monitoraggio delle condizioni cliniche, rispetto ai pazienti privi di demenza, maggiore supporto nelle attività riabilitative, ecc.);

dalle sollecitazioni raccolte da parte delle famiglie dei pazienti a quanto pare le valutazioni da parte del CDCD dell'ASP di Enna non sempre sembrano cogliere correttamente la gravità del grado di demenza disponendo dimissioni anticipate degli ospiti della struttura;

le conseguenze di quanto sopra esposto sono, in primo luogo, un grave disagio per gli assistiti e per le loro famiglie, che non possono usufruire di un servizio previsto e conseguentemente si vedono costrette a rivolgersi al privato non accreditato che, dal punto di vista sanitario, non ha certamente la stessa intensità di cura e soprattutto comporta una spesa a carico del cittadino;

per sapere quali iniziative, alla luce del quadro sopra esposto, intenda porre in essere per rimediare alla situazione di grave disagio per gli assistiti e per le loro famiglie e per garantire una migliore assistenza in modo tale da assicurare ai pazienti più fragili il diritto a ricevere le cure costituzionalmente garantite.»

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 66 - Interventi urgenti al fine di accelerare il ripristino della piena funzionalità dei servizi, del personale e dei reparti dell'ospedale di Partinico (PA).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che l'ospedale di Partinico (PA), per l'esperienza maturata e le professionalità esistenti nella struttura, è stato individuato dall'Istituto Superiore di Sanità quale uno dei 6 centri siciliani specialistici nella cura del long Covid, suscitando nei cittadini il timore che ciò impedisca o rallenti la totale riconversione dell'ospedale;

considerato che:

nonostante dal mese di marzo 2022, il Governo nazionale abbia stabilito la cessazione della crisi pandemica, l'ASP di Palermo pare che continui a tardare la riconversione dell'ospedale di Partinico e la riapertura di tutti i servizi e i reparti funzionanti prima della pandemia;

a tutt'oggi, infatti, l'ospedale di Partinico conserva ancora una organizzazione articolata in forma mista con un'Area Covid dotata di 89 posti letto e 36 posti 'no covid', con gravi criticità dovute anche agli organici carenti e ai carichi di lavoro ulteriormente aumentati per il personale in servizio;

il perdurare di tale situazione avrebbe l'effetto di danneggiare ulteriormente la popolazione di questo territorio, poiché il nosocomio di Partinico copre un'area che conta un'utenza di circa 200 mila persone, costrette spesso a recarsi a Palermo per diverse tipologie di visite a causa delle lunghe liste di attesa;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano attivare affinché, nel più breve tempo possibile, l'ospedale di Partinico (PA) torni a funzionare in pieno al fine di garantire la tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini;

se non ritengano opportuno provvedere al potenziamento dell'organico ospedaliero e alla ristrutturazione dei reparti per assicurare ogni condizione di sicurezza agli operatori sanitari ed ai pazienti del nosocomio di Partinico e ripristinare i servizi ordinari per tutti i soggetti affetti da patologie non legate al Covid.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 67 - Notizie in merito ad eventuali interventi atti ad arginare il fenomeno dilagante delle 'baby gang'.

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

con cadenza oramai quasi quotidiana mass media e pagine social ci propinano notizie sempre più allarmanti su un fenomeno che sta assumendo un vero e proprio allarme sociale nazionale nelle fasce più giovani della popolazione, quello delle così dette 'baby gang';

purtroppo, le limitazioni, le privazioni delle libertà individuali, il percorso scolastico ed educativo interrotto, la sospensione dell'attività sportiva e del tempo libero, il dover rimanere distaccati e distanti dalla socializzazione a causa degli ultimi due anni di lockdown, hanno creato in tanti giovani uno stato di frustrazione e di disagio psichico che sono sfociati in atteggiamenti aggressivi, spesso, perfino criminali;

organizzandosi in 'branco', gruppi di ragazzi, sovente minori, anche armati di coltelli, pistole od altro materiale contundente, avvicinando e pestando con schiaffi, calci, pugni, ecc. le vittime prescelte, anche a scopo estorsivo o di rapina, seminano terrore e panico, determinando una preoccupante scia di violenza;

nella notte tra venerdì 9 e sabato 10 u.s., all'interno del plesso 'Nuova Masseria Moncada' dell'istituto 'Fontanarossa' di Catania, quattro ragazzi/studenti di età compresa tra i 15 e i 20 anni stavano chiacchierando quando, all'improvviso, hanno subito un vero e proprio un assalto ad opera di una decina di persone che, incappucciate e armate di fucili e pistole, li hanno rapinati e picchiati selvaggiamente;

questo 'agguato criminale' senza precedenti, è emblematico per una scuola, la 'Fontanarossa', che operando nel quartiere di Librino, rappresenta un baluardo di legalità in un territorio sempre in bilico tra riscatto e degrado;

le conseguenze, dal punto di vista psicologico, portano le vittime delle aggressioni e le famiglie a vivere in uno stato panico, di insicurezza, di mancanza di protezione e tutela della propria incolumità, per forza delle violenze subite e per la paura che tali incresciosi atti possano ripetersi;

considerato che sono episodi che non possono essere più trascurati o derubricati e che la politica se ne deve occupare prioritariamente in quanto il fenomeno, divenuto socialmente rilevante, può rappresentare anche anticamera e serbatoio di fenomeni ben più inquietanti;

per sapere se e quali tipi di interventi vorrà porre in essere il Governo della Regione al fine di arginare il fenomeno delle baby gang e riportare tra i giovani, le famiglie e le comunità in generale un senso di sicurezza, di protezione, di legalità ed infondere fiducia nelle istituzioni, anche previo supporto psicologico ed un adeguato percorso formativo-educativo dei soggetti più a rischio devianza.»

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 68 - Notizie in merito ad eventuali iniziative che il Governo della Regione intenda intraprendere per garantire il posto di lavoro dei 333 dipendenti della Pubbliservizi S.p.A. di Catania, a seguito del decreto di liquidazione giudiziale della società.

«*All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

la Pubbliservizi S.p.A., società in house, dal 2006 eroga servizi di facilities management a vantaggio della Provincia Regionale di Catania (oggi Città Metropolitana di Catania), che ne detiene il capitale sociale;

la Società espleta, nei confronti del Socio pubblico, attività e servizi di pubblico interesse quali, ad esempio, manutenzione strade, di competenza della Città Metropolitana di Catania, manutenzione edifici scolastici di competenza del suddetto Ente, servizio di prevenzione del rischio idrogeologico, servizi di pulizia degli edifici dell'Ente, servizi di custodia ed accoglienza, tra cui quello museale, ecc., tutte attività oggetto di un contratto di servizio sottoscritto con la ex Provincia Regionale di Catania nel 2006 e rinnovato nel corso degli anni, avente termine in data 31.12.2022;

dal 2015/2016 la Società è stata interessata da varie vicissitudini che, in ultimo, hanno portato all'emissione del Decreto n. 20304 del 29.11.2022 con il quale il Tribunale di Catania, IV Sez. Fallimentare, ne ha disposto la liquidazione giudiziale;

preso atto della lettera aperta in data 01.12.2022, indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente della Regione siciliana, al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, ai Deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana e ai Sindaci della Provincia di Catania con la quale, le Organizzazioni sindacali FILCAMS-CGIL, FISASCAT- CISL, UILTRASPORTI, chiedono un fattivo intervento da parte delle istituzioni in indirizzo al fine di garantire il posto di lavoro dei 333 dipendenti della Pubbliservizi;

considerato che:

la perdita definitiva del posto di lavoro da parte dei 333 dipendenti della Pubbliservizi rappresenterebbe una delle pagine più brutte in ambito occupazionale, in un periodo di grave crisi economica e sociale, che farebbe piombare nell'incubo della disoccupazione e della mancanza di salario e di sostentamento ben 333 famiglie;

è dannoso per l'economia dell'Ente disperdere le professionalità acquisite nel corso di quasi un ventennio dai lavoratori in questione, ancorché le loro prestazioni garantiscono attività e servizi di pubblico interesse, fondamentali per la manutenzione, la cura, la pulizia, la custodia, ecc. delle strutture di competenza della Città Metropolitana di Catania;

occorre valutare, ricorrendone i presupposti, così come indicato nella precitata nota sindacale, l'ipotesi prospettata dal legale della Città Metropolitana di Catania nell'udienza fallimentare della procedura del 22.22.2022 e cioè l'assorbimento, da parte della Città Metropolitana di Catania, del personale della Società, cosa che consentirebbe, tra l'altro, un risparmio di spesa sui servizi e sul costo del personale medesimo;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere presso la Città Metropolitana di Catania, affinché venga salvaguardato il posto di lavoro dei 333 dipendenti della Pubbliservizi S.p.A. di Catania, garantendone il diritto al lavoro come sancito dalla nostra Costituzione ed evitando, così, una grave situazione di disagio economico per 333 famiglie della comunità siciliana, in questo particolare periodo di crisi socio-economica.»

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 72 - Iniziative per assicurare un'adeguata copertura finanziaria in favore dei parchi regionali allo scopo di garantire le finalità istituzionali e le spese di funzionamento.

«*All'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

la Sicilia è stata apripista rispetto alle altre Regioni nell'adottare una disciplina in materia di aree naturali protette con l'approvazione della legge regionale n. 98 del 1981;

il legislatore con la norma sopracitata è intervenuto non solo fissando dei regimi di tutela degli habitat naturali, ma anche definendo gli organismi degli enti parco atti a garantire azioni di salvaguardia con il coinvolgimento delle amministrazioni civiche del territorio;

considerato che:

con diversi e successivi interventi normativi si è gradatamente destrutturata l'impalcatura normativa iniziale della sopraccitata legge attraverso la scelta di cancellare organi previsti come il Comitato tecnico scientifico e ridimensionarne altri come il Comitato esecutivo;

il depotenziamento di organi inizialmente previsti per una precipua funzione si è accompagnato ad un graduale depauperamento delle risorse da destinare agli enti parco (cap. 443301 per le spese di gestione e perle finalità istituzionali e cap. 443301 per trasferimenti destinati al trattamento economico destinato al personale di vigilanza);

gli enti parco sono stati nel tempo destinatari di sempre minori risorse con la conseguenza di inibire le attività nel loro coerente assolvimento delle funzioni, unitamente alla condizione di precarietà a cui il personale in forza è stato spinto;

negli ultimi anni con le innumerevoli variazioni di bilancio si è determinata una complessiva contrazione dei capitoli sopracitati che ha causato più volte notevoli ritardi nella corresponsione dello stipendio ai dipendenti;

il personale degli enti parco a vario titolo, pur in questo quadro di criticità, ha comunque garantito lo svolgimento delle attività, svincolato molto spesso dalle qualifiche di riferimento, incorrendo per questa via in situazioni lavorative non inerenti il rispettivo ruolo ricoperto;

i dipendenti degli enti parco in questa fase di incertezza hanno manifestato le loro preoccupazioni in missive e richieste di incontro allo scopo di avere garanzie sulla loro prospettiva.

il Governo regionale provvederà a breve a presentare il bilancio previsionale pluriennale e la legge di stabilità nei quali provvedere alla copertura delle risorse necessarie da destinare ai capitoli di riferimento degli enti parco tali da consentirne il regolare funzionamento;

per sapere:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di assicurare una normale gestione e di rilanciare l'attività degli enti parco in previsione dell'adozione degli strumenti finanziari;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere ad un'idonea dotazione finanziaria dei capitoli 443301 e 443305 allo scopo di scongiurare disfunzioni nelle attività istituzionali e nel funzionamento degli enti parco attraverso la valorizzazione del personale dipendente.»

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 73 - Iniziative a tutela dei ciclisti.

«*AI Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che la bicicletta è uno dei mezzi di trasporto tra i più utilizzati, il cui uso è sostenuto dalle stesse istituzioni nazionali e internazionali anche perché assicura la possibilità di condurre uno stile di vita salutare ed ecologico. In Italia negli ultimi anni si vendono più biciclette che automobili, con un trend previsto sempre in crescita.

Nonostante ciò, la circolazione delle biciclette viene avvertita con fastidio dagli automobilisti, che cercano il momento migliore per sorpassarle considerandole molto spesso come un 'intralcio' alla circolazione a motore. In media ogni 32 ore sulle strade italiane muore un ciclista e gli incidenti mortali che coinvolgono ciclisti sono aumentati secondo l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) del 9,6 per cento in un anno. Nel 2017, secondo le stime dell'automobile club italiano (ACI) e dell'lSTAT, i morti in sella a una bici sono stati 254, su un totale di 17.521 incidenti. Secondo la Treccani il rischio di mortalità per chi va in bicicletta è di 2,18: si tratta del più alto in assoluto dal momento che per i pullman è pari a 0,48, per i camion a 0,67, per le automobili a 0,78, per i motorini a 1,06 e per le moto a 1,96;

considerato che:

la media è di un morto e 40 feriti al giorno. Però, se da un lato gran parte degli incidenti avvengono per comportamenti indisciplinati alla guida da parte degli automobilisti, dall'altro spesso sono i ciclisti che non rispettano quelle accortezze che sarebbero in grado di salvare tante vite. Tale situazione, che con il tempo sta rendendo sempre più difficile e conflittuale la coesistenza tra queste due categorie di utenti della strada, impone un intervento normativo che vi ponga, per quanto possibile, rimedio.

Imprescindibile punto di partenza per poter esaminare un possibile intervento normativo è certamente la qualità, riconosciuta dal nostro codice della strada alla bicicletta, di utente debole della strada e, in quanto tale, meritevole di una più attenta tutela. Alla luce di questi dati appare necessario apportare delle modifiche all'attuale codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, che è ormai inadatto al l'evoluzione della mobilità. D'altro canto, l'introduzione nel nostro ordinamento del cosiddetto 'omicidio stradale' è un evidente sintomo che l'orientamento e l'attenzione verso gli utenti deboli della strada sta cambiando nella direzione di offrire una sempre maggiore sicurezza a questi ultimi;

dall'1 gennaio al 31 dicembre del 2021, in Italia hanno perso la vita andando in bicicletta 162 uomini e 18 donne. Il record negativo di morti spetta all'Emilia Romagna e alla Lombardia con 32 decessi ciascuna, seguite da Veneto, Piemonte, Toscana e Puglia e Campania. Maglia nera anche per la Sicilia che nel 2021 raggiunge dieci morti dovute a incidenti in bicicletta. Il 10 per cento dei sinistri mortali ha visto la fuga del responsabile. Il mese con il più alto numero di decessi è stato agosto con 27, quello con meno decessi novembre con 10. Dati allarmanti elaborati dall'Osservatorio ciclisti (Asaps) che, con riferimento al 2021, in Italia ha registrato un boom di decessi: sono 180 i morti per incidenti in bici, undici in più rispetto al 2020;

la FIAB (Federazione italiana ambiente e bicicletta) ritiene che la sicurezza dei ciclisti sia un obiettivo primario urgente e imprescindibile. Data la sua importanza l'obiettivo non può essere raggiunto banalizzandolo o proponendo palliativi, bensì occorre individuare gli strumenti più efficaci per raggiungerlo;

per sapere:

se non ritengano opportuno acquistare e installare lungo le strade del territorio siciliano dei cartelli con dicitura 'Attenzione strada frequentata da ciclisti', oltre a riportare la distanza di sicurezza di un metro e mezzo, come previsto dal codice della strada, che in caso di caduta permetterebbe di non investire il ciclista o per lo meno di non disturbarlo e causare sinistri. Dove e come istallarli dovrebbe essere valutato sulla base della frequentazione delle strade da parte dei ciclisti. Anche le dimensioni dei segnali dovranno essere congrue e valutate sulla base delle situazioni locali. Per queste ragioni sarebbero da considerare prioritarie le misure di sicurezza attiva' ovvero le politiche attive per la riduzione dell'incidentalità, così come individuato dal quarto programma quadro della sicurezza stradale 2011- 2020 dell'Unione europea;

se non ritengano opportuno adottare tutte le misure tecniche di prevenzione (Zone 30, Moderazione del Traffico, etc.), i mezzi e le azioni di protezione collettiva (segnaletica, separazione fisica, controllo delle infrazioni), gli automatismi di controllo della marcia dei veicoli (limitatore automatico di velocità, rilevatori anticollisione, ecc.) nonché i provvedimenti di riorganizzazione dello spazio stradale affinché il rischio sia minimizzato, adottando un costante riferimento alle 'best practices', ossia alle migliori conoscenze ed esperienze. Tale approccio, rafforzato da adeguate azioni educative, sia per le fasce

giovani sia per gli adulti (es. scuole guida), va accuratamente monitorato e sostenuto nelle fasi di progetto, come in quelle di gestione e manutenzione delle strade.»

GENNUSO - VITRANO

N. 79 - Iniziative urgenti per il recepimento economico previsto dal rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori forestali.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

il 9 dicembre 2021, dopo lunga e complessa trattativa, la Conferenza delle Regioni e le sigle sindacali hanno sottoscritto il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, con decorrenza 1° gennaio 2021 e scadenza dicembre 2024;

il suddetto contratto, firmato da aziende private, cooperative e amministrazioni pubbliche, è riuscito finalmente a colmare un vuoto che perdurava da dieci anni e che riguardava i sessantamila lavoratori occupati nel settore;

considerato che:

con la firma dell'accordo, le parti hanno cercato di dotare il sistema di nuovi strumenti normativi e giuridici utili ad affrontare le sfide per l'intero settore a livello nazionale ed europeo, in cui vengono posti sempre più al centro temi come la transizione ambientale, la difesa del territorio e lo sviluppo delle aree interne del Paese;

il suddetto contratto è stato altresì rinnovato nella parte economico/finanziaria con l'incremento dei minimi tabellari per i lavoratori del settore. In particolare, agli operai e agli impiegati al secondo livello del sistema di inquadramento, l'aumento salariale corrisponde a euro 100,00 lordi, da erogarsi in due tranches da 50 euro ciascuna, che decorrono rispettivamente dal 1° dicembre 2021 e dal 1° marzo 2023;

a tutt'oggi, la Regione siciliana, ha recepito e applicato il nuovo Contratto collettivo nazionale soltanto nella parte normativa e giuridica, escludendo i lavoratori forestali dal previsto adeguamento economico;

per sapere:

per quali motivi in Sicilia, a differenza dalle altre Regioni d'Italia, sia stata recepita soltanto la parte normativa e giuridica del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei lavoratori forestali;

quali azioni urgenti intendano porre in essere per provvedere al recepimento della parte economica del suddetto contratto e al pagamento delle spettanti somme arretrate, al fine di dare sostegno e tutela a tutti i lavoratori forestali in un momento caratterizzato da una profonda crisi economica, ed esprimere il meritato riconoscimento al ruolo fondamentale che svolgono per la sicurezza dei nostri territori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA VARDERA

N. 81 - Chiarimenti in merito alla necessità di un accordo di sviluppo territoriale integrato tra l'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Trapani Birgi - Marsala e l'aeroporto 'Falcone - Borsellino' di Palermo Punta Raisi.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

lo scalo aeroportuale 'Vincenzo Florio' di Trapani costituisce uno snodo alternativo al transito verso la Sicilia occidentale e a quello in transito dal bacino nord-africano verso il nord Europa, garantendo in tal senso quella competitività strutturale necessaria ad una realtà territoriale che diventa sempre più strategica all'interno del bacino del Mediterraneo;

occorre garantire continuità territoriale e idonea mobilità ai siciliani in un quadro ancora oggi contrassegnato da gravissime carenze infrastrutturali e pertanto i collegamenti da Trapani e da Palermo, con rotte in regime di oneri di servizio pubblico, costituiscono una concreta possibilità di sviluppo e crescita;

sottolineato che l'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani deve essere rilanciato sinergicamente allo scalo di Palermo, mediante una programmazione ed una gestione integrata;

rilevato che:

risulta necessario che intraprendere un lavoro in questa direzione presuppone che le società di gestione dei due scali assolvano un ruolo autorevole evitando che allo scalo trapanese venga conferito un ruolo di mero Hub a supporto dello scalo palermitano ed a scapito di una propria meritevole autonomia di esercizio in grado di favorire un processo di crescita economico-sociale e turistica;

nell'ottica di sistema integrato a supporto dei transiti è necessario un potenziamento dei mezzi di collegamento da e per gli scali aeroportuali occidentali ed, in particolare, dello scalo trapanese data la robusta crescita in termini di movimenti e traffico di passeggeri registratasi ultimamente;

al fine di garantire la mobilità in direzione dei due aeroporti occorre, più specificamente, creare alternative intermodali attraverso un piano di incremento dei servizi ferroviari nel territorio del trapanese, materia già oggetto del dialogo tra gli esponenti istituzionali ed il governo regionale, ed una reale programmazione degli investimenti in infrastrutture che sia ancorata alle esigenze ed alle potenzialità di ciascun territorio;

osservato che:

la Relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale della Regione siciliana (Esercizio 2020) appalesa il rischio che dinanzi a bilanci in perdita dall'ente gestore dello scalo trapanese non possa trovare attuazione il piano di ricapitalizzazione a favore della società in perdita da oltre tre anni;

sussiste l'urgenza di definire l'entità dei bisogni finanziari della Regione in vista della presentazione del Bilancio di previsione per l'anno corrente e tenuto conto della necessità di intervenire quanto prima per l'attivazione di tutte le misure necessarie per favorire e garantire il programma di investimenti sugli scali aeroportuali menzionati;

atteso che la destagionalizzazione dei flussi turistici unitamente alla carente condizione infrastrutturale dei trasporti impone una azione di rilancio anche dell'aeroporto di Comiso (RG), quale snodo fondamentale della Sicilia orientale anche per l'intero comparto della logistica delle merci in un territorio ad alta vocazione produttiva;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per garantire una politica di sviluppo attraverso una programmazione integrata degli investimenti infrastrutturali per il potenziamento dei servizi e dei mezzi di collegamento negli scali aeroportuali di Trapani e Palermo;

se sia intendimento del Governo regionale addivenire alla promozione di una società di gestione unica degli scali aeroportuali della Sicilia occidentale, con il connesso impegno della Regione di farsi da garante per la promozione dell'investimento proposto ed a condizione che lo scalo aeroportuale Vincenzo Florio venga rilanciato al fine di favorire un processo di crescita economico-sociale del territorio trapanese;

quali provvedimenti intendano assumere, in termini di impegno finanziario regionale, per garantire l'individuazione di un proficuo piano di investimento per il risanamento della società di gestione aeroportuale trapanese;

quali misure intendano porre in essere per rilanciare l'aeroporto di Comiso (RG) nell'ambito di una strategia complessiva e di sistema dell'assetto aeroportuale siciliano in grado di potenziare l'area occidentale ed orientale della Sicilia.»

SAFINA - DIPASQUALE - CHINNICI - LEANZA

N. 85 - Chiarimenti in merito alla delibera di Giunta regionale n. 596 del 16 dicembre 2022 di definanziamento degli interventi delle aree interne SNAI siciliane posti in salvaguardia con delibera di Giunta regionale n. 520 del 20 settembre 2022.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

con la Delibera di Giunta regionale n. 596 del 16 dicembre scorso sono stati disimpegnati i fondi per le 5 aree interne della Sicilia che con la precedente deliberazione di Giunta n. 520 del 20.09.2022 erano stati posti in salvaguardia per l'approssimarsi della scadenza del 2023, data in cui tutti gli interventi previsti nei 5 APQ e finanziati con Fondi Strutturali per il sessennio 2014-2020 avrebbero dovuto concludersi;

in questo quadro, il rilevante ed encomiabile lavoro propedeutico all'approvazione della DGR 520/22 è nei fatti disatteso, visto l'atto di fiducia che tutti i 73 comuni delle 5 aree interne della Sicilia hanno mostrato rinunciando motu proprio alla riserva sulle risorse territorializzate approvata con l'emendamento alla legge di stabilità regionale del 2020, con il quale veniva espressamente specificata la non riprogrammabilità delle risorse destinate alle aree interne;

la salvaguardia di tali somme operata nel mese di settembre u.s. è stata necessaria per preservare i processi avanzati di progettazione e valutazione degli interventi essenziali per i territori beneficiari e relativi ai servizi primari per le aree interne quali: sanità, istruzione, mobilità e lavoro;

considerato che:

lo scippo di fatto operato dal Dipartimento del Bilancio, pertanto, è un atto che sottrae risorse essenziali ai territori delle 5 aree interne, per i quali gli stessi territori si sono, tra l'altro anche indebitati con la Cassa Depositi e Prestiti, onde procedere all'affidamento degli incarichi di progettazione esecutiva necessari per la loro successiva valutazione e finanziamento. Molti di questi interventi sono, tra l'altro, pronti per essere decretati;

gran parte degli interventi definanziati sono stati trasmessi ai relativi Centri di Responsabilità nel corso del 2019, pertanto la presunta mancata generazione di atti giuridicamente vincolanti, qualora la precedente Delibera di Giunta n. 520 non fosse ritenuta tale dal Dipartimento regionale al Bilancio, non può essere certamente ascritta ai territori ma ai lunghi iter amministrativi attivati dai Dipartimenti regionali competenti;

molti interventi inseriti negli Accordi di programma quadro (APQ) delle 5 aree interne SNAI, quasi tutti muniti di CUP e di CIG, sono già stati assegnati, in forza del comma 5 dell'art.1 del DL 32/2019, (sblocca cantieri), convertito con Legge 14 giugno 2019, n. 55, proprio perché gli interventi in APQ possedevano già la relativa copertura finanziaria;

non risulta rassicurante la generica riallocazione su nuovi strumenti dei progetti oggetto di de finanziamento, anche alla luce del fatto che il conseguente disorientamento provocato sta già comportando un ulteriore rallentamento e pregiudizio alla attuazione delle strategie d'area;

rilevato che come riportato dalla stampa, è già stata inviata una nota dai 73 sindaci dei comuni delle 5 aree interne interessate al Presidente della Regione, al Dirigente generale del Dipartimento programmazione e a quello dell'economia nella quale si chiede un incontro urgente sul merito delle questioni ivi riportate;

per sapere se, sulla base delle considerazioni sopra esposte, non ritengano necessario e urgente convocare i sindaci dei territori delle 5 aree interne e adottare ogni strumento idoneo a garantire le risorse stanziate nelle delibere già approvate e gli investimenti già previsti dalle amministrazioni comunali nei rispettivi territori, che rischiano in questo scenario di aggravare la loro condizione di deficit infrastrutturale e per il quale gli stessi stanziamenti erano stati pensati e concretamente indirizzati.»

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE – DIPASQUALE
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 86 - Iniziative per la riapertura della filiale di Poste Italiane sita nel quartiere di S. Antonio nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

nonostante la città di Barcellona Pozzo di Gotto sia, ad oggi, il secondo centro della Città Metropolitana di Messina per popolazione con circa 42 mila abitanti, tocca constatare, con sommo rammarico personale, che allo scrivente interrogante siano giunte numerose segnalazioni di malfunzionamenti nei servizi gestiti dalla società Poste Italiane, nei confronti dell'utenza barcellonese;

una delle problematiche che ha destato particolarmente disagio è senza dubbio la chiusura dell'ufficio postale di S. Antonio nel mese di giugno 2022;

infatti, benché la società abbia motivato la ragione della chiusura come legata alla realizzazione di lavori infrastrutturali ai locali, è importante sottolineare come essi non siano ancora stati avviati, suscitando quindi disagi particolarmente gravosi per le fasce di popolazione più fragili, tra le quali occorre certamente annoverare anziani e disabili, costretti a recarsi presso altre filiali, distanti chilometri;

in ulteriore aggravio alla situazione sovraesposta, è doveroso menzionare l'assenza, presso tale filiale, di una cassa automatica esterna, che consentirebbe, a parziale ristoro del danno arrecato, di effettuare le operazioni di prelievo del contante presso il medesimo sportello;

è personale convincimento dell'interrogante che Poste Italiane SPA dovrebbe intervenire il più celermente possibile, al fine di risolvere la problematica in atto, anche spostando temporaneamente, ove necessario, la propria filiale, con la contestuale installazione di una cassa automatica esterna, idonea al prelievo del contante, o altre eventuali operazioni possibili da sportello automatico;

per sapere quali iniziative intenda assumere al fine risolvere codesta problematica, e quali azioni siano possibili, non solo per la riapertura della filiale chiusa da tempo, ma anche, per l'individuazione di qualsivoglia soluzione alternativa, che mitighi i disagi della cittadinanza, chiaramente privata di un servizio essenziale nella vita di tutti i giorni.»

LEANZA

N. 88 - Criticità del Presidio ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela (CL) legate alla chiusura di diversi reparti e alla carenza di personale in organico.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il Servizio Sanitario regionale registra croniche carenze infrastrutturali e di personale che investono tutti i presidi ed in particolar modo il Presidio Ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela;

negli ultimi anni il Presidio Ospedaliero de quo è balzato in più circostanze agli onori della cronaca per il costante ed inesorabile declassamento compiutosi di fatto attraverso la chiusura di importanti reparti, quali i reparti di otorinolaringoiatra e di malattie infettive e, da ultimo, anche quello di psichiatria;

a quanto detto si aggiungono le difficoltà oggettive che investo i reparti in essere, legate alla presenza di un organico fortemente sottodimensionato e ad un numero di posti letto disponibili non in grado di soddisfare la richiesta da parte dell'utenza, malgrado l'impegno e la dedizione del personale medico e sanitario in servizio;

alle predette criticità, occorre, inoltre, necessariamente sommare le difficili condizioni legate l'attuale fatiscenza del plesso ospedaliero, caratterizzato da edifici vetusti, malgrado le promesse di realizzare un nuovo presidio ospedaliero in contrada Ponte Olivo;

considerato che:

come ben noto, la tutela della salute è sancita all'art. 32 della Costituzione quale diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività;

il diritto alla salute, strutturalmente legato al principio dell'uguaglianza sostanziale e altrettanto strettamente alla libertà personale, non è soltanto un diritto inalienabile del cittadino ma costituisce, anche, un interesse della collettività, laddove lo Stato è tenuto a garantire cure gratuite agli indigenti;

le criticità del Presidio Ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela minano il servizio offerto dal sistema sanitario regionale e la capacità dello stesso di soddisfare i livelli essenziali delle prestazioni;

le esposte affermazioni trovano un riscontro puntuale nella ricognizione di un dato fondamentale sull'analisi dello stato di salute e del fabbisogno della popolazione siciliana, quello riguardante lo spostamento dei cittadini per le cure sanitarie sia all'interno della regione che in ambito extraregionale. Come esplicato nel Piano della rete territoriale di assistenza, di recente approvazione da parte della Giunta Regionale, la quota di mobilità passiva fuori dalla provincia di residenza si attesta, tanto per la popolazione maschile quanto per quella femminile, su valori ben superiori alle media regionale; ed infatti a fronte di una media regionale per gli uomini pari al 13,9% e per le donne pari al 12,6%, nella ex provincia di Caltanissetta si sono osservati valori per gli uomini pari a 31,8% e per le la popolazione femminile pari al 32%. Detti valori sono secondi solo a quelli registrati nell'ex provincia di Enna;

si evidenzia, infine, alla luce dei dati forniti dal piano de quo, all'interno della ex provincia di Caltanissetta, la popolazione del distretto di Gela, pari a 113.720 residenti, è ben superiore a quella residente negli altri distretti della provincia (Caltanissetta 88.749; Mussomeli 20.056; San Cataldo 33.406); pertanto risulta inspiegabile il depotenziamento di fatto compiuto di una struttura tanto rilevante per il territorio;

lo stesso Piano della rete territoriale di assistenza, indica espressamente il distretto come una 'l'articolazione territoriale dell'Azienda Sanitaria Provinciale e rappresenta un vero riferimento per il cittadino rispetto alla complessità della rete dei servizi, avendo il fondamentale ruolo di facilitatore dell'integrazione sanitaria e socio-sanitaria e di coordinatore dei servizi, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione';

come più volte denunciato nel corso della legislatura appena trascorsa, appare, anche alla luce delle considerazioni svolte, non più differibile la necessità di porre in essere interventi per far fronte al fabbisogno di personale medico, sanitario e sociosanitario, attraverso una dotazione stabile di personale e alla richiesta, più volte inevasa, di un maggior numero di posti letto;

secondo quanto si apprende da organi di stampa (cfr. https://www.quotidianodigela.it/tante-carenzeal-vittorio-emanuele-management-asp-ha-incontrato-iprimari-del-nosocomio/) di recente, in occasione di un incontro tra il Direttore Generale dell'Asp di Caltanissetta e le figure apicali del presidio ospedaliero di Gela, è stata affermata la condivisione di una visione unica legata al pieno rilancio dell'ospedale, senza, tuttavia, manifestare le azioni concrete perseguite per il rilancio de quo;

con Decreto Assessoriale n. 1507 del 31 dicembre 2021 è stata approvata, con prescrizione, la dotazione organica e il piano Triennale del fabbisogno del personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta, organizzata secondo la previsione dell'Azienda di attivare un numero complessivo di posti letto in linea con la programmazione regionale di cui al Decreto Assessoriale n. 2201/2019, come integrato dal Decreto Assessoriale n. 614/2020;

con il Piano nazionale di ripresa e resilienza ed il successivo Decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77, sono state delineate le linee di indirizzo per la riorganizzazione dei servizi territoriali e la riqualificazione dei Sistemi Sanitari Regionali a seguito della pandemia da Covid-19;

con Deliberazione della Giunta n. 591 del 16 dicembre 2022 è stato apprezzato il 'Piano della Rete Territoriale di Assistenza - Riorganizzazione dei servizi territoriali e riqualificazione dei Sistemi Sanitari Regionali a seguito della pandemia Covid-19';

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intende assumere per garantire i livelli essenziali di assistenza alla popolazione residente nel distretto sanitario di Gela;

quali iniziative abbiano attuato, o intendano attuare, nel rispetto delle qualità e competenze, per coprire le carenze di organico presso il P.O. 'Vittorio Emanuele' di Gela;

se, nelle more di una risoluzione definitiva delle criticità legate alla carenza di personale, non ritengano opportuno intervenire, nel rispetto delle qualità e competenze, incentivando forme di convenzione tra strutture sanitarie;

quali iniziative abbiano posto in essere o intendano porre in essere per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero in contrada Ponte Olivo.»

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO – MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 89 - Mancata riapertura del Centro di sanità mentale dell'Ospedale 'Vittorio Emanuele' di Gela (CL).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

nel mese di febbraio 2020, a seguito all'epidemia COVID-19 e a causa dei rischi legati al suo diffondersi, il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura appartenente al modulo di salute mentale di Gela è stato chiuso;

da allora, i pazienti del territorio sono stati sistematicamente trasferiti in varie strutture ospedaliere, anche extra regionali. Sulla questione emblematico fu l'episodio accaduto a luglio del 2020, allorquando si apprese da fonti giornalistiche, di un paziente con problemi psichiatrici trasferito presso una struttura di Catanzaro con l'uso dell'unica ambulanza medicalizzata che opera nel territorio e per un viaggio di circa 30 ore;

considerato che:

nel territorio gelese molte persone continuano ad ammalarsi di depressione, schizofrenia, ansia ed altre patologie psichiatriche gravi, e sempre più persone con iniziali lievi problemi, con il lockdown prima e l'attuale crisi economica e sociale, hanno iniziato a manifestare sintomi psichiatrici emergenti e più gravi;

le persone con disabilità psichica o con problematiche emergenti, ancor più di altri malati, sono persone fragili e bisognose che spesso manifestano riluttanza alla necessità di ricovero, laddove ciò comporti una significativa lontananza da casa e difficoltà logistiche e di spostamento per familiari o personale che assistono;

la locale unità operativa Spdc a tutt'oggi continua a rimanere chiusa, in evidente inosservanza delle disposizioni dell'assessorato regionale della salute afferenti il ripristino delle attività ospedaliere a far data dal 25 maggio 2020 e del venir meno dello stato di emergenza per la pandemia da Covid-19, a far data dal 31 marzo 2022 (Decreto Legge n. 24 del 24 marzo 2022);

il presidio ospedaliero Vittorio Emanuele è da anni costretto a fronteggiare le difficoltà scaturenti dalla carenza di personale medico, dirigenziale e sanitario rispetto alla previsione della dotazione organica, e tra i reparti che soffrono di una cronica carenza di organico figura, tra gli altri, anche il centro di salute mentale;

le suesposte considerazioni sono già state oggetto di interrogazione nella XVII Legislatura, con l'atto n. 1646 del 21 luglio 2020 a firma dell'On. Damante, risultata inevasa alla conclusione della legislatura, malgrado il lungo lasso di tempo trascorso;

per sapere:

se siano a conoscenza delle circostanze in narrativa e se ritengano di dover intervenire per porre rimedio alle problematiche suesposte, in considerazione anche dell'inadempienza del Dirigente generale dell'Asp di Caltanissetta e del Direttore sanitario dell'ospedale di Gela, circa le direttive dell'assessorato regionale della salute sulla riapertura delle attività ospedaliere;

quali siano, in particolare, i loro intendimenti circa la riapertura del Reparto di Psichiatria dell'Ospedale di Gela allo scopo di garantire una risposta immediata ai bisogni della cittadinanza senza dover trasferire i pazienti in altre strutture;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'unità Spdc (Servizio pediatrico di diagnosi e cura) continui ad essere chiusa e se sussistano responsabilità sullo stato di fatto.»

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 90 - Utilizzo 'in urgenza' della graduatoria di medici di disciplina anestesia e rianimazione del Policlinico di Catania.

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

negli ospedali siciliani si registra, ormai da tempo, una situazione problematica a causa dell'enorme carenza di personale medico, in particolare nei reparti di Anestesia e Rianimazione, Emergenze-Urgenze;

come denunciato dal Presidente della Sezione Sicilia dell'AAROI-EMAC, il problema riguarda soprattutto gli ospedali periferici, in tanti dei quali ci sono Pronto Soccorso e Terapie Intensive che per loro stessa esistenza e mission devono avere dei contingenti minimi con cui funzionare, dove la percentuale di copertura in taluni casi arriva a sfiorare tragicamente appena il 20%;

tra gli ospedali di 'periferia' rientrano quelli ricadenti nelle aree di Gela (CL) e del Calatino, di Ragusa e dintorni, di Agrigento e dintorni, Enna, Caltanissetta, Trapani e Siracusa mentre, nelle Città di Palermo, Messina e Catania la copertura raggiunge anche il 90%;

trattandosi di salute, spesso, il confine tra vita e morte risiede proprio nell'efficacia e nell'efficienza del sistema sanitario, per cui sarebbe fondamentale cogliere l'appello lanciato da AAROI-EMAC, affinché i vertici della Regione, i manager e i rappresentanti di categoria si adoperino con urgenza per trovare soluzioni ad una situazione divenuta pericolosa per la salute dei cittadini oltre che per la tenuta stessa del sistema sanitario;

occorre individuare una soluzione nelle more che vengano definiti gli impegni assunti dall'Assessore regionale per la salute circa l'istituzione dei Dipartimenti Interaziendali e l'emanazione dei bandi di concorso per la copertura delle Piante Organiche ove si registra una percentuale inferiore al 70%;

considerato che il Policlinico di Catania ha già pronta una graduatoria di 40 medici Anestesisti, non ancora utilizzata;

per sapere se non ritengano di utilizzare la predetta graduatoria 'in urgenza' per assumere subito medici Anestesisti negli Ospedali di Gela, di Caltagirone e di Militello in Val di Catania, che sono quelli versano in condizioni più critiche di sotto organico, cosa che darebbe un momentaneo ma importante sollievo alle criticità dei reparti di emergenza-urgenza e di rianimazione dei predetti Ospedali e garantirebbe il diritto alla salute dei cittadini.»

BURTONE - LEANZA

N. 91 - Iniziative al fine dell'inserimento nell'organico dell'Azienda universitaria Policlinico di Messina di 24 infermieri reclutati ai sensi della legge n. 27 del 2020.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

con delibera n. 358 del 23/2/2022 sono stati reclutati ventiquattro infermieri professionali tramite contratto a tempo determinato, ai sensi della legge n. 27 del 2020, e con tale delibera l'Azienda Policlinico Universitaria di Messina prendeva atto della circolare dell'Assessorato per la Salute n. S.1/ 56158 del 23/12/2021;

il personale reclutato con le modalità di cui sopra, inizialmente con contratto a termine sino al 6/2/2022, ha poi beneficiato di una proroga che ha esteso il rapporto di lavoro fino 30/9/2022;

considerato che:

allentata la pandemia e l'emergenza Covid-19, tale personale è stato, attraverso la succitata proroga, collocato presso vari reparti della struttura sanitaria, al fine di garantire i L.E.A., ed a copertura del personale infermieristico già carente;

a decorrere dal 1/10/2022 le citate ventiquattro figure professionali risultano non più occupate, e ciò nonostante la presenza tra di esse di personale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione, così come previsti della legge n. 234 del 30 giugno 2021, avendo i medesimi maturato i diciotto mesi necessari per partecipare alla ricognizione del personale avente diritto che il Policlinico Universitario di Messina ha bandito con delibera n. 1050 del 08/06/2022;

la delibera di ricognizione del Commissario Straordinario del Policlinico di Messina n. 1050 del 08/6/2022 evidenzia la presenza di venti posti in dotazione organica vacanti;

si ritiene prezioso il servizio svolto da queste figure professionali, non solo in tempi emergenziali, critici per la sanità messinese e regionale, ma anche al fine di sopperire alle ben note carenze di organico nella gestione ordinaria dell'ente, attraverso l'inserimento in ruolo di personale già formato e con esperienza specifica;

per sapere se non ritengano di dovere adottare tutte le misure di competenza, atte a consentire al Policlinico Universitario di Messina di provvedere all'inserimento in organico delle succitate figure professionali, secondo le procedure previste dalla legge.»

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- Con richiesta di risposta in Commissione presentate:

N. 83 - Chiarimenti in merito all'Accordo Stato-Regione siglato in data 16 dicembre 2021 con riferimento al finanziamento della spesa sanitaria regionale.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

l'art. 1, comma 830, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)', al fine di addivenire al completo trasferimento della spesa sanitaria a carico del bilancio della Regione siciliana, prescrive l'aumento del concorso della Regione a tale spesa pari al 44,85 per cento per l'anno 2007, al 47,05 per cento per l'anno 2008 e al 49,11 per cento per l'anno 2009;

il costo dell'aumento della compartecipazione sanitaria dal 42% al 49%, a carico della Sicilia, ha un valore di circa 600 milioni di euro annui;

l'art. 1, comma 831, della citata Legge finanziaria 2007, dispone che attraverso apposite norme di attuazione, 'è riconosciuta la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale non inferiore al 20 e non superiore al 50 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale; tale retrocessione aumenta simmetricamente, fino a concorrenza, la misura percentuale del concorso della Regione alla spesa sanitaria, come disposto dal comma 830';

considerato che:

dalla Delibera di Giunta del 15 maggio 2018, n. 197 'Schema di nuove norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria', si evince che le accise relative al prodotto immesso e consumato in Sicilia hanno un valore di poco meno di 1,2 miliardi di euro;

come si riscontra dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 62/2020, che ha affrontato incidentalmente la questione di cui si tratta, 'a tutt'oggi deve ancora trovare attuazione sia il processo di progressiva assunzione integrale del finanziamento della spesa sanitaria, sia l'individuazione delle modalità della retrocessione delle accise, che avrebbero dovuto compensare le minori risorse di provenienza statale acquisite dalla sanità regionale';

infatti, la norma in questione non è mai stata applicata per una divergenza interpretativa fra lo Stato e la Regione, nonché per la mancanza delle necessarie norme di attuazione. In particolare, la Regione siciliana ritiene di essere stata impropriamente onerata di una quota ulteriore del finanziamento della propria sanità, per l'imposizione, da parte dello Stato, dell'obbligo di concorrere sino al 49,11 per cento, senza ricevere alcuna compensazione con la retrocessione delle accise; mentre lo Stato reputa che tale retrocessione delle accise debba aver luogo solamente a seguito del superamento della percentuale del 49,11 da parte della Regione;

a tal proposito la Corte pone in evidenza che 'A fronte della diversità delle rispettive posizioni dello Stato e della Regione Siciliana la questione risulterebbe ancora attualmente irrisolta, con la conseguenza che è rimasto nel frattempo esclusivamente a carico del bilancio regionale l'onere dell'innalzamento della quota di compartecipazione alla spesa sanitaria regionale, senza beneficiare di alcuna retrocessione di parte del gettito delle accise.';

l'Accordo fra lo Stato e la Regione siciliana in materia di finanza pubblica 2022-2025, sottoscritto in data 16 dicembre 2021, prevede diverse scadenze riguardo la risoluzione dei diversi 'torti' subiti dalla Regione in applicazione dello Statuto siciliano in materia finanziaria;

in merito alla questione in esame, il menzionato Accordo prevede la costituzione di un tavolo tecnico al fine di dare attuazione alle norme della Legge finanziaria 2007 (legge 296 del 2006, commi 830-832) che prevedevano, come già rappresentato, da parte regionale la progressiva assunzione integrale del finanziamento della spesa sanitaria e da parte statale l'attribuzione alla regione di una percentuale del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale;

l'Accordo Stato-Regione, siglato in data 16 dicembre 2022, in riferimento al predetto tavolo tecnico informa che i lavori dello stesso hanno avuto conclusione nel marzo 2022;

tale Accordo, in relazione all'applicazione dell'art. 1, commi 830, 831 e 832 della Legge 296 del 2006 (Finanziaria dello Stato 2007), prevede che:

per gli anni dal 2007 al 2021 non è dovuta alcuna compensazione finanziaria alla Regione;

per l'anno 2022 è attribuito, in via forfetaria e a titolo definitivo, l'importo di euro 200 milioni;

a decorrere dall'anno 2023 lo Stato si impegna ad individuare una soluzione al fine di concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria dal 42,50% al 49,11%;

il Governo regionale non ha mai riferito o depositato, presso l'Assemblea Regionale Siciliana, l'opportuna documentazione circa l'esito del tavolo tecnico istituito al fine di risolvere l'annosa problematica di cui si tratta;

da notizie di stampa, risalenti allo scorso 24 aprile, si apprende che l'ex Assessore per l'economia, Gaetano Armao, aveva comunicato il riconoscimento alla Sicilia delle accise per un importo di 600 milioni di euro annui, mentre il calcolo degli arretrati, il cui riconoscimento sembrava avere un esito incerto, ammontava a 8 miliardi di euro;

per le ragioni fin qui rappresentate l'Accordo recentemente siglato appare eccessivamente sbilanciato a sfavore della Regione siciliana e non rispondente al principio di 'leale collaborazione' nei rapporti fra lo Stato e la Regione;

per sapere:

se intendano fornire, presso gli opportuni organi dell'Assemblea Regionale Siciliana, i dovuti chiarimenti e la connessa documentazione attestante l'esito del tavolo tecnico che si è concluso lo scorso marzo 2022;

se non ritengano sproporzionato, nonché contraria al principio di leale collaborazione, la rinuncia totale alle compensazioni finanziarie per gli anni dal 2007 al 2021;

se non ritengano eccessivamente generico l'impegno dello Stato per il 2023 ad individuare una soluzione al fine di concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria dal 42,50% al 49,11%, tenuto conto del tavolo tecnico già concluso lo scorso marzo e, pertanto, se non ritengano opportuno avviare celermente le opportune interlocuzioni con le Istituzioni nazionali competenti, al fine di determinare in tempi certi il riconoscimento delle spettanze.»

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

GIAMBONA - DIPASQUALE - CATANZARO – SAFINA

N. 84 - Direttiva emanata dal dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana del 12 dicembre 2022 avente ad oggetto 'Attività di informazione all'esterno'.

«*All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che:

il Dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, con nota 12 dicembre 2022, avente ad oggetto 'Attività di informazione all'esterno - Direttiva' ha intimato a tutti i dirigenti e dipendenti del Dipartimento di osservare scrupolosamente le disposizioni impartite nella stessa direttiva nella quale si dispone il divieto di intrattenere 'autonomamente rapporti con i media senza che tali iniziative siano state preventivamente autorizzate da questa Direzione'. 'tenuto conto che l'attività di informazione e comunicazione necessita di un preliminare raccordo con la Direzione generale e l'Organo politico, cui si ascrive la titolarità della comunicazione medesima';

in primo luogo la Direttiva non cita alcuna norma di natura civilistica o contrattuale e alcun codice di comportamento emanato dalla stessa Amministrazione regionale né si cura di precisare i limiti del menzionato divieto, come se al dipendente fosse precluso intrattenere 'rapporti con i media' su qualsivoglia argomento, con ciò intendendo, quindi, che dalla mattina alla sera chiunque, purché investito da una nomina assessoriale, possa imporre comportamenti nella sfera pubblica e privata ai propri dipendenti, al di là di quanto stabilito dai contratti e dalle altre norme a cui solo credevano in buona fede di essere sottoposti gli stessi incauti lavoratori;

circa il fatto, poi, che si menzioni la necessità di 'un preliminare raccordo con... l'Organo Politico', in tal modo sembra volersi assoggettare di fatto gli Organi tecnicoscientifici di tutela del patrimonio culturale in Sicilia alla volontà dell'esecutivo politico, in contrasto con le norme che regolano il Pubblico Impiego e separano la sfera tecnica amministrativa dalla sfera del decisore politico;

la stessa direttiva dispone, inoltre, che i dipendenti 'sono invitati ad acquisire preventivamente la necessaria autorizzazione relativamente ad ogni e qualsivoglia informazione e/o comunicazione

venga rilasciata ad organi di informazione collettiva, anticipandone al contempo i contenuti al vertice dell'Amministrazione';

anche in questo caso non si precisano i limiti o le tematiche di tali 'comunicazioni', creando l'idea di un grande controllore di tutti i rapporti, anche personali, con gli 'organi di informazione collettiva';

i medesimi i divieti e le medesime autorizzazioni sono estesi 'anche relativamente alla partecipazione a convegni, iniziative istituzionali etc., nel corso dei quali vengono assunte posizioni ufficiali dell'Amministrazione, anche allo scopo di consentire contributi ritenuti opportuni e/o necessari';

vi è da chiedersi se, in caso di partecipazione ad un convegno scientifico su materie di competenza dell'Assessorato, debba essere l'organo politico o il vertice amministrativo a decidere i contenuti da esporre da parte del personale tecnico-specialistico del Dipartimento;

in realtà, l'intero contenuto della direttiva si pone come una censura preventiva per di più in contrasto palese con il diritto/dovere di espressione del dipendente/cittadino garantito dall'art. 21 della Costituzione Repubblicana, impedendo qualsiasi forma di divulgazione scientifica da parte dei funzionari regionali dei beni culturali, ai quali, invece, l'articolo 9 della Costituzione prescrive di promuovere la cultura e tutelare il paesaggio e il patrimonio storico- artistico della Nazione;

per sapere se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa utile al fine del ritiro in autotutela da parte dell'Amministrazione della direttiva emanata dal Dirigente del Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana del 12 dicembre 2022 avente ad oggetto 'Attività di informazione all'esterno - Direttiva' anche per non incorrere in denunce da parte dei singoli cittadini e delle organizzazioni che li rappresentano.»

CATANZARO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 48 - Iniziative urgenti al fine di completare i lavori di ammodernamento della S.S. 189 e della S.S. 121 - itinerario 'Palermo Agrigento'.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

ormai da anni la strada statale Agrigento-Palermo, SS 189-121, è interessata dai lavori di ammodernamento e messa in sicurezza, per i quali non sono stati rispettati i tempi di consegna, con conseguenti disagi e rischi per gli automobilisti che la percorrono quotidianamente;

diversi tratti della statale sono spesso, infatti, luogo di incidenti mortali e necessitano urgentemente di interventi strutturali e di messa in sicurezza che li rendano scorrevoli, così come reclamato da amministratori locali e cittadini;

considerato che:

alcuni comuni hanno subito forti disagi, con pesanti ricadute sulla popolazione in termini economici e sussistenza minima dei servizi;

la suddetta strada statale rappresenta una via di comunicazione di fondamentale importanza per chi intende raggiungere Palermo da gran parte dei comuni del territorio provinciale di Agrigento.

per sapere:

se e quali iniziative urgenti, alla luce dei crescenti disagi, intendano porre in essere al fine di garantire un'accelerazione per la prosecuzione e il completamento delle opere già appaltate e quali eventuali nuovi investimenti interesseranno l'arteria stradale in questione;

quale sia il cronoprogramma dei lavori in oggetto e se sussistano le condizioni per ridurre i tempi di percorrenza.»

CATANZARO

N. 50 - Chiarimenti sulle somme relative al dissesto idrogeologico destinate al Comune di Licata (AG).

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

nel corso dell'anno 2016 il comprensorio agrigentino ed, in particolare, il territorio del Comune di Licata è stato colpito da un violento evento meteorologico che ha provocato ingenti danni;

in data 22 novembre 2016, con deliberazione della Giunta Regionale n. 383 del 2016, è stato approvato uno stanziamento pari ad euro 30.000.000,00 (trenta milioni/00) destinato a consentire interventi straordinari per i danni causati dal violento nubifragio appena citato e per consentire una serie di interventi strutturali, necessari al ripristino del territorio;

risulta che le predette somme siano state trasferite in capo all'Ufficio del Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico nella Regione siciliana;

ad oggi, nonostante il predetto stanziamento di somme ed il susseguente trasferimento in capo alla predetta struttura commissariale, le stesse non sono state impiegate,

considerato che:

appaiono di tutta evidenza, visto il repentino incedere dei cambiamenti climatici, tanto la crescente criticità rappresentata dei fenomeni naturali in grado di mettere a serio repentaglio la vita di intere comunità, quanto, la diffusa inadeguatezza delle reti di raccolta e smaltimento delle acque piovane che caratterizza gran parte dei territori siciliani;

tra i fenomeni climatici di maggior rilevanza, le precipitazioni intense (cd. 'bombe d'acqua'), appaiono sempre più frequentemente caratterizzate da elevati valori in termini di portata (mm/h), ciò determinando numerosi episodi di allagamento;

il sottodimensionamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque piovane attanaglia da diversi anni il Comune di Licata e rischia di acclararsi quale fattore esponenziale della crescita del rischio idrogeologico a cui anche la nostra Regione appare sempre più esposta;

lo stanziamento appena richiamato consentirebbe di riparametrare, almeno in parte, la rete di raccolta e smaltimento delle acque piovane, consentendo un'apprezzabile mitigazione del rischio idrogeologico connesso al sottodimensionamento e/o malfunzionamento della stessa;

l'esecuzione dei lavori di adeguamento e ripristino a valere sul predetto stanziamento, consentirebbe non solo di assicurare un maggior grado di sicurezza del territorio, ma determinerebbe, in chiave prospettica, anche un progressivo risparmio per l'Ente, esposto, invero ha crescenti richieste di risarcimento a causa dei danni causati dai fenomeni alluvionali;

per sapere:

se la mitigazione del rischio idrogeologico rientri o meno tra le tematiche di interesse del Governo regionale;

per quali ragioni, nonostante il considerevole lasso di tempo trascorso, le somme stanziate in favore del Comune di Licata (AG) e trasferite in capo alla struttura commissariale contro il dissesto idrogeologico non siano state impiegate;

quali azioni correttive intendano assumere, in riferimento alla questione oggetto del presente atto ispettivo, al fine di superare la perdurante e persistente situazione di stallo.»

CAMBIANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 51 - Chiarimenti in merito alla carenza di personale presso l'Unità operativa complessa di pediatria del presidio ospedaliero Salvatore Cimino di Termini Imerese (PA).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'Ospedale S. Cimino di Termini Imerese (PA) versa ormai da tempo in una situazione di criticità riconducibile anche alla perdurante carenza di organico;

l'insufficienza di personale medico e sanitario coinvolge in particolar modo l'Unità operativa complessa di pediatria, unità centrale nell'attività di assistenza ospedaliera, che sta attraversando, ormai da troppo tempo, una profonda crisi dovuta alla mancanza strutturale di personale medico in servizio;

nello specifico, presso l'Unità operativa complessa di pediatria l'attuale organico è composto, infatti, soltanto da tre dirigenti medici in servizio, di cui uno tuttora in astensione. A questi si aggiungono, con modalità contrattuali e organizzative differenti, quattro medici specializzandi, i quali prestano attività solo in affiancamento a medici strutturati; un medico (già in quiescenza) richiamato in servizio, che garantisce solo alcune turnazioni mensili; due dirigenti medici, dipendenti dell'ARNAS G. Di Cristina di Palermo, che garantiscono un massimo di 36 ore mensili. L'organico ospedaliero è, inoltre, privo di medico primario;

considerato che:

il presidio ospedaliero Cimino di Termini Imerese, in considerazione della posizione strategica in cui sorge, rappresenta il centro ospedaliero di riferimento per l'intero comprensorio madonita;

la scelta di incrementare le figure contrattuali del reparto U.O.C. di Pediatria è giustificata, inoltre, dai dati fattuali che mostrano in costante crescita il trend del numero dei parti (oltre 500 nel 2021);

un intervento non tempestivo rischia di causare un'interruzione improvvisa delle attività della U.O.C. di pediatria con conseguente rischio di chiusura della stessa;

per le ragioni anzidette, non appare ulteriormente differibile l'incremento delle figure medico-dirigenziali presso l'U.O.C. di pediatria;

per sapere:

se siano a conoscenza della complessa situazione in cui versa l'Unità operativa complessa di pediatria dell'ospedale S. Cimino di Termini Imerese (PA), come superiormente rappresentata;

quali azioni abbiano posto in essere, o intendano intraprendere, in merito alla questione sopra descritta al fine di efficientare il servizio e salvaguardare la continuità dello stesso.»

SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 52 - Chiarimenti in merito alle modifiche apportate al D.D.G. del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana relative alla Targa Florio.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e dell'identità siciliana*, premesso che:

con D.D.G. del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana n. 2313 del 27 luglio 2020, rettificato con D.D.G. n. 2429 del 3 agosto 2020, il Brand 'Targa Florio' unitamente alle testimonianze materiali dello stesso è stato dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) e lettera e) e dell'art. 7 bis del D.lgs n. 42 del 2004 e ss.mm. ii.;

più nello specifico, il predetto D.D.G., sottoponeva la tutela del Brand Targa Florio e dei beni materiali collegati ad esso al rispetto delle seguenti prescrizioni: 'le manifestazioni sportive denominate 'Targa Florio' dovranno essere disputate esclusivamente sul territorio siciliano sotto l'egida organizzativa dell'Automobile Club Palermo; potranno essere consentite, previa autorizzazione del Dipartimento beni culturali e dell'identità siciliana, gare su territorio nazionale ed estero esclusivamente in forma celebrativa della storica gara siciliana, adottando la dizione Tributo alla 'Targa Florio'; il marchio 'Targa Florio' può essere utilizzato per scopi commerciali, previa autorizzazione del Dipartimento beni culturali e dell'identità siciliana, qualora l'uso sia coerente e compatibile con il suo valore culturale;' (art. 2);

con successivo D.D.G. del Dipartimento dei beni culturali e dell'Identità siciliana n. 922 del 23 marzo 2022 sono state rimosse le predette prescrizioni, sulla base delle istanze modificative pervenute dalla Soprintendenza di Palermo con nota prot. n. 5224 del 14 marzo 2022;

considerato che:

la previsione di cui all'art. 1 del D.D.G. 922 del 23/03/2022 ha modificato il precedente art. 2 rimuovendo le precedenti prescrizioni prevedendo, a partire da tale data, che le manifestazioni sportive denominate 'Targa Florio' dovranno essere disputate esclusivamente sul territorio siciliano sotto l'egida

organizzativa dell'Automobile Club Palermo; potranno essere consentite gare su territorio nazionale ed estero esclusivamente in forma celebrativa della storica gara siciliana, adottando la dizione 'Tributo alla Targa Florio'; 'saranno adottate dall'ente pubblico proprietario le misure idonee alla salvaguardia del valore identitario, storico, culturale e sportivo del Brand Targa Florio, nonché le misure idonee alla tutela del suo utilizzo commerciale coerente e compatibile con il suo valore culturale';

la predetta modifica ha di fatto 'liberalizzato' l'utilizzo del marchio al di fuori del territorio siciliano, rendendo non più necessaria l'autorizzazione del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana per l'organizzazione di manifestazioni sportive denominate 'Targa Florio' e ha rimesso esclusivamente ad Aci Italia, ente proprietario, l'adozione di misure idonee alla salvaguardia del marchio Targa Florio per ciò che attiene al suo utilizzo per scopi commerciali, senza che sia più necessaria una preventiva autorizzazione della Regione siciliana;

la rimozione delle precedenti prescrizioni rischia di impoverire il valore immateriale, artistico, storico e culturale che connota la storica corsa 'Targa Florio' rispetto alle altre manifestazioni sportive della stessa natura;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana a condividere le richieste di modifica pervenute dalla Soprintendenza di Palermo nonché da Aci Palermo e Aci Italia;

quali misure volte alla tutela, alla protezione e alla valorizzazione della 'Targa Florio' sull'intero territorio nazionale a seguito delle rimosse prescrizioni, intendano adottare e se, attesa l'importanza del marchio, intendano richiedere un progetto dettagliato ad Aci Italia sull'utilizzo e la promozione del marchio stesso.»

SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 53 - Attuazione della legge n. 10 del 2013 e chiarimenti sulla salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale della Regione con particolare riguardo agli alberi monumentali.

«*All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

forti polemiche ha suscitato nelle scorse settimane la decisione di abbattere numerosi cipressi in filare in località San Basilio, nel comune di Milazzo (ME), uno dei tanti comuni siciliani che non ha adempiuto agli obblighi derivanti dalle disposizioni della legge n. 10 del 2013 in materia di salvaguardia degli alberi monumentali presenti nel territorio;

la Regione siciliana vanta un prezioso patrimonio di alberi monumentali che costituiscono veri e propri tesori di un museo a cielo aperto e beni da tutelare per il loro valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, ma anche per l'opportunità che offrono per lo sviluppo turistico ed educativo;

in conseguenza delle disposizioni dell'articolo 7 della legge n. 10 del 2013, anche in Sicilia si è determinato un impulso che ha indotto il Comando del Corpo forestale della Regione siciliana a censire ed inserire nell'Elenco regionale 306 alberi, di cui 75 ricadenti in ambito urbano. Tuttavia, da una stima effettuata dall'Università degli Studi di Palermo, nell'Isola si contano circa 1.200 alberi (e arbusti) che possiedono le caratteristiche di alberi monumentali;

va evidenziato che la Regione siciliana è l'unica Regione che non ha emanato alcuna normativa in applicazione della citata legge 10 del 2013 e segnatamente dell'articolo 7, nonostante la presenza nel territorio di un notevole patrimonio di alberi vetusti;

soltanto alcuni Comuni hanno emanato i regolamenti del Verde in cui, come quello del Comune di Palermo, sono stati individuati precisi valori che determinano la necessità di richiedere il permesso per il taglio;

il comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 10 del 2013 dice testualmente che le Regioni recepiscono le definizioni di albero monumentale di cui al comma 1 e di boschi vetusti di cui al comma 1-bis, effettuano la raccolta dei dati risultanti dal censimento operato dai comuni e, sulla base degli elenchi comunali, redigono gli elenchi regionali e li trasmettono al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

la normativa statale aggiunge altresì che l'inottemperanza o la persistente inerzia delle regioni comporta, previa diffida ad adempiere entro un determinato termine, l'attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

l'articolo 8 della stessa legge ha operato una clausola di salvaguardia stabilendo che le disposizioni della legge sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

non si rintraccia alcun contrasto tra le previsioni della legge 10/2013 e lo statuto della Regione siciliana e che, in questo caso, come ribadito più volte dalla Corte Costituzionale (si veda la sentenza n. 215 del 2013) la normativa nazionale trova attuazione nell'ambito della Regione;

per sapere:

se la Regione siciliana abbia dato attuazione alla legge n. 10 del 2013;

se risulti quanti e quali comuni siciliani abbiano dato a loro volta attuazione alla legge citata;

quali iniziative, anche se occorre di carattere normativo, intenda adottare ai fini della salvaguardia di un preziosissimo patrimonio naturale e ambientale.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DIPASQUALE

N. 54 - Iniziative urgenti volte a scongiurare il ridimensionamento scolastico degli istituti comprensivi paventato dal disegno di legge di bilancio nazionale per il 2023.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

la norma prevista nella manovra del Governo nazionale, che porta il numero minimo degli alunni per scuola da 600 a 900, rischia di far chiudere dal 2024 circa 100 istituzioni scolastiche solo in Sicilia;

una drammatica prospettiva che va a penalizzare ulteriormente il sistema d'istruzione siciliano caratterizzato da indici altissimi di dispersione scolastica e povertà educativa;

saranno penalizzati soprattutto quei territori che si trovano in condizioni oggettivamente critiche come le aree interne, quartieri a rischio, centri storici;

considerato che:

nell'anno in corso le scuole siciliane autonome sono 812, di cui 12 sottodimensionate;

queste ultime hanno mantenuto la loro autonomia in virtù di una deroga ai parametri nazionali, che ha consentito almeno per l'anno in corso la riduzione del numero minimo di alunni da 600 a 500 per tutte le istituzioni scolastiche e da 400 a 300 per quelle situate nelle piccole isole e nei comuni montani;

il calo della natalità e l'eliminazione delle reggenze non può essere una valida giustificazione e che la Sicilia ogni anno perde circa 15.000 alunni anche perché migliaia di famiglie emigrano a causa di una crisi economica ed occupazionale legata alla pandemia e alla guerra in Ucraina;

accorpare il numero delle istituzioni scolastiche autonome comporterebbe non solo la perdita di numerosi posti di lavoro, ma l'eliminazione in alcuni contesti territoriali di un presidio fondamentale garantito dalla Costituzione, come la scuola;

appare necessario pertanto non solo garantire l'attuale numero di autonomie scolastiche ma intervenire al fine di superare le vigenti norme (DPR 81 del 2009) che determinano il numero di alunni per classe, in modo garantire quanto più possibile la formazione delle classi che comporterebbe la possibilità di migliorare la qualità dei servizi scolastici e dell'insegnamento;

per sapere:

quali intendimenti abbiano affinché venga istituito un tavolo di trattativa con il Governo nazionale per la revisione della paventata manovra di riduzione e accorpamento di istituti comprensivi;

se non ritengano di dover predisporre un piano regionale scolastico che tenga conto delle esigenze dei territori, mantenendo l'attuale dislocazione degli istituti comprensivi ed individuare le particolari specificità legate ai centri storici e alle zone rurali dove appare necessario garantire la nascita delle prime classi anche con un numero minimo di dieci alunni.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ABBATE - PACE

N. 55 - Chiarimenti in merito ai tempi di realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa e allo stato dell'accordo di programma per il relativo finanziamento.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le autonomie Locali e la funzione pubblica*, premesso che:

nel corso della XVI legislatura, la VI Commissione legislativa dell'ARS, nella fase di approvazione della programmazione delle risorse ex art. 20 della legge n. 67 del 1988, aveva inserito, fra le opere da realizzare, il nuovo Ospedale di Siracusa, per un totale di 140milioni di euro di cui 110 a carico

dello Stato e della Regione, nella misura del 95% e del 5%, e 30 milioni a carico dell'ASP di Siracusa (successivamente finanziato per un totale di 200 milioni di euro);

l'art. 42-bis del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40 prevedeva la nomina di un Commissario straordinario per la progettazione e la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della città' di Siracusa;

con DPCM del 22.9.2020 è stato nominato il Commissario straordinario per la progettazione e realizzazione del suddetto complesso ospedaliero, a titolo gratuito e per un anno, prorogato di uno con successivo DPCM del 16 novembre 2021;

il comma 5 del citato art. 42 bis del il decreto legge 8 aprile 2020 n.23 prevedeva che: 'Per la progettazione e la realizzazione del complesso ospedaliero di cui al comma 1 del presente articolo si provvede a valere sulle risorse disponibili di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e assegnate alla Regione siciliana, ferma restando la quota minima del finanziamento a carico della medesima Regione e previa sottoscrizione di un accordo di programma tra il Commissario straordinario, il Ministero della salute e il Ministero dell'economia e delle finanze';

in attuazione del comma 502 d dell'art. 1 della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 veniva aggiunto il comma 5-bis, secondo il quale 'Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze', pertanto, con DPCM 7 aprile 2021 è stata costituita la struttura di supporto posta alle dirette dipendenze del Commissario straordinario per la progettazione e la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero della città di Siracusa;

con delibera del Direttore generale dell'ASP di Siracusa n. 49 del 23.1.2020 veniva indetta la procedura aperta in un grado, per l'acquisizione di proposte ideative relative alla Costruzione del Nuovo Ospedale di Siracusa, successivamente individuato il soggetto vincitore e affidati i servizi di ingegneria (https://www.blogsicilia.it/siracusa/costruzioneospedale-progetto-vincitore-sindaco-musumeci/584585/);

lo scorso aprile, l'Assessorato Territorio e Ambiente ha autorizzato la realizzazione del progetto in variante alla disciplina urbanistica generale del Comune di Siracusa, il 15 luglio il RTP ha presentato il progetto di fattività tecnico-economica che ha ottenuto il definitivo parere positivo da parte dell'organismo di verifica e della successiva Conferenza di Servizi del 5 agosto, con osservazioni da recepire nel prosieguo;

considerato che:

il termine del periodo di prorogatio è spirato lo scorso 6 novembre (https://www.siracusaoggi.it/nuovo-ospedale-di-siracusascaduto-il-mandato-del-commissario-siteme-lungostop/), prima che venisse avviato il bando della gara d'appalto ed è auspicabile una proroga del regime commissariale, al fine di scongiurare il blocco o comunque il rallentamento dell'iter burocratico che non seguirebbe più tempi e procedure snelle e veloci ma quelli ordinari dell'azienda sanitaria che subentrerebbe ai lavori;

all'interrogante primo firmatario risulta che l'accordo di programma è stato trasmesso dal Ministero della salute con mail del 26/05/2022;

per sapere:

quale sia lo stato dell'iter di realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa alla data del 6 dicembre 2022;

se e in che data sia stato sottoscritto l'accordo di programma di cui al comma 5 del decreto-legge 8 aprile 2020, n.23, relativo alla copertura finanziaria della realizzazione dell'ospedale de quo e se le somme a carico dello Stato siano già state trasferite nel bilancio della Regione;

se e quali criticità siano state riscontrate durante l'iter burocratico ed eventualmente quali soluzioni immediate siano state poste in essere dai soggetti interessati al fine di accelerare i lavori e consentire la realizzazione del nuovo nosocomio in tempi quanto più celeri possibili.»

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 56 - Iniziative urgenti volte alla riorganizzazione del sistema camerale regionale ai sensi dell'art. 54/ter del D.L. 25.05.2021, n. 73, convertito, con modificazioni, in l. n. 106 del 2021.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

la riorganizzazione del sistema camerale della Regione siciliana ha subito, nel corso degli anni, una serie di variazioni incongrue rispetto alle esigenze più volte manifestate dalle associazioni di settore, private delle sedi territoriali e dei riferimenti necessari alle specificità espresse dagli associati;

gli accorpamenti derivanti dalle predette iniziative, frutto di scelte imposte dal decisore nazionale, non hanno garantito i servizi richiesti, penalizzando le camere di commercio ed in particolare la camera di commercio di Ragusa che si è vista dislocare i propri uffici, essendo stata inclusa nell'area camerale comprendente le province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta e Siracusa;

ricordato che le istanze di modifica degli accorpamenti hanno determinato l'approvazione dell'art.54/ter del D.L. 25.05.2021 n. 73, convertito, con modificazioni, in l. n. 106 del 2021, che qui si intende integralmente riportato;

sottolineato che la Regione può intervenire con propria proposta di modifica, così riqualificando gli accorpamenti seguendo un percorso logico razionale interprovinciale che tenga conto delle distanze e dei collegamenti stradali oltre che delle peculiarità espresse da ciascun territorio;

per sapere se non ritengano, in vista della prossima scadenza del 31 dicembre 2022, di dover istituire con la massima urgenza un tavolo tecnico che operi un qualificato e qualificante riordino delle camere di commercio nella Regione, al fine di proporre al Governo nazionale un schema di riordino conforme alle esigenze del mondo imprenditoriale del territorio siciliano.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ABBATE - PACE

N. 58 - Iniziative urgenti a garanzia del servizio di medicina di base nel Comune di Raddusa (CT).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che presso il Comune di Raddusa (CT) è assicurata l'assistenza sanitaria primaria da quattro medici di famiglia che svolgono la propria attività convenzionata a favore della cittadinanza in modo saltuario, nel corso della settimana e per poche ore giornaliere; di questi, l'unico medico residente nel territorio comunale, ha avuto revocata giorno 5 dicembre u.s. la convenzione con l'ASP di Catania, aggravando ulteriormente la già precaria condizione degli assistiti;

considerato che:

il servizio di assistenza pediatrica, risulta garantito soltanto da due medici anch'essi di difficile reperibilità, concentrandosi le rispettive attività in appena poche ore nel corso di un paio di giorni la settimana, non riuscendo a garantire un servizio adeguato alla cittadinanza in età pediatrica, con comprensibile preoccupazione dei familiari;

la risposta al servizio territoriale di emergenza-urgenza del Comune risulta garantita unicamente da un'ambulanza, peraltro priva di personale medico a bordo; a ciò si aggiunga che la Guardia medica presente, è accessibile agli assistiti soltanto in fascia oraria notturna;

il Comune di Raddusa dista dal più vicino Pronto soccorso di Piazza Armerina 30 chilometri, che diventano 45 per Enna e 60 per Catania Caltagirone, raggiungibili percorrendo strade a scorrimento certamente non agevole;

per sapere:

se l'ASP di Catania sia a conoscenza della carente assistenza medica di base nel Comune di Raddusa (CT);

se non ritengano ricorrere i presupposti per inserire il Comune di Raddusa tra gli ambiti territoriali carenti del servizio di medicina generale di base, in ottemperanza alla normativa vigente;

se non ritengano di assumere ogni iniziativa utile ad assicurare alla popolazione pediatrica ed adulta il pieno esercizio del diritto alla salute costituzionalmente garantito.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA

N. 59 - Chiarimenti in merito all'operatività e all'adeguatezza della consistenza numerica dei Centri diurni per l'autismo.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, che si configura come una disabilità permanente;

i disturbi dello spettro autistico si manifestano nei primi tre anni di vita e accompagnano il soggetto nel suo ciclo vitale rendendo, quindi, indispensabili dei servizi sociosanitari che guardano all'interazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare idee e sentimenti e alla capacità di stabilire relazioni con gli altri;

considerato che:

la legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, ed in particolare il comma 8 dell'articolo 25, come modificato dall'art. 72 della legge regionale 8 maggio 2018 n. 8, dispone che 'L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato ad emanare con decreto, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un programma regionale unitario per l'autismo. Tale decreto prevede che ogni azienda unità sanitaria locale della Regione siciliana attiva un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo. Il decreto prevede, altresì, che ogni azienda unità sanitaria locale è comunque tenuta a destinare almeno lo 0,2 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo';

con decreto assessoriale n. 1151 dell'11 giugno 2019 è approvato il 'Programma regionale unitario per l'autismo di cui al comma 8 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19';

detto Programma, attraverso la costituzione di una rete integrata di servizi per l'autismo, è finalizzato al miglioramento delle prestazioni assistenziali erogate dal S.S.R. ai soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico, nell'ottica di una capillare diffusione territoriale e di una auspicabile integrazione con le famiglie dei pazienti, finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni di salute e al miglioramento della qualità della vita;

come evidenziato dal predetto Programma regionale, i Centri Diurni, nell'alveo dei servizi garantiti, 'costituiscono un'offerta prioritaria sul territorio per tutti gli utenti che nel corso della loro vita scolastica, adolescenziale e adulta necessitano di una intensificazione del trattamento';

il Centro Diurno rappresenta, così, un punto di riferimento per l'attivazione di reti sul territorio e per la presa in carico della persona con autismo che, fin dove possibile, 'deve poter pervenire al raggiungimento di un buon livello di integrazione sociale, mantenendo preferibilmente le proprie radici con il territorio di appartenenza';

da segnalazione pervenuta allo scrivente primo firmatario, si apprende che dal mese di gennaio 2023 i bambini autistici che frequentano i centri diurni da più di 2 anni non potranno più accedere al servizio a causa delle lunghe liste di attesa;

le ASP sembrano non aver attivato le procedure necessarie all'incremento delle strutture di cui si tratta;

la Circolare 25 maggio 2015, n. 4 (G.U.R.S. n. 24 del 12/06/2015) dispone che '[...]il fabbisogno di strutture accreditate è fissato in una struttura semiresidenziale in ciascuna Azienda sanitaria delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, e in due strutture semiresidenziali in ciascuna delle Aziende sanitarie delle province di Catania, Messina e Palermo. Potranno essere accreditate ulteriori strutture semiresidenziali eccedenti la previsione minima di cui sopra, su richiesta motivata del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale territorialmente competente indirizzata all'Assessorato della salute e corredata da una dettagliata relazione tecnico-sanitaria che, ai sensi dell'art. 8 quater del D.Lvo n. 502/92, valuti il fabbisogno assistenziale sul territorio in rapporto all'offerta di prestazioni già disponibile ed attesti la compatibilità con le risorse finanziarie dell'Azienda';

rispetto alla criticità sopra esposta, le persone con autismo e le loro famiglie si ritrovano nella difficoltà di non avere alternative valide ai Centri Diurni e, pertanto, in assenza del servizio de quo sono destinate ad uno stato di isolamento e abbandono;

il diritto alla salute e alle cure è garantito ai sensi dell'art. 32 della Costituzione italiana,

per sapere:

se siano a conoscenza delle problematiche riguardanti l'operatività e l'adeguatezza della consistenza numerica dei Centri Diurni per l'autismo;

se vi sia l'intenzione di porre in essere tutte le misure urgenti e necessarie ad incrementare il numero delle strutture in oggetto e poter, così, garantire pienamente i servizi territoriali rivolti alle persone con autismo.»

CATANZARO - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 60 - Iniziative urgenti sulla autolinea Palermo-Sciacca operata dalla ditta Gallo S.r.l.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che la tratta Sciacca-Palermo-Sciacca è servita dalla Autolinee Gallo s.r.l. in regime di concessionario esclusivo dietro contributo regionale;

considerato che:

da anni si registrano gravi disservizi per i passeggeri legati sia alla mancanza di un sistema di prenotazione, sia alla carenza delle corse, sia pure alla vetustà degli automezzi;

nonostante proteste e segnalazioni da parte di molti utenti, l'azienda non ha mai affrontato seriamente le criticità che affliggono il servizio;

per sapere se e quali iniziative abbiano intenzione di porre in essere per procedere urgentemente al miglioramento del servizio fornito dalla Autolinee Gallo s.r.l.»

CATANZARO

N. 63 - Chiarimenti in merito alla realizzazione del servizio di radioterapia e all'ampliamento dell'Ospedale S. Antonio Abate, presso Erice Casa Santa (TP).

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la struttura ospedaliera 'S. Antonio Abate', sita in località Erice Casa Santa (TP), è il principale Ospedale della ex provincia di Trapani con circa 444 posti letto, ma la sua attività appare oggi nel suo complesso fortemente congestionata da deficit strutturali;

l'attuale struttura presenta oggi una dotazione media di circa 70 mq/pl a fronte di un fabbisogno non inferiore a 90÷100 mq/pl (che deriva dall'applicazione degli standard del D.A. 890/2002) e ciò

determina per l'Ospedale di Trapani una carenza di superficie stimabile complessivamente in non meno di 5.000,00 mq;

tale stato di sovraffollamento dell'ospedale è percepibile, icto oculi, già ad un primo sommario contatto con la struttura a causa di presenza diffusa di camere di degenza con più di 4 posti letto, camere di degenza in gran parte prive di servizi igienici propri, aree di degenza prive degli ambienti di supporto previsti dal D.A. 890/2002, mancanza di adeguati spazi per il personale e di servizi per i visitatori, mancanza di adeguati spazi per l'attività intra moenia, congestionamento ed insufficienza delle aree destinate a diagnostica per immagini, laboratori, centro trasfusionale, etc.;

la soluzione delle problematiche sopra evidenziate ha richiesto un inderogabile progetto di ampliamento dell'attuale struttura ospedaliera che possa consentire la realizzazione di nuove aree e il progressivo trasferimento di unità operative nelle medesime, così da liberare spazi dell'attuale struttura, da sottoporre a loro volta ai necessari interventi di adeguamento strutturale e impiantistico;

considerato che:

come si evince dal 'Piano Oncologico Nazionale: Documento di Pianificazione ed indirizzo per la prevenzione ed il contrasto del Cancro 2022-2027' , l'epidemiologia dei tumori ci porta a considerare che 'nel prossimo futuro è atteso un numero sempre crescente di pazienti anziani, quindi fragili o inoperabili per co-morbilità o pazienti cronici, spesso oligometastatici, che necessiteranno di trattamenti di radioterapia altamente mirati, con ottimo rapporto costo-beneficio in termini di buona efficacia e scarsa tossicità, al fine di garantire il mantenimento di una buona qualità di vita ;occorre pertanto creare le condizioni per fare fronte al previsto aumento della domanda di radioterapia, attraverso piani di investimento sul medio e lungo periodo per programmare e preparare le risorse umane necessarie per la sua erogazione ad alto livello qualitativo' (cfr. pag. 97);

nel 2010 è stata promossa da alcuni sindaci dei Comuni della ex Provincia di Trapani, Presidenti dei consigli comunali, privati cittadini ed Associazioni del terzo settore una petizione popolare per chiedere - nell'ambito del riordino della rete ospedaliera - la realizzazione di una struttura ad hoc per la radioterapia presso l'Ospedale S. Antonio Abate; all'uopo sono state raccolte quasi 30.000 firme che vennero consegnate all'allora presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo;

in data 28 settembre 2011 è stato firmato Atto di permuta tra ASP di Trapani e Comune di Erice, con cui il Comune di Erice ha ottenuto dall'Azienda Sanitaria Provinciale la proprietà dell'immobile denominato 'Albergo Igea' sito ad Erice Vetta e, contestualmente, l'ASP di Trapani ha acquisito una parte di terreno originariamente destinato a parcheggio - strada insistente nel Comune di Erice(Viale Europa) - che rientrerebbe nell'area da destinare alla realizzazione della Radioterapia alle spalle dell'Ospedale Sant'Antonio Abate;

sulla base della suddetta permuta è stato redatto il progetto preliminare (è stato ritenuto di poter omettere la redazione del progetto definitivo, ai sensi dell'art. 23, comma 4, del D.Lgs. n. 50 del 2016, procedendo direttamente alla redazione del progetto esecutivo e del piano di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione) per la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica in cemento armato a quattro elevazioni - di cui due seminterrate - ciascuna di superficie lorda pari a circa 1.300 mq (per un totale di 5.074,00 mq), da realizzarsi insieme alla riperimetrazione dell'intera area ospedaliera, così da inglobare il tratto di Via Europa precedentemente acquisito;

il progetto esecutivo avrebbe dovuto riguardare un edificio di nuova costruzione, caratterizzato da quattro elevazioni per ospitare alla prima elevazione (secondo piano seminterrato) il Servizio di Radioterapia, dotato di un acceleratore lineare totalmente posto entro terra, ed al medesimo piano il Reparto di oncologia con 6 posti letto;

in data 01/02/2012 l'A.S.P. con deliberazione del Direttore Generale n. 263 ha approvato il progetto preliminare del nuovo edificio da realizzare, del quale è stata dichiarata la pubblica utilità, al fine di poter avviare la procedura di variante dello strumento urbanistico per il cambio della destinazione d'uso dell'area dalla originaria destinazione a 'parcheggio' ad area per 'attrezzatura sanitaria';

la procedura di variante urbanistica, condotta ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 65/81, si è conclusa con l'emissione del Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica n. 44 del 16/03/2016;

nel corso del procedimento di variante urbanistica il progetto preliminare di realizzazione dell'edificio in ampliamento e riperimetrazione dell'area, su richiesta dell'Assessorato Territorio e Ambiente, è stato integrato col progetto preliminare di sistemazione a parcheggio di un'ulteriore area esterna di proprietà dell'A.S.P. di Trapani;

agli operatori economici partecipanti alla procedura di gara è stato chiesto, dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani, di progettare un collegamento strutturale funzionale tra il nuovo edificio da progettare e gli altri edifici principali che costituiscono il complesso ospedaliero 'S. Antonio Abate' di Trapani, dove sono allocati i principali servizi sanitari (tali edifici sono il corpo centrale A e il Pronto soccorso e rianimazione B; l'edificio A ospita le seguenti attività: - Radiologia; - Laboratorio d'analisi; - Reparto di Cardiologia e UTIC; - Reparti di Medicina e Dermatologia; - Reparto di Ostetricia e Ginecologia con blocco parto e sala operatoria dedicata; - Reparti di Oculistica e Otorinolaringoiatria con sala operatoria dedicata; - Reparto di Neurologia; - Reparto di Pediatria e Neonatologia con UTIN; l'edificio B ospita le seguenti attività: - Pronto soccorso; - Rianimazione e terapia intensiva);i due edifici A e B sono in atto collegati tra loro da un tunnel interrato, ma è stata esplicitata dalla suddetta amministrazione ospedaliera la volontà di realizzare un ulteriore collegamento coperto tra il nuovo edificio oggetto di progettazione e i predetti edifici (A) e (B), così da consentire un agevole spostamento dei degenti e degli operatori sanitari;

il 31 agosto 2016 è stato pubblicato il bando per la progettazione esecutiva dei 'Lavori di realizzazione dell'ampliamento dell'ospedale S. Antonio Abate di Trapani e del servizio di radioterapia' con importo a base d'asta per il progetto esecutivo di 630.355 euro e scadenza per la presentazione delle offerte il 6 ottobre 2016, nonché ulteriori 240 giorni di tempo per redigere il progetto'; (v. https://www.asptrapani.it/servizi/comunicatistampa/ ricerca fase02.aspx?ID=899);

nel 2017 è stato aperto il reparto di Radioterapia all'ospedale Abele Ajello di Mazara in virtù di una convenzione triennale, ancora in corso, tra Asp di Trapani e Villa Santa Teresa di Bagheria (azienda confiscata alla mafia), i cui numeri nel 2021 riflettono le urgenze sopra descritte: 1.800 pazienti trattati nel primo triennio, 40% del comprensorio di Mazara, 22% del comprensorio di Trapani e il resto della ex provincia;

in data 2 novembre 2017 l'allora Assessore per la salute, On. Baldo Gucciardi, ha approvato il piano programmatico 'Addendum' per la ristrutturazione edilizia delle strutture sanitarie con 59 interventi per un totale di 223 milioni e 874 mila euro, per il 95% a carico dello Stato e il resto (5%) a carico

della Regione, tra cui risultano anche i lavori di realizzazione del servizio di radioterapia ed ampliamento dell'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani;

a febbraio del 2018, come emerge dalle Note ufficiali dell'ASP di Trapani, l'allora assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ha individuato, in virtù dell'Accordo di programma ex articolo 20 della legge 67/1988, risorse pari a 14.000.000 di euro per l'ampliamento e adeguamento a norma del presidio ospedaliero S. Antonio Abate e 3.400.000 di euro per la realizzazione del servizio di Radioterapia, inserendo le opere tra i progetti immediatamente cantierabili, e rimandando alla conferenza Stato Regioni per la concreta erogazione del finanziamento;

in data 18 gennaio 2019 il Commissario straordinario dell'ASP di Trapani ha adottato la delibera che aggiudica alla Ditta Conteco Check di Milano il servizio di verifica del progetto esecutivo dei lavori, a quella data in fase di redazione;

i lavori di realizzazione del servizio di radioterapia ed ampliamento dell'ospedale S. Antonio abate di Trapani sono stati inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche 2021/2023 dell'azienda sanitaria provinciale di Trapani la cui articolazione della copertura finanziaria prevede, quale stima dei costi del programma per le opere suddette, 17.400.000 di euro suddivisi in 10.000.000 di euro per l'anno 2022 e 7.400.000 per l'anno 2023;

nonostante le dichiarazioni da parte dell'ASP di Trapani, allo stato non si ravvisano notizie di lavori presso l'Ospedale S. Antonio Abate in relazione ai descritti interventi di realizzazione del servizio di radioterapia ed ampliamento del nosocomio;

come si evince dal 'Piano Oncologico Nazionale: documento di pianificazione e indirizzo per la prevenzione ed il contrasto del cancro 2022-2027' la opportuna realizzazione di Reti radioterapiche regionali consentirebbe ai clinici delle diverse realtà di cooperare nella definizione di percorsi che vedano al centro la qualità di vita del paziente, l'equità di accesso alle risorse e la crescita coordinata della comunità radioterapica;

il realizzando ampliamento dell'ospedale, ed in particolare il servizio di Radioterapia presso l'Ospedale S. Antonio Abate, nasce per supplire ataviche mancanze in ambito sanitario del territorio, posto che l'unico Polo Oncologico con annesso servizio di radioterapia è dislocato presso l'Ospedale di Mazara del Vallo (assai distante geograficamente da diversi comuni della provincia, meglio serviti dal nosocomio Trapanese), costringendo gli utenti ad ore di viaggio e connessi disagi;

l'argomento, per la sua sensibilità ed in quanto espressione del comune sentire, ha suscitato ampi dibattiti tra i cittadini della Provincia di Trapani che hanno organizzato, attesi gli ingiustificati ritardi, occasioni di protesta presso le sedi competenti, ottenendo soltanto omissioni e silenzi;

alcuni tra i suddetti cittadini si sono organizzati spontaneamente in Comitati ed in occasione di 'Ottobre Rosa' del 2022, mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, si è costituito un 'Comitato spontaneo per la realizzazione della Radioterapia a Trapani', al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni sanitarie, l'Asp e l'Assessorato regionale alla Sanità, affinché riprenda l'iter del progetto volto alla creazione del reparto di Radioterapia, non comprendendosi ancora oggi le ragioni per le quali il progetto si sia arrestato;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare se l'iter relativo al progetto di realizzazione del servizio di Radioterapia e ampliamento dell'Ospedale S. Antonio Abate abbia subito un'interruzione e, in caso affermativo, comunicarne agli interroganti le ragioni, nonché sollecitare gli organi competenti affinché il procedimento riprenda celermente il proprio iter;

se non ritengano opportuno verificare se, a seguito della Delibera del 18/01/2019 del commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani, la ditta Conteco Check abbia effettuato la verifica del progetto esecutivo dei lavori e, in caso negativo, a che punto sia lo stato della progettazione;

se non ritengano opportuno provvedere ad un intervento sostitutivo dell'amministrazione sanitaria procedente al fine di scongiurare il protrarsi dell'attuale inerzia procedimentale, contraria ai principi di buon andamento delle P.A., prescritti dall'art. 97 Cost.;

se non ritengano opportuno chiarire l'ammontare delle risorse finanziarie individuate per la realizzazione dell'opera e la loro provenienza (bilancio regionale, risorse nazionali e/o comunitarie o Accordo di programma ex articolo 20 della legge 67/1988);

se non ritengano opportuno fornire ulteriori chiarimenti in merito alla progettazione, anche per quanto sopra non espressamente individuato, in merito agli auspicati interventi di realizzazione del servizio di Radioterapia e all'ampliamento dell'Ospedale S. Antonio Abate, presso Erice Casa Santa (TP).»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 64 - Notizie in merito ai tempi di completamento della caserma dei Vigili del fuoco di Siracusa e al reperimento fondi e strutture per un'idonea collocazione degli uffici regionali del Genio civile.

«*All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

i lavori per la realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco di Siracusa, finanziata inizialmente con legge 31 dicembre 1991, n. 433, di ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990, è stata appaltata dal comune di Siracusa nel gennaio 2008 e doveva essere ultimata entro due anni dall'inizio dei lavori;

nella scorsa legislatura, nella seduta n. 124 del 16 aprile 2019 in Commissione II 'Bilancio', il Comandante provinciale rappresentava l'esigenza che gli addetti del settore fossero messi nelle condizioni di operare al meglio nelle nuove sedi;

considerato che:

nella passata legislatura, nella seduta n. 180 del 19 febbraio 2020 in commissione II - bilancio veniva approvata la risoluzione n. 10 del 14 gennaio 2020, finalizzata all'adozione di misure necessarie per il completamento dei lavori della sede del comando, anche con l'utilizzo, a tal fine delle somme recuperate dai ribassi d'asta a seguito dell'assegnazione delle gare di appalto, aventi ad oggetto i suddetti lavori, o i contributi previsti dalla legge 31 dicembre 1991, n. 433 o, nel caso di mancata utilizzazione di tali somme, ad inserire i progetti in parola nella rimodulazione dei fondi del patto per

lo sviluppo della Sicilia - Patto per il Sud - FSC 2014/2020 e comunque a reperire ogni ulteriore risorsa economica necessaria per il completamento dei lavori, per una stima totale di euro 3.000.000,00;

in data 08.10.2021, in occasione della visita a Siracusa dell'Assessore Falcone, per l'inaugurazione dei cantieri con il cd. Super bonus 110% lo stesso, nel ribadire l'impegno del governo regionale per la realizzazione della caserma dei vigili del fuoco dichiarava: Andremo anche a collocare gli uffici regionali del Genio Civile in un'ottica di razionalizzazione di spesa pubblica, (ahttps://www.siracusanews.it/siracusa- caserma-dei-vigili-del-fuoco-e-comando-dei-carabinieri-celimpegno-della-regione/), senza tuttavia considerare che ragioni di sicurezza, dettate anche dalla celerità degli interventi dei mezzi in uscita, imporrebbero di evitare il collocamento di altri uffici nelle immediate vicinanze dell'area, anche al fine di evitare pericoli e spiacevoli incidenti;

la nuova sede è attesa ormai da troppi anni e i vigili del fuoco di Siracusa sono ancora costretti a svolgere servizio in quella attuale di via Augusto Von Platen, ormai assolutamente inadeguata sia sotto il profilo della sicurezza sui luoghi di lavoro per il personale addetto, sia dal punto di vista dell'ubicazione con notevoli ricadute sulla viabilità, che si ripercuotono inevitabilmente in un rallentamento negli interventi;

l'opera è di necessaria utilità per la città e strategica ai fini del rafforzamento del sistema regionale di protezione civile;

pare manchi solo la data di inizio lavori per l'allaccio alla rete elettrica e poi la nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Siracusa potrà iniziare la sua vita operativa e non è chiaro quali siano ancora le criticità rispetto a tale ultimo passaggio (https://www.siracusaoggi.it/costruita-ma- chiusa-nuova-sede-dei-vigili-del-fuoco-a-siracusa-attesaper-allaccio-elettrico/);

per sapere:

quali urgenti iniziative stia ponendo in essere al fine di permettere l'immediata apertura della nuova sede dei Vigili del fuoco di Siracusa;

se e in che termini siano stati reperiti i fondi e le strutture necessarie per un'idonea collocazione degli uffici regionali del Genio Civile, al fine di evitare che i suddetti uffici siano collocati all'interno della caserma dei vigili del fuoco di Siracusa e ciò possa creare disagi e rallentamenti nelle operazioni di soccorso.»

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 69 - Iniziative urgenti per la proroga semestrale delle misure del programma 'Garanzia Giovani'.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

la Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il Piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile attraverso cui i Paesi membri con tassi di disoccupazione superiori al 25% possono ottenere finanziamenti per investimenti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training);

in sinergia con la Raccomandazione europea del 2013, l'Italia ha il compito, grazie a questa misura, di garantire ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, costituendo in tal modo un'iniziativa concreta che possa aiutare i giovani ad entrare nel mondo lavoro valorizzandone le attitudini e il background formativo e professionale;

considerato che:

in Sicilia la nuova Garanzia Giovani è stata programmata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 220 del 10/06/2019 'Piano attuazione regionale (P.A.R.) del Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani PON - I.O.G. - Apprezzamento' che ha permesso di allargare la platea dei destinatari in Sicilia oltre ai giovani siciliani di età compresa tra i 16 ed i 29 anni c.d. Neet (Not in Education, Employment or Training) anche i giovani disoccupati di età compresa tra i 16 ed i 35 anni c.d. Non Neet;

i tirocini previsti dal Programma hanno durata semestrale e che la scadenza di questi ultimi è attualmente è prevista per il 30 giugno 2023, intendendosi che l'ultimo tirocinio attivabile per permettere ciascun giovane di completare l'iter entro il 30 giugno 2023, è previsto entro il 31 dicembre 2022;

questa scadenza di fatto blocca l'operatività delle Agenzie per il lavoro, fermando il circuito virtuoso messo in atto tramite il programma garanzia giovani che ha fornito a tante aziende la possibilità di trovare personale e a tanti giovani di ottenere una prospettiva concreta di occupazione;

per sapere quali iniziative abbiano posto in essere per prorogare al 31.12.2023 la data di scadenza per l'attivazione dei tirocini del programma Garanzia Giovani II fase.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ABBATE - PACE

N. 70 - Iniziative urgenti per la proroga trimestrale dei termini per la richiesta del CIR (codice identificativo regionale).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che:

il Cir, codice identificativo regionale, istituito nel luglio del 2022, nasce con l'obiettivo di garantire un'offerta turistica trasparente, contrastare forme irregolari di ospitalità e tutelare chi fa turismo in modo onesto e seguendo le regole;

devono farne richiesta tutte le strutture ricettive compresi agriturismo, alberghi diffusi, marina resort, alloggi per uso turistico in affitto per brevi periodi (inferiori a 30 giorni) e case vacanza;

il Cir deve essere ben visibile accanto alla denominazione della struttura negli annunci, nelle pubblicità e nelle piattaforme anche se ospitate in server all'esterno dell'Unione europea;

considerato che:

in caso di mancata acquisizione del Cir le strutture vengono cancellate dai canali di prenotazione mondiali;

il Dipartimento regionale del Turismo con propria nota datata ottobre 2022 aveva già prorogato i termini per la richiesta del CIR al 31.12.2022, a seguito delle numerosissime richieste pervenute al predetto Dipartimento;

oltre alla necessaria proroga dei termini per il CIR è indispensabile modificare la disposizione che obbliga tutte le strutture ricettive presenti nella Regione a comunicare i dati sul movimento turistico ai fini Istat;

alla data dello scorso ottobre erano moltissime le strutture inadempienti relativamente alle comunicazioni dei movimenti giornalieri;

tra gli adempimenti a carico delle strutture, come esplicitato dalle associazioni di categoria, vi è la rendicontazione trimestrale della tassa di soggiorno;

una più armonica gestione degli adempimenti suggerirebbe di allineare la rendicontazione dei movimenti turistici a quella già in uso per la tassa di soggiorno, così da poter apportare utili correttivi alla piattaforma Turist che la rendano più performante e che ne garantiscano una corretta gestione dei dati;

tutte le associazioni del settore del turismo, regionalmente rappresentate, hanno chiesto di poter intercedere presso il Governo regionale per un tempestivo intervento di proroga e di modifica degli adempimenti sopracitati;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per prorogare il termine di registrazione al CIR al 30 marzo 2023, come richiesto dalle associazioni di categoria;

se non ritengano di dover allineare la comunicazione relativa alle movimentazioni turistiche alle dichiarazioni trimestrali già in essere per la tassa di soggiorno.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ABBATE - PACE

N. 71 - Chiarimenti in merito alle gravi carenze di organico e strutturali dei Presidi di Emergenza - Urgenza.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

i Presidi di Emergenza-Urgenza sono costituiti da una struttura organizzativa ospedaliera nella quale sono assicurati gli accertamenti diagnostici e gli eventuali interventi necessari per la soluzione del problema clinico presentato in emergenza-urgenza. E, nei casi più complessi, sono garantiti gli interventi necessari alla stabilizzazione del paziente e l'eventuale trasporto in un ospedale in grado di fornire prestazioni specializzate secondo protocolli concordati per patologia;

negli ospedali e nei Pronto Soccorso la situazione è molto difficile e delicata, e la carenza di personale medico e infermieristico allunga notevolmente i tempi di attesa e svilisce la qualità dell'assistenza prestata ai pazienti. Si rammentano le poche ambulanze a disposizione delle strutture e della scarsa copertura territoriale del primo soccorso;

considerato che:

i Pronto Soccorso ospedalieri, assicurano gli accertamenti diagnostici e gli eventuali interventi necessari per la soluzione del problema clinico presentato, oppure, nei casi più complessi, garantiscono gli interventi necessari alla stabilizzazione del paziente e l'eventuale trasporto ad un ospedale in grado di fornire prestazioni specializzate, sotto il coordinamento della centrale operativa;

numerosi siciliani si recano negli Ospedali del nord per ricevere cure adeguate causando un eccessivo dispendio delle risorse del Bilancio della Regione siciliana e notevoli disagi;

le richieste avanzate dai medici specialisti dei Pronto Soccorso che testimoniano le difficoltà che il settore della medicina di emergenza e urgenza sta attraversando, con una drammatica carenza di personale e turni di lavoro spesso massacranti che inducono lo spostamento nel settore dell'emergenza degli specialisti assegnati nei reparti ospedalieri con grave penuria degli stessi nei reparti ospedalieri di riferimento;

con D.A. 1584/2018 sono state adottate le Linee di indirizzo alle aziende sanitarie per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso della Regione Siciliana pubblicate sulla GURS n. 41 del 21/9/2018, allo scopo di fornire alle aziende sanitarie le strategie per contrastare e gestire il fenomeno del sovraffollamento nei servizi di Pronto Soccorso (PS) e prevenire le sue conseguenze negative in termini di outcome e potenziali eventi avversi;

vista la Direttiva Assessoriale 9348/19 - Disposizioni integrative e attuative per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso di cui al d. a. 1584/2018. La Direttiva Assessoriale 9348/19 ha lo scopo di richiamare l'attenzione delle Direzioni strategiche aziendali al problema del sovraffollamento dei PS e alla effettiva attuazione delle Linee di indirizzo, che rivestono carattere di assoluta priorità per il S.S.R.;

per sapere:

se non ritengano utile e opportuno garantire il potenziamento del personale assegnato al Pronto soccorso in modo stabile e continuativo intervenendo con urgenza sulle criticità che interessano sia i singoli reparti dei vari Ospedali siciliani e le unità di Pronto Soccorso, fortemente penalizzati dalla carenza di personale medico in organico, ma anche di ausiliari e amministrativi;

se sia vero che alcune ASP utilizzano specialisti di altri reparti per coprire turni in aree di emergenza sguarnendo di fatto i reparti di provenienza e quali istituti contrattuali vengano eventualmente adottati per spostare in area di emergenza dirigenti medici in altri reparti;

se non ritengano utile e opportuno attivare un piano straordinario di assunzioni di medici e operatori afferenti il settore del Pronto Soccorso; nonché l'attivazione di un piano di stabilizzazione di tutte le professionalità e degli operatori attualmente precari del settore del Pronto Soccorso;

se non ritengano utile e opportuno realizzare una revisione delle dotazioni organiche e del piano del fabbisogno delle aziende con eventuale anticipazione delle assunzioni programmate negli anni a venire al fine di rendere strutturale l'intervento di rimodulazione degli organici;

se non ritengano utile e opportuno promuovere l'adeguamento strutturale, funzionale e operativo delle astanterie, luogo primario in cui vengono ricoverati gli ammalati; nonché promuovere un'adeguata manutenzione e ristrutturazione delle stesse.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

MARCHETTA

N. 74 - Realizzazione di opere di viabilità alternativa, funzionali alla soppressione dei passaggi a livello esistenti a Gela (CL).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

la citta di Gela (CL) è attraversata dalla ferrovia Siracusa-Gela-Canicattì, gestita da RFI, una linea ferroviaria di 119 km a semplice binario non elettrificata, che collega Siracusa, sul versante jonico della Sicilia, al versante mediterraneo, e che attraversa, con andamento est-ovest, un buon numero di grossi centri urbani fino a raggiungere la stazione di Canicattì, comune alla linea Caltanissetta-Agrigento;

i rapporti 'Pendolaria' di Legambiente degli ultimi anni inseriscono in maniera pressoché stabile la linea Siracusa-Gela tra le dieci peggiori linee ferroviarie d'Italia, con la seguente motivazione: 'Tra le peggiori linee d'Italia è sicuramente la linea Siracusa-Gela che collega due Province importanti, lunga 181 km, ma ancora non elettrificata e a binario unico e che vede, soprattutto, un solo treno diretto collegare le due città. Il numero di pendolari che frequentano questi treni inevitabilmente continua a calare, sono circa 500 al giorno di cui il 95% si muove da Modica-Pozzallo a Siracusa e viceversa. Solo nell'ultimo biennio i treni soppressi sulla linea sono stati 14. Lo stato dei treni è mediocre mentre i servizi igienici nelle stazioni sono stati chiusi, salvo qualche rara eccezione dove il servizio è gestito dal Comune in collaborazione con il bar di stazione come nel Comune di Vittoria. Le biglietterie nelle stazioni sono del tutto scomparse se si fa eccezione per le stazioni di Siracusa e Gela, con l'ultima recente chiusura di quella di Modica. Infine è da rilevare come gli attuali tempi di percorrenza dei treni in questa linea, siano addirittura superiori a quelli di 20 anni fa malgrado siano pochissimi i treni che la percorrano e siano stati realizzati interventi di miglioramento dell'infrastruttura. In più i treni circolanti tra Modica e Gela molte volte sono sostituiti interamente o parzialmente (solo per un tratto intermedio) da bus, quindi le coppie circolanti che dovrebbero essere 4 (minimo storico) per gran parte dell'anno si sono ridotte a 3';

considerato che:

la linea ferroviaria indicata interessa in particolar modo il Comune di Gela, in quanto, tagliando in due la città, la divide in Nord e Sud, costeggia numerose abitazioni e attraversa la città in più punti, bloccando sistematicamente, più volte al giorno, il flusso viario. Considerato il fatto che il flusso delle arterie interessate dalla linea ferroviaria è principalmente dovuto a mezzi di attività produttive e a mezzi di soccorso (autoambulanza) provenienti dall'Ospedale 'Vittorio Emanuele', i circa venti minuti di blocco causati dai passaggi a livello sono vitali per le attività produttive o per l'assistito che si trova all'interno dell'autoambulanza;

l'aspetto più delicato attiene senza dubbio alla sicurezza. Il sistema di controllo e di segnalamento dei passaggi a livello è infatti obsoleto o mancante di manutenzione. Ciò comporta che frequentemente le sbarre del passaggio a livello (soprattutto quelle del passaggio sito in via Butera) rimangano alzate, con il gravissimo rischio che il treno travolga le auto in transito;

in numerose occasioni sono state sfiorate tragedie. A titolo esemplificativo, si riportano i seguenti recenti casi raccontati dalle cronache locali:

a) nel 2018, tra luglio e settembre, alcuni blackout al passaggio a livello di via Butera tengono le sbarre abbassate per circa un'ora, generando lunghi ingorghi nel traffico cittadino e richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine;

b) nel novembre 2018 le sbarre del passaggio a livello nei pressi di c.da Marchitello rimangono alzate durante il transito di un treno merci, in pieno orario di punta, costringendo gli automobilisti a bloccare i mezzi in transito e ad indicare il via libera al conducente del treno. In quel caso anche il segnale luminoso rimase spento;

c) nell'aprile del 2021, presso il passaggio a livello di via Butera, una delle sbarre del sistema automatico si stacca, mentre un treno era in transito, causando momenti di forte agitazione;

d) nel giugno del 2021 il passaggio a livello di c.da Marchitello, nella zona di via Sicani, si chiude improvvisamente durante il transito delle auto, senza alcun segnale acustico, mettendo a rischio l'incolumità di automobilisti e passanti;

e) infine, proprio qualche giorno fa, la barra del passaggio a livello di via Butera è crollata dopo il passaggio del treno Gela-Licata, finendo sull'asfalto e non causando conseguenze di sorta esclusivamente per fortuita coincidenza;

è evidente come i passaggi a livello che attraversano il comune di Gela rappresentino, oltre che un disagio per il traffico, soprattutto un pericolo per la pubblica incolumità. Non sono tollerabili né i disagi legati all'abbassamento delle sbarre né, tantomeno i pericoli legati al cattivo funzionamento delle strutture;

è parimenti evidente come il rischio di incidenti potrà essere eliminato solo con una politica di chiusura dei passaggi a livello;

con deliberazione della Giunta regionale n. 289 dell'8 agosto 2019 è stato manifestato apprezzamento al Protocollo d'Intesa tra Rete Ferroviaria Italiana e Regione siciliana per la realizzazione delle opere di viabilità alternativa, funzionali alla soppressione di alcuni passaggi a livello esistenti sulle linee ferroviarie sul territorio della Regione;

con tale Protocollo d'intesa, la Regione siciliana e Rete Ferroviaria Italiana, mediante il coordinamento di tutte le Amministrazioni locali coinvolte, hanno stilato un 'Programma' finalizzato alla soppressione di n. 20 passaggi a livello sulle linee ferroviarie del territorio siciliano, il cui costo complessivo è stato fissato in 67 milioni di euro, di cui 53 milioni di euro a carico della Regione siciliana e 14 milioni di euro a carico di Rete Ferroviaria Italiana;

è pertanto prevista la soppressione dei seguenti passaggi a livello: sulla Palermo-Messina, viene eliminato l'attraversamento all'altezza del Comune di Santa Flavia; tra Alcamo e Trapani si prevedono 14 abolizioni (10 a Marsala e 4 a Trapani); sulla linea Canicattini-Ispica verrà soppresso il passaggio a livello nel Comune di Vittoria; tra Lentini e Gela, infine, si interverrà nei territori di Scordia, Militello Val di Catania e Vizzini;

con deliberazione n. 87 del 24 febbraio 2022 la Giunta Regionale ha infine approvato il 'Progetto definitivo 'Soppressione del passaggio a livello al km. 279+243 della linea ferroviaria Lentini Diramazione-Gela, nel comune di Militello Val di Catania (CT)';

inspiegabilmente dal programma di soppressione dei passaggi a livello sopra citato viene lasciata fuori la città di Gela, nonostante sia stata più volte denunciata l'elevata pericolosità dei passaggi a livello che attraversano la città:

per sapere:

se non intendano con urgenza realizzare le azioni finalizzate a fare includere anche la città di Gela nel Protocollo d'Intesa tra Rete Ferroviaria Italiana e Regione siciliana per la realizzazione delle opere di viabilità alternativa, funzionali alla soppressione di alcuni passaggi a livello esistenti sulle linee ferroviarie sul territorio della Regione;

nelle more, se non reputino opportuno sollecitare RFI ad avviare una puntuale campagna di manutenzione e di vigilanza sul corretto funzionamento dei passaggi a livello nella città di Gela, dal momento che in capo a RFI si estende anche la responsabilità in caso di incidenti dovuti al malfunzionamento delle barriere o degli altri presidi di sicurezza del passaggio a livello.»

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO
DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 75 - Notizie in ordine ai cantieri di lavoro aperti sui tratti autostradali che collegano il versante occidentale e il versante orientale della Sicilia.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

l'autostrada di collegamento tra la città capoluogo dell'Isola con i capoluoghi Catania, Siracusa e Ragusa è costellata da cantieri di lavoro che ne determinano sistematiche interruzioni e restringimenti di carreggiata, obbligando chi la percorre a continui rallentamenti con annessi rischi per la sicurezza;

le interruzioni riguardano indistintamente tutti i tratti autostradali che da Palermo portano a Catania, poi a Siracusa e il relativo al collegamento tra Siracusa Gela, per il tratto in esercizio;

questi tratti autostradali afferiscono alle competenze sia dell'ANAS e del CAS;

percorrendo l'intero tragitto che da Palermo giunge allo svincolo di Rosolini, in provincia di Siracusa, si contano ben quarantuno interruzioni, ventisei delle quali risultano prive di addetti al ripristino della fruibilità delle carreggiate e soltanto quindici con lavori in corso;

considerato che:

ogni interruzione comporta il restringimento di carreggiata, soprattutto su cavalcavia, talmente sfruttati che finiscono per essere pericolanti visto l'intenso traffico di mezzi;

i rischi per gli automobilisti e per i conduttori di camion e autoarticolati per il trasporto merci, intensissimo nei giorni feriali, sono sempre più elevati;

appare assolutamente imprescindibile procedere con i lavori per la messa in funzione reale dei tratti autostradali oggetto di inibizione a causa dei cantieri infiniti;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione e lo stato di avanzamento dei lavori e, laddove i cantieri risultino fermi, quali siano i tempi d'intervento certi per la messa in sicurezza dei tratti presi in esame;

se non ritengano che ogni altra opera infrastrutturale siciliana sia secondaria rispetto alla priorità della messa in sicurezza dell'intera rete autostradale che collega la Regione da occidente a oriente.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ABBATE – PACE

N. 76 - Iniziative per scongiurare il depotenziamento e la chiusura del Poliambulatorio Asp di Monreale (PA).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il Poliambulatorio ASP Palermo, presente nel comune di Monreale (PA) in contrada Cirba, è un polo sanitario importantissimo per la popolazione locale e limitrofa, poiché eroga diversi servizi indispensabili per l'assistenza territoriale dei pazienti;

il Poliambulatorio serve un comprensorio comprendente oltre 40.000 abitanti, rappresentando di fatto l'unico presidio territoriale per l'attività ambulatoriale;

l'ASP di Palermo ha iniziato, nelle ultime settimane, a depotenziare l'attività del poliambulatorio di Monreale destinando le attività ai presidi della città di Palermo;

a causa degli inevitabili disagi generati dalla paventata chiusura di alcuni servizi sanitari la popolazione locale vive già da ore di profondo disagio;

considerato che dal 19 dicembre i servizi per le pratiche di fornitura di presidi, ausili, ventilazione e protesica devono essere richiesti per posta elettronica al PTA 'Biondo' di Palermo e che pari percorso riguarda anche le visite domiciliari, aggravando ulteriormente il disagio per l'accesso ai servizi alla popolazione anziana e con difficoltà d'accesso alle nuove tecnologie;

per sapere:

quali iniziative intendano porre in essere per risolvere le criticità sopracitate, nonché scongiurare il progressivo depotenziamento che porterà alla chiusura del poliambulatorio di Monreale;

se non reputino indispensabile riattivare presso il poliambulatorio di Monreale i servizi trasferiti al PTA 'Biondo' di Palermo.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

INTRAVAIA

N. 77 - Notizie urgenti in merito alla cessazione del servizio di pagamento 'Pagonline' e all'imminente adesione al sistema del MIT per il pagamento dei diritti di motorizzazione.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

l'art. 2 del D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074, recante le 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana' sancisce, in applicazione dell'art. 36 dello Statuto siciliano, che spettano alla Regione 'i dieci decimi di tutte le altre entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette o indirette';

con D.lgs. n. 296 dell'11 settembre 2000 'Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana recanti modifiche ed integrazioni al D.P.R. 17 dicembre 1953 n. 1113, in materia di comunicazioni e trasporti' sono state trasferite alla Regione Siciliana le competenze in materia di Motorizzazione Civile;

considerato che:

la riscossione dei diritti di Motorizzazione avviene attraverso il sistema 'Pagonline' fornito da Unicredit S.p.a., nella qualità di Cassiere della Regione siciliana;

il servizio di riscossione de quo è stato affidato a Unicredit S.p.a. attraverso apposita procedura ad evidenza pubblica;

in applicazione dell'art. 5 del d.lgs n. 82 del 2005, relativo all'effettuazione di pagamenti con modalità informatiche, è stata introdotta in ambito nazionale la piattaforma 'PagoPa';

con circolare del 5 dicembre 2022, prot. n. 66770, del Dipartimento regionale Infrastrutture e Mobilità Trasporti, la Regione siciliana dispone la cessazione del servizio 'Pagonline', con l'intenzione di avviare l'iter ai fini dell'adesione al sistema di pagamento 'PagoPa' già operante per il MIT;

come si evince dalla circolare del predetto Dipartimento del 15 dicembre 2022, prot. n. 68844, l'avvio dell'adesione al portale 'PagoPa' avrà inizio dal 2023 e la cessazione del funzionamento della piattaforma 'Pagonline' avverrà alla mezzanotte del 28 dicembre 2022;

come si riscontra dalle menzionate circolari e, in particolare, dalla circolare del 16 dicembre 2022 prot. n. 69217, sono diverse le criticità legate alla cessazione del servizio 'Pagonline', fra le quali si elenca l'inibizione all'uso del POS per i pagamenti dal 29/12/2022; inoltre 'è possibile che si verifichi una interruzione nella operatività dei pagamenti dei tributi, strettamente dipendente dai tempi tecnici imposti dal MIT per l'avvio della nuova procedura o ancora a partire dal 22/12/2022 compreso non saranno più emessi bollettini MAV. Fino a tale data ciascun MAV dovrà essere pagato dall'utenza entro le 24 ore successive, pena la perdita delle somme versate che non potranno essere rimborsate.';

considerato che:

la Regione siciliana avrebbe dovuto procedere alla concessione del servizio di riscossione attraverso l'indizione di un bando di gara, come si riscontra dalla Convenzione di Cassa sottoscritta in data 6 aprile 2006 fra la Regione Siciliana e il Banco di Sicilia;

a tal proposito si rammenta che, con Delibera n. 567 del 31 maggio 2017, l'ANAC chiarisce - in occasione di un parere richiesto dal Ministero della Giustizia - che ai sensi dell'art. 5, comma 6, del d.lgs. n. 50 del 2016 e s.m.i., le disposizioni del Codice dei contratti pubblici non trovano applicazione agli accordi conclusi 'esclusivamente tra due o più amministrazioni aggiudicatrici' quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

a) l'accordo stabilisce o realizza una cooperazione tra le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori partecipanti, finalizzata a garantire che i servizi pubblici che essi sono tenuti a svolgere siano prestati nell'ottica di conseguire gli obiettivi che essi hanno in comune;

b) l'attuazione di tale cooperazione è retta esclusivamente da considerazioni inerenti all'interesse pubblico;

c) le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori partecipanti svolgono sul mercato aperto meno del 20 per cento delle attività interessate dalla cooperazione;

la Regione sembra non aver valutato la possibilità di integrare i propri sistemi d'incasso con la piattaforma PagoPa, evitando l'affidamento dei diritti di motorizzazione al MIT;

la Regione, con il trasferimento del servizio di riscossione al MIT, che appare in controtendenza rispetto all'applicazione dello Statuto siciliano in materia finanziaria, sembra non aver preso in esame il rischio di perdere la cognizione rispetto alle spettanze derivanti dai diritti di motorizzazione, compromettendo la certezza delle entrate regionali;

il sistema messo a disposizione dall'attuale cassiere regionale Unicredit S.p.a. non comporta per la Regione Siciliana alcun onere per utilizzo della piattaforma 'Pagonline', né per la rendicontazione delle somme, né per i servizi di assistenza correlati;

sono diversi gli intermediari finanziari autorizzati alla riscossione presenti sul territorio siciliano, quali ad esempio autoscuole e studi di consulenza automobilistica, ad avere difficoltà ad adeguarsi così rapidamente al sistema utilizzato dal MIT;

per di più, si evidenzia che la Regione chiede a detti intermediari autorizzati di anticipare somme senza indicare alcuna tempistica circa l'attivazione effettiva del nuovo sistema, quindi senza certezza sul recupero totale delle stesse;

l'art. 97 della Costituzione italiana assicura il buon andamento della pubblica amministrazione;

l'art. 1 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, prescrive che l'attività amministrativa si svolge nel rispetto dei principi di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza;

per sapere:

se il Governo della Regione, con il trasferimento del servizio di riscossione 'PagoPa' - già operante per il MIT - abbia preso in esame il rischio di perdere la cognizione rispetto alle spettanze derivanti dai diritti di motorizzazione, compromettendo le entrate per le casse regionali;

come mai la concessione del servizio di riscossione non sia stata affidata attraverso apposita procedura ad evidenza pubblica e se, a tal proposito, vi sia stata un'attenta valutazione dei pareri ANAC in materia, onde evitare di incorrere in sanzioni;

se l'utilizzo del sistema di pagamento 'PagoPa' comporterà dei costi per la Regione siciliana in relazione all'uso della piattaforma, per la rendicontazione delle somme, nonché per i servizi di assistenza correlati;

come mai il Governo abbia optato per il trasferimento del servizio di riscossione, escludendo la possibilità di integrare il sistema di pagamento 'Pagonline', già in uso, con il sistema 'PagoPa';

se il Governo non ritenga opportuno posticipare l'adesione al sistema 'PagoPa' al fine di effettuare gli opportuni approfondimenti rispetto alle problematiche sopra esposte, nonché - in caso di conferma della scelta - allo scopo di garantire agli intermediari autorizzati un termine congruo agli adeguamenti necessari al passaggio al servizio 'PagoPa'.»

CATANZARO

N. 78 - Procedure di digitalizzazione per l'erogazione degli alimenti senza glutine ai pazienti celiaci.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il DPCM del 12 gennaio 2017, che ha provveduto ad aggiornare i livelli Essenziali di Assistenza, agli allegati 8 e 8 bis ha operato lo spostamento della celiachia e della sua variante clinica la 'dermatite erpetiforme', dall'elenco delle patologie rare alle patologie croniche con codice di esenzione 059, permettendo di fatto ai pazienti affetti da celiachia l'accesso in regime di esenzione a tutte le prestazioni specialistiche successive alla diagnosi;

il Servizio Sanitario Nazionale, in base agli artt. 10 'Assistenza Integrativa' e 14 'Erogazione di prodotti dietetici', garantisce e conferma a favore dei soggetti celiaci l'erogazione dei prodotti senza glutine;

considerato che:

in Sicilia sono circa 17.082 secondo l'ultima relazione annuale al Parlamento i soggetti celiaci diagnosticati;

i vantaggi per dei buoni digitali per celiaci ovvero un accreditamento del valore dei buoni mensili sulla tessera sanitaria, porterebbe non solo alla diversificazione dei canali di distribuzione: farmacie, grande distribuzione organizzata, negozi specializzati e shop online. Infatti, in alcune regioni che adottano ancora il buono cartaceo è di fatto impossibile scegliere, in quanto i buoni sono utilizzabili in un unico esercizio o farmacia;

la spendibilità frazionata permetterebbe che i pazienti avrebbero la possibilità di frazionare la spesa e quindi di ritirare gli alimenti in base al reale fabbisogno, come accade per la spesa alimentare comune;

altri vantaggi sarebbero una Riduzione di costi e tempi per il paziente che non sarà più costretto ad attendere la spedizione dei buoni e non sarà più necessario procedere alla stampa nonché la rendicontazione trasparente e automatica;

con Decreto del Ministero della Salute del 10/08/2018, sono stati stabiliti i nuovi limiti di spesa per l'acquisto dei prodotti in esenzione e, che tali tetti, ridefiniti, non determinano alcuna penalizzazione nei confronti della dieta del celiaco;

il Ministero della Salute sta lavorando in questa direzione, ovvero per la digitalizzazione dei buoni spesa con la sostituzione dei buoni cartacei con la Tessera Sanitaria e da un 'codice celiachia'; non solo per favorire la digitalizzazione del buono, ma anche per permettere la circolarità tra le regioni, ovvero la possibilità di spendere il buono anche fuori della propria regione di residenza (possibilità oggi ancora non prevista dai sistemi regionali);

in gran parte delle Regioni italiane si è scelto di attuare la trasformazione del buono cartaceo in digitale;

per sapere:

se non ravvisino la necessità di attivare un progetto per la dematerializzazione dei buoni cartacei per la celiachia che verrebbero sostituiti dalla Tessera Sanitaria e da un codice celiachia, al fine di permettere l'acquisto dei prodotti alimentari specifici per celiaci, inclusi nel Registro Nazionale degli Alimenti, presso tutte le farmacie pubbliche e private convenzionate con il SSN della Regione siciliana e presso tutti gli esercizi commerciali erogatori (parafarmacie, punti vendita specializzati, grande distribuzione) autorizzati dalle Aziende sanitarie della Sicilia;

se non ravvisino la necessità di attivare un'apposita sezione 'Celiachia' e relativo Fascicolo sanitario elettronico per gli assistiti, dove trovare tutte le informazioni utili, tra cui quelle necessarie per l'approvvigionamento dei prodotti senza glutine, visualizzando il credito disponibile aggiornato all'ultima transazione effettuata e lo storico delle spese effettuate;

se e come intendano procedere per adeguare la Regione siciliana al resto delle Regioni italiane.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PACE - ABBATE - MARCHETTA

N. 80 - Chiarimenti circa il rimborso in tema di ripiano del superamento del tetto dei dispositivi medici da parte delle aziende produttrici.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il meccanismo del c.d. payback sui dispositivi medici è un sistema attraverso cui le imprese produttrici e distributrici di dispositivi medici dovrebbero contribuire in misura variabile (dal 40 al 50% a seconda delle annualità) e sulla base del loro fatturato (e non dell'utile di impresa) a 'ripianare' il superamento dei tetti di spesa fissati per le Regioni e le Province autonome in sanità per gli anni 2015-2016-2017-2018;

è con l'articolo 9-ter del D.L. n. 78 del 2015, convertito in L. n. 125 del 2015 (ossia oltre 7 anni fa) che viene previsto per la prima volta che una parte dell'eventuale sforamento del tetto per l'acquisto dei dispositivi medici, venisse posto a carico delle aziende fornitrici dei predetti dispositivi, i cui tetti di spesa si sarebbero dovuti fissare entro il 15 settembre 2015 e successivamente aggiornare con cadenza biennale;

difatti, il comma 9 della succitata norma, stabilisce che: 'l'eventuale superamento del tetto di spesa di cui al c. 8, come certificato dal D. M ivi previsto, è posto a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici per una quota complessiva pari al 40 per cento nell'anno 2015, al 45 per cento

nell'anno 2016 e al 50 per cento a decorrere dall'anno 2017. Ciascuna azienda fornitrice concorre alle predette quote di ripiano in misura pari all' incidenza percentuale del proprio fatturato sul totale della spesa per l'acquisto di dispositivi medici a carico del Servizio sanitario regionale. Le modalità procedurali del ripiano sono definite, su proposta del Ministero della Salute, con apposito accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome';

visto che:

successivamente, e del tutto inaspettatamente, il Governo nazionale, prima con una norma (Art. 18) inserita all'interno del D.L. n. 115 del 9 agosto 2022 (c.d. decreto Aiuti bis, poi convertito in L. n.142/22), e poi con la successiva adozione in data 6 ottobre 2022 delle linee guida da parte del Ministero della Salute, dà piena attuazione all'originaria norma del 2015, prevedendo che le Regioni e le Province autonome debbano adottare i provvedimenti con i quali richiederanno alle aziende produttrici di operare il ripiano, il cui pagamento a carico di queste ultime dovrà avvenire entro 30 giorni dalla loro pubblicazione, pena la compensazione coi crediti vantati dalle varie Aziende;

a parte i profili di illegittimità costituzionale ed eurounitaria della norma (unica in Europa e nel mondo), oltre che per i vizi formali e sostanziali sul piano delle responsabilità sullo sforamento dei tetti di spesa (non certo imputabili alle imprese), della retroattività, della fiscalità e quant'altro, già all'esame della competente Autorità giudiziaria, è di tutta evidenza l'assurdità, l'irragionevolezza, l'irrazionalità, l'iniquità e la sproporzione di tale misura;

tenuto conto che:

alla luce di quanto sopra, gli operatori economici fornitori di dispositivi medici per la sanità pubblica italiana, dopo essersi aggiudicati con una procedura di gara al ribasso, su una base d'asta fissata dalla stessa Stazione appaltante quale elemento di congruità del prezzo del prodotto ed avere dimostrato strenuamente la sostenibilità e l'economicità dell'offerta presentata alla stessa Stazione appaltante, sono chiamati a ripianare lo sforamento di un tetto di spesa, stabilito in modo pressoché automatico e a distanza di tempo dalle annualità di riferimento, di cui sono totalmente privi di responsabilità, essendo gli stessi obbligati, tra l'altro, a dare continuità alla fornitura, trattandosi di esigenze incomprimibili del SSN e del connesso diritto alla salute;

un simile assetto normativo metterebbe l'intero comparto, che oggi si compone di circa 5 mila imprese con oltre 120 mila dipendenti e un fatturato di 16,2 miliardi di euro, già duramente provato (a differenza di quanto si pensi) prima dalla pandemia e ora dai pesanti effetti della guerra in Ucraina, definitivamente in ginocchio. Ciò che decreterebbe la rinuncia di numerose multinazionali del settore ad operare in Italia e l'inevitabile chiusura della gran parte di PMI (vero volano dell'economia nazionale) con le gravissime e irreparabili conseguenze sul piano sociale e occupazionale, soprattutto in questo momento di grave crisi economica;

considerato che:

appare evidente che vi sarebbero inevitabili e irreparabili conseguenze per il SSN che si troverebbe improvvisamente a non poter garantire i necessari approvvigionamenti di dispositivi medici agli ospedali, con conseguente negazione del diritto alla salute del cittadino sancito dalla nostra Costituzione;

sul piano giudiziario, è il caso di evidenziare che allo stato attuale sono già pendenti circa 600 ricorsi presso il TAR Lazio da parte delle imprese aderenti a tutte le Associazioni datoriali e, in particolare, a Confindustria Dispositivi Medici e a FIFO Sanità; mentre si preannunciano migliaia e migliaia di contenziosi presso i competenti TAR sui provvedimenti delle singole Regioni che saranno chiamate, come responsabili in solido, del fallimento di centinaia e centinaia di aziende;

tenuto conto altresì che alla luce di quanto sopra esposto, l'Assessorato dell'igiene e sanità della Regione autonoma della Sardegna, in data 12/12/2022 ha pubblicato una determina con la quale viene sospesa 'l'efficacia della determinazione n. 13/56, prot. 26987 del 28/11/2022 'Attribuzione degli oneri di reparto del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici a livello nazionale e regionale per gli anni 2015, 2016,2017 e 2018, certificato ai sensi del comma 8 dell'art. 9 ter D.L. 19 giugno 2015 n.78 del Ministero della Salute... Avente ad oggetto - Adozione delle linee guida propedeutiche all'emanazione dei provvedimenti regionali e provinciali in tema di ripiano del superamento del tetto dei dispositivi medici per gli anni 2015, 2016,2017,2018';

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente, nelle more di un chiarimento legale ed amministrativo, sospendere l'efficacia della determinazione n. 1356, prot. 26987 del 28.11.2022 concernente 'Articolo 9 ter D.L. 19 giugno 2015 n. 78 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 comma 1, L. 6 agosto 2015, n. 125 e s.m.i. Attribuzione degli oneri di riparto del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici a livello nazionale e regionale per gli anni 2015, 2016, 2017, 2018, certificato ai sensi del comma 8 dell'art. 9 ter D.L. 19 giugno 2015 n. 78 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 comma 1, L. 6 agosto 2015, n. 125 e s.m.i., dal D. M. del Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 luglio 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 15 settembre 2022, serie generale n.216' per tutti i destinatari del provvedimento, individuati dall'allegato A della determinazione richiamata, fino al pronunciamento del TAR sui provvedimenti nazionali impugnati e in particolare sul Decreto del Ministero della Salute 6 luglio 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - n. 216 del 15 settembre 2022 avente ad oggetto 'Certificazione del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici a livello nazionale e regionale per gli anni 2015,2016, 2017, 2018', nonché con riferimento al Decreto del Ministero della Salute 6 ottobre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale - n. 251 del 26 ottobre 2022 avente ad oggetto 'Adozione delle linee guida propedeutiche all'emanazione dei provvedimenti regionali e provinciali in tema di ripiano del superamento del tetto dei dispositivi medici per gli anni 2015,2016,2017,2018'.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ZITELLI

N. 82 - Iniziative urgenti per la definizione della nomina di un medico pediatra per il comprensorio della zona jonica compreso tra Furci Siculo (ME) e Scaletta Zanclea (ME).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che due soli pediatri sono disponibili per i cittadini che risiedono da Furci Siculo a Scaletta Zanclea, è la situazione che si protrae dal mese di ottobre 2019 in dieci centri della zona jonica; infatti già dalla prima metà del mese di luglio erano andati in pensione la dottoressa Concita Rasconà di Nizza e la dottoressa Giovanna Santisi di Alì Terme. In un primo momento, a disposizione era rimasto solo il dottor Franco La Maestra, con studio a Roccalumera (ME), che ha dovuto assorbire tutti i bambini rimasti senza pediatra di base;

considerato che:

tale situazione di emergenza era divenuta insostenibile e per cercare di trovare un rimedio, sin da allora, i genitori si erano attivati promuovendo una raccolta firme per chiedere la nomina di un pediatra in sostituzione delle uscenti dott.sse Santisi e Rasconà;

tale petizione fu svolta nei dieci comuni, dove sono stati istituiti dei punti per poter firmare: Furci (asilo nido e scuola infanzia), Rocchenere (bar Molino, L'angolo del risparmio), Roccalumera (bar del Sole, bar Tre Corone, Toc Toc), Nizza (bar Filiciotto, Crudo cotto e mangiato), Alì Terme (studio Santisi) e Alì (riferimento Flavia Morgante);

l'obiettivo era quello di consegnare la petizione al direttore sanitario dell'Asp di Messina, per far presente come i centri del Distretto, ossia Furci, Roccalumera, Pagliara, Mandanici, Nizza, Alì Terme, Alì, Fiumedinisi, Itala e Scaletta, non potessero avere a disposizione solo un medico pediatra;

su richiesta di alcune famiglie oltre che dei sindaci della zona, aveva seguito la vicenda il coordinatore dei Gruppi Sicilia Vera e Sud chiama Nord all'Ars, Danilo Lo Giudice (nella sua qualità di deputato regionale e sindaco di S. Teresa di Riva), in virtù della circostanza assurda che si era venuta a creare nei comuni della zona jonica in quanto il pensionamento dei professionisti in questione fino ad allora in servizio non è arrivato come un fulmine a ciel sereno, un imprevisto o un incidente di percorso ma un dato di fatto la cui imminenza era nota;

l'interlocuzione avviata da Lo Giudice con il direttore generale dell'Asp ha prodotto risultati concreti e il posto vacante del comune di Alì Terme venne assegnato al Dott. Rando, mentre quello del comune di Nizza, ancora oggi, risulta scoperto;

la salute dei nostri figli è una priorità non derogabile e da allora nulla è cambiato, nonostante le promesse fatte dal Governo e dall'allora componente della Commissione Sanità, Elvira Amata, oggi assessore della Giunta Schifani;

tale situazione si protrae da troppo tempo, costituendo un paradosso insostenibile, specchio di una condizione sanitaria al collasso, ormai sul punto di esplodere;

per sapere se, anche in considerazione del periodo che vede i bambini notevolmente esposti a malattie, non ritengano di intervenire urgentemente, affinché nel più breve tempo possibile si nomini un sostituto, nelle more che vengano espletate le procedure per la nomina definitiva del medico pediatra, al fine di non creare disagi all'utenza e garantire il diritto alla salute a tutti quei bambini rimasti senza pediatra.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DE LUCA C. - LA VARDERA - GERACI - BALSAMO
VASTA - DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO

N. 87 - Iniziative urgenti per superare le problematiche e le criticità del Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre (CT) per garantire un'efficiente ed adeguata gestione della salute pubblica.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che il Presidio Ospedaliero San Giovanni di Dio e Sant'Isidoro, classificato come Presidio ospedaliero di base, costituisce un

importante punto di riferimento sanitario per tutto il comprensorio ionico-etneo, che comprende diversi paesi montani, pedemontani e costieri, con un forte aumento di residenti durante il periodo estivo;

considerato che:

nel settembre 2021, dopo circa sei anni di chiusura, è stato finalmente riaperto il reparto di Pronto Soccorso, ma nonostante la riapertura non è mai stata coperta integralmente la pianta organica prevista, limitando fortemente il numero e qualità delle prestazioni sanitarie erogate dal nosocomio giarrese;

nell'ultimo anno di attività il pronto soccorso del P.O. di Giarre ha avuto circa 18.000 accessi e che il pronto soccorso del vicino ospedale di Acireale (CT) risulta essere anch'esso sotto stress con attese che spesso superano le 10 ore e con il reparto in sovraffollamento costante;

alla luce della riapertura del Pronto Soccorso era stata prevista l'allestimento infrastrutturale per il successivo avvio di una Unità operativa Semplice di Cardiologia, dotata di 4 posti letto per scompenso cardiaco che ad oggi non risulta realizzata, e attualmente insiste una grave carenza di cardiologi in organico nel P.O.;

a causa del ridotto numero di posti letto, rispetto a quanto previsto nell'atto aziendale, i pazienti rimangono per giorni interni (in alcune occasioni anche per una intera settimana) nei corridoi del pronto soccorso, sulla barella, in attesa di essere trasferiti presso altri P.O.;

il P.O. risulta carente di svariate figure mediche in ogni reparto, in particolare risulta presente solo un anestesista anziché gli 8 previsti in pianta organica, circostanza che non consente di garantire il contestuale funzionamento di pronto soccorso e sala operatoria e che il P.O. risulta sprovvisto della figura di ecografista (pur avendo l'attrezzatura) ricorrendo spesso alla TAC anche quando non necessario;

il diritto alla salute deve essere garantito in egual modo a tutti i cittadini della Regione siciliana e che il pronto soccorso del P.O. di base di Giarre è punto di riferimento di un bacino di oltre 120.000 persone nel periodo invernale e di oltre 200.000 nel periodo estivo;

per sapere se e quali iniziative siano state adottate o quali intendano adottare con urgenza al fine di superare le problematiche e le criticità che emergono in tutta la loro drammaticità al P.O. S. Giovanni di Dio e Sant'Isidoro di Giarre.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

VASTA - DE LUCA C. - LA VARDERA - GERACI
BALSAMO - DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO

N. 92 - Notizie sulla chiusura del presidio territoriale ASP del Comune di Piana degli Albanesi (PA).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

in data 19 dicembre 2022 è stato chiuso l'unico presidio territoriale ASP presente sul territorio del Comune di Piana degli Albanesi (PA), che garantiva ai cittadini la possibilità di espletare pratiche per gli ausili e i presidi medici, per esenzioni, invalidità, visite domiciliari e molto altro;

i servizi garantiti presso il presidio territoriale potranno ora essere richiesti solo ed esclusivamente tramite una casella di posta elettronica;

la popolazione del Comune di Piana degli Albanesi vede un invecchiamento sempre più consistente dei propri membri;

nessuna interlocuzione con la cittadinanza è stata posta in essere prima della chiusura del presidio territoriale;

considerato che:

tale scelta va contro le indicazioni dell'OMS, dell'Unione Europea ed anche gli obiettivi del PNRR, che indirizzano invece verso un modello di sanità che sia quanto più possibile di prossimità;

la chiusura del presidio comporterà, oltre che un notevole pregiudizio per i servizi socio sanitari ricevuti dalla maggior parte dei cittadini di Piana degli Albanesi, la totale esclusione per alcuni di loro dalla possibilità di accedere ai servizi garantiti dal presidio;

oltre ad essere riattivato ripristinandone i servizi erogabili, tale presidio andrebbe invece potenziato;

per sapere, quali siano i motivi che hanno spinto alla chiusura del presidio territoriale ASP del Comune di Piana degli Albanesi e quali iniziative intendano adottare affinché le problematiche che tale chiusura sta causando ai cittadini vengano superate.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA

N. 93 - Modalità di accesso all'ossigenoterapia.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

la ossigenoterapia viene prescritta dopo una accurata visita specialistica;

il piano terapeutico relativo alla ossigenoterapia è, di norma, a lungo termine;

a causa dell'emergenza COVID la modalità di aggiornamento del piano terapeutico, del paziente che necessitava ossigenoterapia, era totalmente online sia per le pratiche spettanti al medico specialista che per quelle di competenza della ASP territoriale;

tutte le direttive provenienti dagli Enti europei e statali competenti in materia di salute vanno nella direzione di digitalizzare sempre di più la burocrazia sanitaria;

le aziende sanitarie territoriali soffrono di una ormai cronica carenza di personale;

l'ossigenoterapia è un trattamento essenziale per pazienti che soffrono di diverse patologie in cui anche il ritardo di un solo giorno nella somministrazione può incidere sulla loro sopravvivenza;

considerato che:

l'ASP 6 Palermo, con la fine dell'emergenza COVID, ha comunicato che la nuova procedura per i piani terapeutici relativi alla ossigenoterapia prevedrà che il paziente, o il suo caregiver, dopo la prescrizione del piano terapeutico dovrà necessariamente recarsi fisicamente all'ufficio dell'ASP competente per poter poi ritirare presso le farmacie il dispositivo medico utile all'erogazione dell'ossigeno, con un dispendio di tempo, energie e risorse pubbliche non indifferente;

sarebbe opportuno rendere organica e definitiva la modalità di accesso ai dispositivi di ossigenoterapia utilizzata durante l'emergenza COVID;

per sapere, quali siano i motivi che abbiano spinto alla modifica delle modalità di accesso ai dispositivi di ossigenoterapia e quali iniziative intendano adottare affinché le problematiche che questa modalità sta recando ai pazienti e alle strutture pubbliche vengano superate.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA

N. 94 - Notizie in merito all'erogazione del contributo per il rimborso dei pedaggi del casello di Villafranca - Ponte Gallo nel Comune di Messina.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

l'art. 107 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9 recante Legge di stabilità regionale 2021- 2023, ha stabilito che 'La Regione è autorizzata a corrispondere a tutti i residenti della provincia di Messina un contributo, fino ad un massimo di duecento euro a persona come rimborso dei pedaggi corrisposti in entrata ed in uscita dal casello di Villafranca- Ponte Gallo. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, con decreto dell'Assessore regionale competente, sono disciplinate le modalità attuative delle disposizioni. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di 1.500 migliaia di euro a valere sulle risorse destinate ai programmi della politica unitaria di coesione';

con successivo decreto dell'Assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, n. 04/GAB dell'1 febbraio 2022, è stata disposta l'assegnazione del suddetto contributo, contestualmente regolandone le modalità di erogazione;

visto che la gestione e la competenza dei contributi a favore dei singoli utenti è assegnata alla competenza del concessionario autostradale C.A.S. - Consorzio per le Autostrade Siciliane, Ente pubblico economico strumentale della Regione Siciliana, vigilato dal Dipartimento della Regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti;

considerato che:

l'art 3 del suddetto D.A recita che:
a) a far data dal 1 marzo 2022, potranno essere rimborsati fino ad un massimo di due transiti giornalieri dal casello indicato nell'art. 1;
b) gli utenti interessati invieranno al C.A.S. la documentazione necessaria per ricevere il contributo, utilizzando un indirizzo dedicato di posta elettronica appositamente istituito;
c) le richieste di contributo dovranno essere effettuate cumulativamente per ciascun mese inviando: a) il modello di autocertificazione, pubblicato sul sito web del concessionario, ove saranno indicati i

dati anagrafici del richiedente, la residenza e il codice iban del conto corrente per ricevere il contributo; b) copia del documento di identità in corso di validità del richiedente; c) copia delle ricevute di pagamento del pedaggio, ovvero, se possessori di apparecchio Telepass, copia della nota spese del periodo interessato accompagnata dal numero dell'apparecchio Telepass;

d) l'importo riconosciuto verrà corrisposto al singolo richiedente mediante bonifico bancario effettuato a cura del concessionario autostradale;

ad oggi, da quanto riferito da segnalazioni degli utenti, malgrado il regolare invio delle richieste nei modi e nei termini previsti dal D.A. n. 04/GAB del 1 febbraio 2022, nessun contributo è stato erogato a titolo di rimborso nonostante quanto previsto dall'articolo 107 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9;

per quanto riferito dagli utenti, il CAS scarica la responsabilità della mancata erogazione del contributo all'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, che non avrebbe provveduto all'erogazione delle relative somme al concessionario;

la mancata erogazione del contributo a titolo di rimborso suona come una beffa a danno degli utenti, che dopo anni di richieste finalmente avevano trovato un seppur imperfetto riscontro alle proprie legittime istanze;

la stessa inadempienza scredita di fatto l'azione stessa della Regione siciliana, che si dimostra incapace, in concreto, di dare attuazione alle proprie iniziative;

considerato altresì che, comunque, continua ad apparire agli interroganti palesemente assurdo che gli abitanti di Messina debbano pagare un pedaggio per transitare all'interno della loro stessa città, laddove, in altri contesti, in Sicilia e nel resto d'Italia, analoghi attraversamenti urbani vengono qualificati come raccordi e come tali esentati stabilmente da pedaggio;

per sapere:

quali siano i motivi ostativi per i quali l'Assessorato ad oggi non ha erogato le somme stanziate;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere per garantire lo sblocco e l'immediata erogazione del contributo.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DE LEO - DE LUCA C. - LA VARDERA - GERACI
BALSAMO - VASTA - LOMBARDO G. - SCIOTTO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 5 - Chiarimenti sull'aumento del 10 per cento del prezzo dei biglietti e degli abbonamenti del trasporto ferroviario siciliano.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

l'art. 14 del Contratto di trasporto ferroviario decennale 2017/2026 stipulato tra la Regione Siciliana e Trenitalia S.p.A., rubricato 'Obblighi tariffari e gratuità', al punto 4 prevede che: 'La Regione inoltre stabilisce che le tariffe regionali sono incrementate, dal 1° gennaio degli anni 2020, 2022 e 2024, con prevendita dal giorno 25 dicembre del mese precedente, del 10% per ciascuno degli anni indicati. Gli incrementi delle tariffe sono paritetici per le tariffe regionali e sovraregionali, nel rispetto del documento approvato dalla Conferenza Stato Regioni del 3 agosto 2017, aggiornato in data 21 settembre 2017, e sono automaticamente applicati da Trenitalia, salvo deliberazione contraria della Regione. Tali incrementi saranno applicati proporzionalmente sui prezzi delle eventuali future integrazioni tariffarie. Le Parti si danno atto reciprocamente che l'adeguamento, di cui al presente comma, contribuisce all'equilibrio economico del presente Contratto e, pertanto, qualora la Regione deliberi di non effettuarlo, la stessa si impegna a compensare i minori ricavi individuando le risorse necessarie';

considerato che:

la Regione, con delibera di Giunta n. 563 del 18 dicembre 2021, al fine di scongiurare tale aumento tariffario ed avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 14 del su citato Contratto, deliberava di autorizzare la sospensione dell'incremento tariffario a far data dall'1 gennaio 2022, compensando i minori ricavi con l'adeguata rimodulazione del Piano Economico definito con l'impresa ferroviaria Trenitalia S.p.A.;

dal 1° gennaio 2023 si è registrato l'aumento del 10% del costo dei biglietti e degli abbonamenti del trasporto ferroviario;

ci sono fondati motivi per sostenere l'illegittimità di tale aumento, dal momento che l'art. 14 del Contratto di trasporto ferroviario non solo non affida al gestore del trasporto la potestà esclusiva di determinare l'aumento tariffario, ma dispone altresì che gli aumenti del 10% decorrano solamente nelle tre annualità 2020, 2022 e 2024, senza considerare inoltre l'eventuale ristoro relativo alla sospensione dell'aumento del 2022 che la Regione ha corrisposto a Trenitalia nella rimodulazione del Piano Economico;

se tale incremento non verrà revocato, quello di gennaio 2023 rappresenterà il quarto aumento del costo dei titoli di viaggio, pari al 37,5% che i pendolari e l'utenza si troveranno a dover pagare dalla sottoscrizione del Contratto di Servizio 'Ponte' 2015-2016 e dal Contratto di Servizio decennale 2017-2026, nonostante il servizio sia sostanzialmente identico;

per conoscere:

se non intendano adoperarsi urgentemente affinché si valuti la legittimità o meno dell'incremento tariffario posto in essere dal 1° gennaio 2023;

se non reputino opportuno avvalersi della facoltà prevista dall'art. 14 del Contratto di trasporto ferroviario e disporre nuovamente la sospensione dell'incremento tariffario compensando i minori ricavi con l'adeguata rimodulazione del Piano Economico Finanziario da definire con Trenitalia, e prevedere altresì l'eventuale rimborso dell'eccedenza per chi ha già acquistato i titoli di viaggio.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO - DE LUCA A.

CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

N. 6 - Intendimenti in merito alla puntuale evasione dei mandati di pagamento da parte dell'Amministrazione regionale.

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

l'art. 97 della Costituzione italiana sancisce che gli uffici pubblici sono organizzati in modo che sia assicurato il buon andamento della Pubblica Amministrazione;

da notizie pervenute allo scrivente, alla fine del mese di dicembre 2022, il Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro - nello specifico la Ragioneria Centrale Infrastrutture - ha comunicato all'Assessorato regionale delle Infrastrutture che, nonostante gli sforzi della Ragioneria, a causa della riduzione del personale in seguito a trasferimenti e pensionamenti, circa 400 mandati di pagamento sono rimasti inevasi e, pertanto, non si è potuto provvedere al pagamento del dovuto nell'esercizio finanziario appena concluso. Contestualmente, la Ragioneria ha assicurato che porrà in essere le misure necessarie al fine di adempiere ai pagamenti - a seguito dell'approvazione del nuovo bilancio o dell'esercizio provvisorio - senza dover attendere l'annuale riaccertamento ordinario;

rispetto alla sopra menzionata nota, sembrerebbe che i mandati di pagamento non evasi, da corrispondere ad aziende, abbiano un valore di oltre 20 milioni di euro;

considerato che:

al punto 2, lettera e), dell'Accordo Stato-Regione siglato in data 14 gennaio 2021 e con la conseguente norma regionale, nello specifico con l'art. 10 della L.R. 15 aprile 2021, n. 9, si è di fatto disposto il blocco dei concorsi per il reclutamento di nuovo personale dirigenziale fino al 2023 e prevista la riduzione delle facoltà assunzionali riguardo al comparto non dirigenziale fino al 2029 incidendo, in tal modo, sullo sblocco dei concorsi prescritto dall'art. 4 della legge regionale 14/2019;

nell'ambito dell'ultima Legge di Bilancio dello Stato è stato approvato l'emendamento aggiuntivo c.d. 'Salva Sicilia', che fra le disposizioni impegna la Regione siciliana al rispetto dei punti 1, 2 e 5 del predetto Accordo Stato-Regione siglato in data 14 gennaio 2021;

sono ormai giornaliere le notizie di stampa che raccontano di uffici regionali vuoti, con enormi difficoltà a concludere pratiche e definire progetti. Lo stesso Ragioniere Generale, Ignazio Tozzo, come riportato nelle scorse settimane da Repubblica-Palermo ha dichiarato 'La Sicilia paga la mancata capacità di investire sul capitale umano. In Sicilia i concorsi pubblici sono bloccati da decenni. Così c'è poco da sperare nel futuro. Rispetto al Pnrr rischiamo di essere azzoppati prima ancora di partire';

detta carenza di personale è emersa anche in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Schifani che, il primo dicembre 2022, ha affermato in Aula che le vacanze in organico - causa della grande difficoltà la macchina amministrativa - nascono proprio dall'Accordo Stato-Regione sopra richiamato e che sarebbe stata sua la responsabilità di chiedere al Governo nazionale una deroga a questo vincolo;

dal Piano triennale dei Fabbisogni di Personale, Delibera di Giunta n. 534 dell'11 dicembre 2021, e dal più recente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), approvato con Deliberazione n. 513 del 20 settembre 2022, si evincono forti carenze di personale soprattutto per i profili più qualificati.

Nello specifico, riguardo il comparto non dirigenziale si registrano vuoti in organico - stimati al 2022 - per 1.006 unità relative alla cat. D e 588 per la cat. C; mentre, in riferimento al comparto dirigenziale, la dotazione organica 2022 conta 847 unità, di cui zero di I fascia, 4 di II fascia e 847 di III fascia;

nel dicembre 2021 la Regione siciliana ha indetto diverse selezioni pubbliche fra cui il Bando di Concorso per l'assunzione di 88 unità di personale a tempo pieno ed indeterminato (categoria D - Funzionario) per il ricambio generazionale dell'amministrazione regionale per diversi profili professionali. Nessuno dei vincitori è stato ancora assunto, né è stato previsto uno scorrimento delle graduatorie congruo rispetto alle reali esigenze dell'Amministrazione;

è un tema attuale la crisi economica che sta mettendo in ginocchio le imprese italiane, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, già protagoniste dello storico divario socio-economico rispetto alle regioni del Nord d'Italia;

per le imprese, l'inaccettabile mancato pagamento delle spettanze da parte della Pubblica Amministrazione determina una mancanza di liquidità che ne mette a serio rischio la sopravvivenza;

per conoscere:

quali misure urgenti intendano porre in essere al fine di scongiurare ulteriori ritardi nell'evasione dei mandati di pagamento, tenuto conto dell'attuale carenza di organico dell'Amministrazione regionale;

se vi sia l'intenzione di avviare celermente le opportune interlocuzioni con le Istituzioni nazionali competenti, al fine di rivedere gli impegni in materia di reclutamento del personale regionale definiti dal punto 2, lettera e), dell'Accordo Stato-Regione siglato in data 14 gennaio 2021.»

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - LEANZA

N. 7 - Chiarimenti sulla cessione degli immobili regionali e sul Fondo immobiliare pubblico Regione siciliana (F.PRS).

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

con deliberazione n. 280 del 31 luglio 2018, la Giunta regionale ha apprezzato uno schema di Protocollo di intesa tra la Regione siciliana e l'Agenzia del demanio, con l'obiettivo di giungere ad una 'razionalizzazione del sistema gestionale dei beni demaniali e patrimoniali tramite l'acquisizione e l'utilizzo dell'applicativo informatico dell'Agenzia del demanio, che consente l'analisi il monitoraggio dello stato di mantenimento, dell'uso dei beni e della loro redditività, nonché dello stato delle entrate e la programmazione delle attività di valorizzazione', quale strumento necessario per la realizzazione dell'inventario unico informatico della Regione, nonché ad un miglioramento della redditività dei beni attraverso iniziative di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

con deliberazione n. 15 del 16 gennaio 2020, la Giunta regionale, con riferimento all'immobile sito in Roma, Via Marghera n. 36, sede stabile dell'Ufficio della Regione siciliana, ha disposto di dare mandato al Dipartimento regionale delle finanze e del credito dell'Assessorato regionale dell'economia, competente in materia di patrimonio della Regione, di procedere alla verifica di una

possibile vendita e/o permuta della sede in argomento, previa valutazione dell'immobile, ponendo in essere, altresì, le iniziative volte alla individuazione di altra sede più funzionale dell'attuale;

con deliberazione n. 476 del 29 ottobre 2020, la Giunta regionale si è determinata nel procedere alla cessione dell'immobile sito in Via Marghera, n. 36, sede degli Uffici di rappresentanza della Regione siciliana, al Fondo Pensioni, anche alla luce della normativa vigente che consente alla Regione siciliana di trasferire in proprietà al predetto Fondo immobili propri, e di procedere, mediante avviso pubblico, all'acquisto di una adeguata sede, dando, altresì, mandato ai vertici del Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.) di mettere a reddito l'immobile sede del predetto Consorzio in Roma, ubicato in zona Fontana di Trevi, in atto inutilizzato;

con deliberazione n. 421 del 4 agosto 2022 la Giunta regionale ha approvato la proposta di partecipazione all'Avviso di CDP IMMOBILIARE SGR - S.p.A. per la raccolta di manifestazioni di interesse ai fini dell'acquisizione di immobili da parte di un fondo immobiliare operante nel settore del turismo, per l'intero compendio immobiliare delle Terme di Sciacca (AG) di proprietà della Regione siciliana;

con deliberazione n. 547 del 25 novembre 2022 la Giunta regionale ha approvato il differimento del termine finale di durata del Fondo 'FIPRS - Fondo immobiliare Pubblico Regione Siciliana' di un anno;

con deliberazione n.548 del 25 novembre 2022, la Giunta regionale ha approvato la bozza di contratto di comodato d'uso tra la Regione siciliana e il Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.), per l'immobile di proprietà del C.A.S., sito in Roma, Via dei Crociferi n.41, da utilizzare quale Ufficio della Regione siciliana, nella considerazione che poiché la Regione detiene il 90,38% delle quote consortili, intervenire sul cespite con proprie risorse finanziarie, fruendone poi al termine delle lavorazioni necessarie, potrebbe rappresentare un utile investimento, sia in termini di socio maggioritario, sia in termini di fruitore quale sede presidenziale;

con successiva deliberazione n. n.549 del 25 novembre 2022 la Giunta regionale ha dato mandato al Dipartimento regionale delle finanze e del credito dell'Assessorato regionale dell'economia, di riattualizzare la proposta di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 476 del 29 ottobre 2020 di procedere alla cessione dell'immobile sito in Roma, Via Marghera n. 36, sede dell'Ufficio della Regione Siciliana, al Fondo Pensioni, del valore stimato di 5-6 milioni di euro;

sempre nel novembre 2022 si apprende dalla stampa della stipula di un nuovo accordo con l'Agenzia del Demanio per affidare a Sogei l'aggiornamento annuale del censimento;

considerato che:

con D.D.G. n. 1036 del 30.12.2022 è stato impegnato l'importo 661.207,32 sul capitolo 508006 del bilancio Regione Siciliana - esercizio finanziario 2022, per i lavori di manutenzione della nuova sede presidenziale immobile sito a Roma di proprietà del Consorzio per le Autostrade siciliane, di cui 138.900,00 per le forniture delle attrezzature e degli arredi;

la manovra di ridimensionamento degli immobili regionali fuori regione, come si apprende dalla stampa, potrebbe a breve riguardare anche gli uffici di Bruxelles;

le operazioni descritte sono possibili grazie al completamento, dopo ben 15 anni dall'avvio, dell'analisi degli immobili della Regione - commissionato a 'Sicilia Patrimonio Immobiliare' e costata

circa 90 milioni, ma rimasta nei cassetti in una sequela di inefficienze, in primis, l'incredibile smarrimento della password di accesso;

in virtù di tale censimento, ufficialmente si è appreso che gli immobili di proprietà della Regione sono 4.147, di cui circa duemila terreni;

secondi i dati ufficiali, i fitti passivi della Regione ammonterebbero a 30 milioni di euro, inclusi i 19,8 versati al fondo;

nel 2007 la Regione ha venduto 33 palazzi al fondo FIPRS, incassando poco meno di 180 milioni e mantenendo il 35 per cento delle quote: in seguito venne stipulato l'accordo con il fondo per riaffittare quegli immobili a 19,8 milioni all'anno. Alla vicenda si interessò anche la Corte dei conti, che definì 'fuori mercato' il prezzo di vendita degli immobili, ceduti anche a mille euro al metro quadrato nonostante si trattasse di palazzi prestigiosi nel centro di Palermo;

nel recente parere del collegio dei revisori dei conti al Bilancio di previsione per il triennio 2023-2025 si sottolineano carenze e ritardi nella predisposizione dell'inventario dei beni immobili della Regione;

per conoscere:

se il Protocollo d'intesa con l'Agenzia del Demanio sia stato effettivamente attivato e quali esiti abbia prodotto e se vi siano in corso altre attività di inventariazione ad opera di altri soggetti;

sulla base di quali criteri siano stati individuati gli immobili destinati alla dismissione nelle delibere di Giunta sopra citate;

se, alla data odierna, il Dipartimento regionale Finanze e credito sia concretamente nelle condizioni di fornire dei dati ufficiali e aggiornati sulla complessiva consistenza immobiliare del patrimonio regionale - con riferimento alle diverse tipologie di beni, al valore attuale degli stessi, agli introiti provenienti da affitti e ai relativi oneri (costi di gestione e manutenzione), alle spese per locazioni passive, redditività degli immobili trasferiti al Fondo immobiliare pubblico Regione siciliana - sui quali fondare una razionale programmazione di attività di valorizzazione, potenziamento della redditività o di dismissione dei cespiti;

vista la proroga del termine finale di durata del fondo, posta in essere nel novembre del 2022, quali intenzioni abbiano nei confronti del FIPRS e cosa intendano fare con gli edifici ceduti allo stesso 15 anni fa.»

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA – ARDIZZONE

N. 8 - Intendimenti del Governo in merito allo scorrimento delle graduatorie regionali di vari concorsi.

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

in riferimento all'Amministrazione regionale, dal Piano triennale dei Fabbisogni di Personale, Delibera di Giunta n. 534 dell'11 dicembre 2021, e dal più recente Piano Integrato di Attività e

Organizzazione (PIAO), approvato con Deliberazione n. 513 del 20 settembre 2022, si evincono forti carenze di personale soprattutto per i profili più qualificati. Nello specifico, riguardo al comparto non dirigenziale si registrano vuoti in organico - stimati al 2022 - per 1.006 unità relative alla cat. D e 588 per la cat. C; mentre, in riferimento al comparto dirigenziale, la dotazione organica 2022 conta 847 unità, di cui zero di I fascia, 4 di II fascia e 847 di III fascia;

nel corso degli ultimi anni sono numerose le notizie di stampa inerenti alla carenza di organico presso gli enti locali siciliani e, in particolare, dai dati emersi da uno studio curato dall'ANCI Sicilia sembrerebbero mancare all'appello 'oltre 5 mila e 500 istruttori, oltre 3 mila e 500 funzionari e un numero preoccupante di dirigenti.'.

considerato che:

nel dicembre 2021 la Regione siciliana ha indetto le selezioni pubbliche di seguito elencate:

a) bando di Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 88 unità di personale di categoria D, a tempo pieno ed indeterminato, per il ricambio generazionale nell'Amministrazione regionale approvato con D.D.G. n. 5041 del 23/12/2021 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - Serie Speciale Concorsi - n. 18 del 29 dicembre 2021), suddivise in diversi profili, codici: RAF-EFI, RAF-AMM, RAF-TEC, RAFSIT, RAF-AVV, RAF-COG;

b) bando di Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 12 unità di personale di categoria D, a tempo pieno ed indeterminato, per il ricambio generazionale nell'Amministrazione regionale approvato con D.D.G. n. 5042 del 23/12/2021 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana - Serie Speciale Concorsi - n. 18 del 29 dicembre 2021) per il profilo di funzionario tecnico in ambito di tutela del territorio e sviluppo rurale - RAF -AGR;

c) bando di Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 487 unità di personale a tempo pieno ed indeterminato (categoria C) per il potenziamento dei Centri per l'Impiego della Sicilia approvato con D.D.G. n. 5040 del 23/12/2021 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana- Serie Speciale Concorsi - n. 18 del 29 dicembre 2021), suddivise in diversi profili;

d) bando di Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 537 unità di personale a tempo pieno e indeterminato (categoria D), per il potenziamento dei Centri per l'Impiego della Sicilia approvato con DDG n. 5039 del 23/12/2021 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana- Serie Speciale Concorsi - n. 18 del 29 dicembre 2021), suddivise in diversi profili;

riguardo ai candidati alla categoria D per il ricambio generazionale nell'Amministrazione regionale, che hanno partecipato alle procedure selettive volte al reclutamento del personale per i dipartimenti regionali, si contano, su un totale di 100 posizioni messe a bando (88 + 12): 677 idonei al profilo RAF-AMM; 150 idonei al prof. RAF-AVV; 13 idonei al prof. RAF-COG; 48 idonei al prof. RAF- EFI; 186 idonei al prof. RAF-SIT; 163 idonei al prof. RAF-TEC; 275 idonei al prof. RAF-AGR;

in relazione ai candidati alla categoria C per il potenziamento dei Centri per l'Impiego che hanno partecipato alle prove selettive si contano circa 1.600 soggetti idonei alla posizione di Istruttore Amministrativo Contabile, rispetto ai 176 posti messi a bando per i Centri per l'Impiego; mentre sono circa 870 i candidati idonei alla posizione Istruttore - Operatore mercato del lavoro, rispetto ai 311 posti messi a bando per i CPI;

in riferimento ai candidati alla categoria D, per il potenziamento dei Centri per l'Impiego, com'è noto la procedura prescelta è stata oggetto del c.d. flop del concorso volto all'assunzione di 537 unità di personale a tempo pieno e indeterminato. Nello specifico, sono rimaste scoperte 267 posizioni rispetto a quelle messe a bando;

lo sblocco delle assunzioni disposto dall'art. 4 della legge regionale 14/2019 è stato fortemente compromesso dall'Accordo Stato-Regione, siglato in data 14 gennaio 2021, il quale al punto 2, lettera e), prevede il blocco dei concorsi per il reclutamento di nuovo personale dirigenziale fino al 2023 e, per di più, limita le facoltà assunzionali riguardo al comparto non dirigenziale, facendo espresso divieto di utilizzo tra il 2021 e il 2029, ai fini di nuove assunzioni, dei risparmi derivanti dal personale andato in pensione con il c.d. contratto 1. Tale Intesa ha poi trovato riscontro con l'art. 10 della Legge di Stabilità regionale 2021, L.R. 15 aprile 2021, n. 9;

le predette limitazioni assunzionali sono state ribadite in occasione dell'approvazione dell'ultima Legge di Bilancio dello Stato nell'ambito della quale è stato inserito l'emendamento c.d. 'Salva Sicilia', che fra le disposizioni impegna la Regione siciliana al rispetto dei punti 1, 2 e 5 del predetto Accordo Stato-Regione siglato in data 14 gennaio 2021;

sono diverse le notizie di stampa che raccontano di uffici regionali vuoti, con enormi difficoltà a concludere pratiche e definire progetti e, a tal proposito, si rammenta la recente circostanza che ha visto la mancata emissione di 400 mandati di pagamento per un valore di oltre 20 milioni di euro, da parte della Ragioneria Centrale Infrastrutture, proprio a causa della carenza di personale;

le difficoltà determinate dalle vacanze in organico, più volte denunciate dagli stessi rappresentanti del Governo regionale, si palesano anche nella relazione governativa al ddl 245 'Legge di stabilità regionale 2023/2025' nell'ambito della quale viene evidenziata la 'grave carenza di personale', che metterebbe addirittura a rischio l'apertura dei beni culturali e che obbligherebbe l'amministrazione regionale, in particolare il Dipartimento regionale acqua e rifiuti, a ricorrere a consulenze esterne;

a far apparire contraddittorio il mantenimento del punto 2 dell'Accordo Stato-Regione del 14 gennaio 2021 - previsto dalla norma 'Salva Sicilia' - sono anche le parole del Presidente della Regione, on. Renato Schifani, che in occasione della seduta d'Aula n. 6 del 1 dicembre 2022 ha dichiarato che 'La carenza di personale ma questa nasce purtroppo da un accordo Stato/Regione, voi lo conoscete, dove ci sono state imposte delle prescrizioni e c'è stato anche imposto il blocco delle assunzioni. Sarà la responsabilità del sottoscritto chiedere al Governo nazionale una deroga a questo vincolo che c'è stato imposto il momento in cui c'è stato consentito di spalmare la famosa spesa in dieci anni, ci sono state date delle prescrizioni, è una delle prescrizioni era quella del blocco delle assunzioni. Quindi io mi recherò presso il Governo a chiedere una deroga, poi valuterò l'entità della deroga, quali qualifiche. A noi mancano esperti, ingegneri, geometri per realizzare quei progetti e attraverso i quali agganciare i fondi europei e ne perdiamo tanti l'ho detto nel mio primo intervento';

il recente Rapporto SVIMEZ 2022, pubblicato il 28 novembre 2022, registra dati allarmanti che nei fatti mostrano il disagio vissuto dalle giovani generazioni e, per di più, evidenzia che 'nel Mezzogiorno, in particolare, sono circa 1,4 milioni i giovani under 35 più o meno vicini al mercato del lavoro che non trovano opportunità di lavoro stabili';

la mancata indizione di concorsi pubblici da ben 30 anni da parte della P.A. regionale ha, di fatto, tagliato fuori intere generazioni dalla possibilità di accesso al pubblico impiego,

per conoscere:

se intendano avviare celermente le opportune interlocuzioni con le Istituzioni nazionali competenti, al fine di rivedere gli impegni in materia di reclutamento del personale regionale definiti dal punto 2, lettera e), dell'Accordo Stato-Regione siglato in data 14 gennaio 2021, allo scopo di procedere con all'assunzione di unità di personale congrue alle reali necessità delle strutture regionali - come definite dal Piano triennale dei Fabbisogni di Personale e dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione - attraverso gli scorrimenti delle graduatorie vigenti, nonché di indire le selezioni pubbliche per le figure professionali per le quali non sono stati indetti bandi di concorso;

se vi sia l'intenzione di prorogare il termine delle graduatorie vigenti, tenuto conto delle limitazioni assunzionali determinate dal predetto Accordo e dalle lentezze burocratiche, nonché mancata approvazione dei documenti finanziari propedeutici all'assunzione dei vincitori dei concorsi sopra richiamati, ad oggi non avvenuta;

se in relazione alle vacanze di organico - cat. C - dei dipartimenti regionali, vi sia l'intenzione di attingere - in riferimento ai profili compatibili - alle graduatorie vigenti relative al Bando di Concorso per il potenziamento dei Centri per l'Impiego della Sicilia, categoria C;

se vi sia l'intenzione di porre in essere tutte le iniziative necessarie, attraverso gli opportuni accordi, volte all'utilizzo dei candidati idonei presso gli enti regionali e gli enti locali, al fine di agevolare l'esaurimento delle graduatorie e sopperire alle vacanze di organico degli Enti in coerenza con i rispettivi Piani di Fabbisogno del Personale e nel rispetto dell'omogeneità dei profili.»

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

N. 12 - Iniziative per garantire nelle strutture ospedaliere e nei dipartimenti ospedalieri regionali la piena applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 ('Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza') e per garantire il libero accesso ed il potenziamento dei consultori familiari territoriali, limitando l'abuso dell'obiezione di coscienza.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194 ('Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza') ha introdotto nel nostro ordinamento la possibilità per le donne di ricorrere, con tempi e modalità determinate, alla interruzione volontaria della gravidanza, affiancando il diritto alla procreazione cosciente e responsabile al valore sociale della maternità e la tutela della vita umana fin dal suo inizio, nella prospettiva di fornire ampie forme di assistenza nel particolare contesto in cui viene a trovarsi la donna dinanzi all'ipotesi di una interruzione della gravidanza;

tale legge, responsabile di aver rimesso al centro il diritto delle donne come diritto prioritario, ha sancito un cambiamento culturale sul tema della sessualità e dell'autodeterminazione, affermando la primaria scelta delle donne nella procreazione e la promozione della loro salute sessuale e riproduttiva come condizione indispensabile per realizzarne la piena cittadinanza. Essa prevede che la donna, nei casi previsti dalla legge, possa ricorrere alla IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza) in una struttura pubblica (ospedale o poliambulatorio convenzionato con la Regione di appartenenza), nei primi 90 giorni di gestazione, mentre tra il quarto ed il quinto mese è possibile ricorrere alla IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza) solo per motivi di natura terapeutica;

nonostante, a livello statistico, il trend del ricorso all'aborto in Italia è in costante diminuzione, l'applicazione di tale legge, negli ultimi anni, non ha garantito alle donne questo diritto in tempi compatibili con la normativa proprio a causa dell'alta presenza di medici obiettori anche nei reparti di ostetricia e ginecologi; circostanza questa che, di fatto, sta minando un diritto sancito dalla legge. Il disposto di cui all'art. 9 della legge n. 194 del 1978 prevede, difatti, che 'Il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza, con preventiva dichiarazione';

CONSIDERATO che:

in Italia circa il 69,3 per cento dei ginecologi che lavora nel servizio pubblico è 'obiettore di coscienza' e, quindi, non pratica interruzioni volontarie di gravidanza; peraltro, il maggior numero di ginecologi obiettori si trova al Sud (circa il 76,9 per cento);

in siffatto contesto è, quindi, altamente probabile che una donna incinta che maturi il desiderio di voler interrompere la propria gravidanza non sia messa nelle condizioni di far fronte ad un percorso così complesso, soprattutto considerando gli stranieri e/o i soggetti in condizioni economiche difficili, consentendo la ricerca di 'soluzioni alternative' che riportano alla luce rischi e pratiche che nulla hanno a che vedere con uno Stato laico, moderno e civile;

per questi motivi lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, chiamati a supportare la donna affinché la sua scelta sia una scelta consapevole, non obbligata e resa necessaria da altri fattori, sono stati investiti dello sviluppo, non sempre realizzato, di una rete capillare sul territorio di servizi sociosanitari (i consultori) e di altre iniziative utili a far superare le cause che possono portare all'interruzione della gravidanza in modo da evitare che ignoranza e difficoltà economiche ne facciano un metodo contraccettivo;

il consultorio familiare rappresenta un servizio di riferimento per molte donne e coppie per quanto riguarda l'IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), come negli auspici della Legge n. 194 del 1978. Queste strutture svolgono un ruolo importante nel supportare la donna che vi fa ricorso nel momento in cui decide di interrompere la gravidanza. Un'attenta valutazione va fatta sul loro numero a livello locale, sul loro organico ed organizzazione affinché possano continuare a svolgere il ruolo preposto;

risulta, dunque, indispensabile rafforzare, potenziare e rilanciare i consultori familiari, in quanto servizi di prossimità che, grazie all'esperienza nel contesto socio-sanitario ed alle competenze multidisciplinari delle équipe professionali, riescono ad identificare i determinanti di natura sociale ed a sostenere la donna e/o la coppia nella scelta consapevole, nella eventuale riconsiderazione delle motivazioni alla base della sua scelta, aiutarla nel percorso IVG e ad evitare future gravidanze

indesiderate ed il ricorso all'IVG stesso, ciò anche attraverso il potenziamento dei servizi sanitari offerti alle donne contro la privatizzazione del diritto alla salute;

per garantire la piena applicazione della legge n. 194 del 1978, e per superare l'empasse nazionale, si ritiene necessario bandire concorsi esclusivi, dedicati a medici e personale infermieristico che possono effettivamente prestare servizio laddove si effettuino gli interventi di IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), senza che il disposto di cui al richiamato art. 9 rappresenti un limite invalicabile che comprima il diritto della donna a tutela della sua salute fisica e psichica, e della sua autodeterminazione come persona compiuta,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a garantire la piena attuazione alla legge n. 194 del 1978 nel rispetto del diritto del singolo all'obiezione di coscienza come diritto costituzionalmente fondato, a predisporre tutte le iniziative necessarie affinché si attui l'obbligo di controllare e garantire il diritto della donna alla scelta libera e consapevole, garantendo il pieno accesso al servizio sanitario nel rispetto della normativa vigente;

ad assumere ogni iniziativa affinché la gestione organizzativa e del personale delle strutture ospedaliere pubbliche sia realizzata in modo da evitare che vi siano presidi con oltre il 30% di 'obiettori di coscienza', anche attraverso un controllo più stringente sull'attuazione delle procedure di mobilità del personale sanitario;

ad indire, nel pieno rispetto del modello virtuoso 'no-obiettori', specifici bandi di concorso pubblici nella sanità, autorizzati di concerto con i Ministeri, che prevedano espressa riserva di una quota di medici che non siano obiettori di coscienza, come tali finalizzati unicamente al servizio di IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), che consentano ai vincitori di essere assegnati ai settori del Day Hospital, del Day Surgery e dei preposti reparti di ostetricia e ginecologia per assicurare l'applicazione della legge in tutte le sue parti senza, in ogni caso, stravolgere gli attuali criteri di assunzione per entrambe le categorie;

a trovare le idonee soluzioni per potenziare la consistenza della rete regionale dei consultori, la loro organizzazione, dotazione in termini di strutture e personale, contemperando il diritto all'obiezione dei medici con quello delle donne all'accesso della IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza), da attuarsi anche attraverso una diversa gestione e mobilità del personale per garantire la presenza di un'adeguata rete di servizi sul territorio, investendo sulla prevenzione e rafforzando i servizi di ascolto con l'obiettivo di limitare l'abuso dell'obiezione di coscienza.»

SAFINA - DIPASQUALE - SPADA - VENEZIA – CHINNICI

N. 13 - Attuazione dell'art. 14 della l.r. n. 13 del 2022, commi 39 e 40, in favore dei lavoratori Blutec di Termini Imerese (PA).

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'art. 14 della l.r. n. 13 del 2022, ai commi 39 e 40 ha previsto in favore dei lavoratori Blutec di Termini Imerese l'adozione di misure 'per il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale nonché misure di politica attiva del lavoro per il reinserimento occupazionale e per l'auto imprenditorialità';

per l'attuazione di tali misure si prevede l'impiego di 30 milioni di euro a valere sulle risorse della politica unitaria di coesione mediante la rimodulazione dei programmi in corso di esecuzione;

tali misure dovrebbero facilitare l'uscita anticipata dei lavoratori con uno scivolo pensionistico anche al fine di contenere il numero di unità di personale da ricollocare in un futuro progetto di reindustrializzazione del sito;

si tratta di circa 900 lavoratori, di cui 300 dell'indotto, posti da ben 11 anni in cassa integrazione in attesa di un serio progetto per il rilancio della ex fabbrica FIAT che non si è mai concretizzato;

l'area di Termini Imerese, dichiarata area industriale di crisi complessa, ha al contrario assistito al fallimento di un APQ e al tramontare di diverse opzioni ai fini della ripresa produttiva dello stabilimento;

non vi è dubbio che il numero dei lavoratori da ricollocare rappresenti una criticità per la soluzione della vertenza, mentre incalza la scadenza degli ammortizzatori sociali prevista per l'anno prossimo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

ad adottare, nel più breve tempo possibile, tutti i provvedimenti necessari al fine di dare attuazione al disposto dell'art. 14 della l.r. n. 13 del 2022, commi 39 e 40.»

GIAMBONA - DIPASQUALE – CATANZARO - SAFINA - VENEZIA

N. 14 - FOSS - Superamento del precariato storico e nomina del Consiglio di amministrazione della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la Fondazione orchestra sinfonica siciliana (Foss) con i suoi talenti, i suoi artisti e la sua capacità divulgativa promuove lo sviluppo e la diffusione della musica e della cultura mediante l'organizzazione e la realizzazione di spettacoli musicali nelle città piccole e grandi, anche oltre il territorio siciliano, al fine di arricchire l'offerta turistica della nostra Regione e favorire l'incremento dei flussi di turismo culturale;

CONSIDERATO che:

rispetto ad una pianta organica dell'Orchestra Sinfonica Siciliana di 104 elementi, solo 60 sono professori d'orchestra a tempo indeterminato mentre la parte restante, e fra esse prime parti orchestrali essenziali, è personale a tempo determinato assunto con audizioni;

alcuni dei professori di orchestra hanno acquisito un diritto di prelazione, come da art. 1 del CCNL, dal momento in cui sono risultati vincitori di tre audizioni consecutive e pertanto non necessitano più di partecipare alle selezioni pubbliche;

tale modalità di selezione ha determinato, nel tempo, la formazione di un bacino di precariato storico all'interno della Fondazione;

il commissariamento del Consiglio di amministrazione si protrae da più di 2 anni e non permette, con ogni probabilità, anche di dare soluzione al problema sopraesposto,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi per il superamento del precariato storico con la stabilizzazione dei professori d'orchestra e a dotare la Fondazione orchestra sinfonica siciliana di un Consiglio di amministrazione.»

CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA
SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 15 - Proroga dei contratti del personale assunto a qualsiasi titolo nell'ambito dell'emergenza Covid-19.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

i contratti del personale assunto a qualsiasi titolo nell'ambito dell'emergenza Covid-19 ed attualmente in servizio presso le aziende sanitarie provinciali siciliane sono in scadenza il 31.12.2022;

il mandato dei Commissari ad acta per l'Emergenza Territoriale da Covid-19 delle tre Aree Metropolitane di Messina, Palermo e Catania è in scadenza il 31.12.2022;

l'emergenza Covid-19 ha dimostrato come sia necessario prevedere una struttura permanente che possa occuparsi, in caso di emergenze, urgenze e pandemie, di coordinare le attività da svolgere su tutto il territorio regionale;

CONSIDERATO che:

è necessario salvaguardare la professionalità acquisita dal personale che ha prestato, a vario titolo, la propria attività nell'ambito dell'emergenza pandemica;

la scadenza del mandato dei Commissari ad acta per l'Emergenza Territoriale da Covid-19 delle tre Aree Metropolitane di Messina, Palermo e Catania è prevista nel mezzo di un periodo festivo e ciò rischia, in assenza di adeguato passaggio di consegne, di creare notevoli disagi e criticità per i cittadini siciliani;

l'Assessorato regionale della salute non ha dato indicazioni ai Commissari in argomento circa il trasferimento delle competenze e delle attività oggi in essere in capo alle strutture commissariali verso le AA.SS.PP. siciliane e ai relativi Dipartimenti di Prevenzione;

i difficili anni dell'emergenza Covid-19 hanno comportato la necessità di dover formare, mediante un importante impegno di natura economico finanziaria nazionale e regionale, un elevato numero di professionalità con elevata competenza nella gestione delle emergenze, urgenze e pandemie;

in mancanza del rinnovo del personale di cui trattasi, le AA.SS.PP. siciliane non potranno garantire, stante la carenza cronica di personale, l'erogazione dei servizi sanitari sino ad oggi offerti alla cittadinanza;

nelle more di trovare una soluzione risolutiva che consenta, anche tramite l'assorbimento nelle Aziende del Sistema Sanitario Regionale o negli uffici regionali, di non disperdere le professionalità in argomento, tenuto anche conto delle spese già affrontate per la loro formazione iniziale, è necessario dare disposizione alle AA.SS.PP. siciliane, nel senso di procedere con la proroga dei relativi rapporti contrattuali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a dare disposizioni alle Aziende Sanitarie Provinciali affinché proroghino fino al 30.06.2023 tutti i contratti del personale assunto a qualsiasi titolo nell'ambito dell'emergenza Covid-19 prevedendo, nell'ambito di una ottimale gestione delle risorse economiche e finanziarie, un monte orario settimanale massimo di 12 ore non derogabile sino a diversa disposizione del Governo della Regione;

a deliberare la proroga del mandato, ad oggi in scadenza al 31.12.2022, dei Commissari ad acta per l'Emergenza Territoriale da Covid-19 delle tre Aree Metropolitane di Messina, Palermo e Catania sino al 31.03.2023 al fine di consentire un ordinato e regolare passaggio di consegne con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Provinciali, onde scongiurare qualsivoglia pregiudizio per i cittadini siciliani;

a procedere con l'istituzione di un Ufficio speciale regionale per le emergenze, Urgenze e Pandemie alle dirette dipendenze del D.A.S.O.E. - Assessorato regionale della salute, che si possa occupare del coordinamento delle attività, su tutto il territorio regionale, connesse ad eventi di natura eccezionale.»

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE - CATANZARO
SAFINA - SPADA - VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA

N. 16 - Opportune iniziative per l'abbattimento dei prezzi dei biglietti aerei.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

volare dalla Sicilia verso le destinazioni nazionali ed internazionali è un lusso. Il tema, ormai di attualità, corre da una sede istituzionale all'altra senza che soluzioni teoriche si trasformino in interventi efficaci e risolutivi;

ci si chiede quale sia il mistero che avvolge il tema del caro-voli, che vieta ai siciliani di raggiungere le sedi di lavoro o di studio e poi fare rientro a casa senza dover affrontare i costi onerosissimi, evidenziati in ogni notizia di stampa;

le compagnie aeree che fruiscono degli slot aeroportuali e monopolizzano le rotte, soprattutto quelle garantite dalla compagnia di bandiera nazionale, e impongono prezzi così elevati pur godendo del contributo pubblico;

CONSIDERATO che:

è stata approvata dal Parlamento italiano la modifica dell'articolo 119 della Costituzione concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole. La modifica è stata ottenuta dopo una lunga battaglia nota come legge per l'insularità portata avanti dalla Sicilia e dalla Sardegna. Il nuovo art. 119,

comma VI, recita 'la Repubblica promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità';

gli organi di stampa hanno riportato le autorevoli dichiarazioni degli esponenti politici impegnati a denunciare le disparità di trattamento verso i cittadini siciliani;

durante la settimana di Natale, la nostra tradizione prevede che le famiglie si riuniscano, ed è normale che chi si trova fuori dalla Sicilia per ragioni di lavoro o di studio (e sono migliaia), voglia rientrare a casa per le Festività. Ebbene quest'anno saranno tantissime le case dove le famiglie non si riuniranno, molti hanno dovuto rimanere fuori sede perché impossibilitati ad acquistare un biglietto aereo che avrebbe eroso una buona metà del proprio reddito;

tutto quanto sopra esposto è profondamente ingiusto, alimenta la diseguaglianza sociale, rende marginali realtà demografiche importanti, depaupera le famiglie degli affetti, impoverisce nel complesso il nostro sistema sociale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

a intraprendere tutte le iniziative utili affinché si apra nell'immediato un tavolo di trattativa con il Governo nazionale e la Compagnia nazionale di bandiera per conseguire l'abbattimento dei prezzi dei biglietti aerei.»

ABBATE - PACE – MARCHETTA

N. 17 - Iniziative in merito al pieno utilizzo delle risorse di cui alla legge 22 giugno 2016, n. 112 'Dopo di noi'.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Legge 22 giugno 2016, n. 112, c.d. 'Dopo di noi', in attuazione dei princìpi stabiliti dagli articoli 2, 3, 30, 32 e 38 della Costituzione italiana, nonché dagli articoli 24 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, inserisce nell'ordinamento italiano misure di assistenza, cura e protezione nell'interesse delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori;

l'art. 2 della citata Legge dispone che 'le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano assicurano, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'assistenza sanitaria e sociale ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, anche mediante l'integrazione tra le relative prestazioni e la collaborazione con i comuni. Nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia e dei vincoli di finanza pubblica, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano garantiscono, nell'ambito territoriale di competenza, i macro livelli di assistenza ospedaliera, di assistenza territoriale e di prevenzione';

l'art. 3 della stessa norma istituisce nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare;

con Deliberazione della Giunta regionale n. 243 del 23 giugno 2017 viene adottato il Programma regionale 'Dopo di Noi' ai fini dell'utilizzazione delle risorse assegnate con Decreto interministeriale del 23 novembre 2016 per un importo pari a euro 7.740.000,00;

con Decreto interministeriale del 21 giugno 2017, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 202 del 30.08.2017, vengono ripartite alle Regioni le risorse del sopradetto Fondo per l'anno 2017, assegnando alla Regione Siciliana un importo di euro 3.293.800,00 per la realizzazione di interventi e servizi per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare;

con Decreto Assessoriale n. 2727 del 16.10.2017, pubblicato nella G.U.R.S. n. 49 del 10.11.2017, Parte I, sono approvati gli indirizzi operativi finalizzati alla definizione dei Piani distrettuali 'Dopo di Noi' e vengono assegni ai 55 Distretti socio-sanitari della Sicilia le risorse del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare per gli anni 2016- 2017, ripartite sulla base del criterio della popolazione 18-64 anni e ammontanti complessivamente ad 11.033.800,00;

con Decreto ministeriale 15 novembre 2018 vengono ripartite alle Regioni le risorse del Fondo per l'anno 2018, assegnando alla Sicilia un importo pari a euro 4.394.600,00;

con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2019 vengono ripartite alle Regioni le risorse del Fondo per l'anno 2019, assegnando alla Sicilia un importo pari a euro 4.790.940,00;

con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2020 vengono ripartite alle Regioni le risorse del Fondo per l'anno 2020, assegnando alla Sicilia euro 5.747.000,00;

con Decreto ministeriale 7 dicembre 2021 vengono ripartite alle Regioni le risorse del Fondo per l'anno 2021, assegnando alla Sicilia, considerate le risorse integrative, un totale di euro 7.479.310;

CONSIDERATO che:

ad oggi le risorse assegnate ai Distretti sociosanitari siciliani, sulla base dei Piani Distrettuali 'Dopo di Noi', sono ferme alle ripartizioni ministeriali relative alle annualità 2016-2017;

tale ritardo nell'utilizzazione delle somme sembrerebbe determinato dal mancato raggiungimento del 75% degli impegni di spesa relativi agli stanziamenti 2016, a causa dell'esiguità dei Piani Dopo di Noi presentati dai Distretti sociosanitari;

gli stanziamenti statali sopra citati, destinati alla Sicilia per le annualità 2018, 2019, 2020, 2021, ammontano ad un totale di oltre 22 milioni di euro e ad oggi risultano non spesi;

il già menzionato art. 3 della Legge 22 giugno 2016, n. 112 prevede, per di più, che le Regioni adottino indirizzi di programmazione e definiscano i criteri e le modalità per l'erogazione dei finanziamenti, le modalità per la pubblicità dei finanziamenti erogati e per la verifica dell'attuazione delle attività svolte e le ipotesi di revoca dei finanziamenti concessi;

l'art. 6, comma 1, del Decreto Ministeriale 23 novembre 2016, in relazione alle modalità di erogazione delle risorse, prevede che le regioni adottino indirizzi di programmazione per l'attuazione degli interventi e dei servizi, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, e comunque prevedendo il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere ogni iniziativa necessaria per favorire il pieno utilizzo delle risorse destinate alla Regione siciliana dalla legge 22 giugno 2016, n. 112, c.d. 'Dopo di noi', anche attraverso il ricorso ad altri soggetti attuatori aggiuntivi rispetto ai Distretti socio-sanitari individuati dal Programma regionale;

ad avviare un'efficace e capillare campagna informativa rivolta ai beneficiari individuati dalla normativa vigente, al fine di incentivare la richiesta dei servizi previsti dalla legislazione di cui trattasi.»

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 18 - Iniziative per tutelare il settore ovicaprino e asinino siciliano al fine di compensare le perdite dovute al mancato inserimento nell'ecoschema 1 livello 2 della nuova PAC 2023-2027.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Politica Agricola Comune dell'Unione europea è una politica dinamica che, attraverso riforme successive, si è adattata alle nuove sfide dell'agricoltura europea;

il 1° giugno 2018 la Commissione europea ha presentato tre proposte legislative sul futuro della PAC:
a) un regolamento sui piani strategici della PAC;
b) un regolamento che modifica i regolamenti relativi all'organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti agricoli, ai regimi di qualità e alle misure a favore delle regioni remote;
c) un regolamento orizzontale sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC;

i regolamenti proposti dovevano inizialmente applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2021 ma, a causa di alcuni ritardi nei negoziati, in parte connessi al bilancio a lungo termine dell'Unione europea, nell'ottobre 2019 la Commissione ha proposto un regolamento transitorio, che è stato successivamente adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo, per il periodo 2021-2022 e di conseguenza la PAC riformata si applicherà integralmente dal 2023 al 2027;

la nuova politica include un insieme comune di obiettivi fissati a livello dell'Unione europea per la PAC nel suo insieme in cui sono illustrati i traguardi per gli agricoltori, i cittadini e il clima che la politica vuole raggiungere, nonché un ampio strumentario di vari tipi di interventi convenuti a livello europeo, in cui sono definiti i possibili contributi degli Stati membri per conseguire gli obiettivi della PAC;

CONSIDERATO che:

ogni singolo Paese è libero di scegliere gli interventi specifici che ritiene più efficaci per conseguire i propri obiettivi specifici, sulla base di una chiara valutazione delle proprie esigenze e gli elementi principali su cui vi è un margine di intervento a livello nazionale fra i quali i pagamenti diretti e interventi di sviluppo rurale più mirati e soggetti a programmazione strategica, la nuova architettura verde basata su condizioni ambientali che gli agricoltori devono rispettare e su misure volontarie supplementari nel quadro di entrambi i pilastri;

le nuove disposizioni precisano che ogni Stato deve effettuare un'analisi SWOT di ampio respiro, individuare le proprie esigenze specifiche e mettere a punto un piano strategico della PAC in cui si illustra come intende utilizzare le risorse per soddisfare tali esigenze, indicando anche gli strumenti cui ricorrere e definendo obiettivi specifici;

nei mesi scorsi la Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera all'accordo sull'assegnazione dei fondi tra le Regioni e Province autonome sbloccando così la programmazione del futuro Piano strategico della PAC 2023-2027 che dovrà essere completata da parte delle Regioni e del Governo nazionale nei prossimi mesi con la definizione puntuale degli interventi;

la nuova PAC nel rafforzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione europea consente agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'adattamento delle misure alle condizioni locali;

con l'entrata in vigore della PAC 2023-2027 il greening è stato sostituito con i cosiddetti 'ecoschemi', ossia impegni aggiuntivi (oltre a quelli dettati dalla condizionalità), volontari e remunerati;

il Piano Strategico per la PAC (PSP) prevede che i 5 ecoschemi previsti hanno una finalità ambientale e - secondo le scelte nazionali - si rivolgono alla zootecnia, alle colture arboree, agli oliveti paesaggistici, ai sistemi foraggeri estensivi e agli impollinatori, con pagamenti e impegni specifici;

agli ecoschemi verranno destinate il 25% delle risorse per i pagamenti diretti, che corrispondono a circa 888,64 milioni di euro, di cui il 42% all'ecoschema 1, il 19% all'ecoschema 4, il 17% sia all'ecoschema 2 che all'ecoschema 3 e il rimanente 5% all'ecoschema 5;

nel documento della Commissione UE del 31 marzo 2022 contenente le varie osservazioni al Piano strategico nazionale della PAC si invita l'Italia a voler tenere conto nelle fasi di programmazione della necessità di intervenire a sostegno dei territori e dei settori più bisognosi sulla base della diversità dell'agricoltura delle zone rurali in Italia;

nell'ambito degli interventi riferibili all'ecoschema 1 livello 2 si stanziano risorse a favore degli allevamenti che si impegnano al rispetto di obblighi specifici nel benessere animale e che svolgono per l'intero ciclo, o una parte di esso, pascolamento o allevamento brado, per i soli allevamenti bovini e suini escludendo pertanto l'allevamento ovicaprino e asinino;

in Sicilia sono censite circa 8.500 aziende ovicaprine per un totale di circa 980 mila capi; circa mille aziende producono latte per la trasformazione e la commercializzazione e circa 500 per l'autoconsumo; sono invece 5.500 circa le aziende che producono carne e 1.600 quelle registrate con indirizzo produttivo misto (latte/carne);

gli allevamenti asinini in Sicilia sono circa 1.100 - la terza regione italiana dopo il Lazio e la Lombardia - e il numero di capi allevati ammonta a circa 5.500 capi;

negli ultimi anni molte aziende zootecniche a causa del proliferare della brucellosi hanno riconvertito gli allevamenti puntando sugli equidi e in particolare sugli asini e ciò ha, fra l'altro, ha contribuito a salvaguardare alcune razze autoctone siciliane in via di estinzione;

occorre prevedere uno stanziamento aggiuntivo al fine di compensare le perdite dovute al mancato inserimento del comparto ovicaprino e asinino dall'ecoschema 1 a livello 2;

esiste infine un'importante criticità legata al livello della media dei titoli siciliani che è di gran lunga inferiore alla media dei titoli nazionali e il valore di tali titoli, al termine della PAC 2023-2027, si attesterà a circa euro 168 per la media dei titoli nazionali e circa euro 140 per la media dei titoli della Regione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a promuovere azioni concrete al fine di riconoscere ulteriori somme aggiuntive, anche a valere su altri fondi europei, da utilizzare per il sostegno del settore ovicaprino e asinino siciliano, per compensare così le perdite dovute al mancato inserimento dei comparti testé citati dall'ecoschema 1 livello 2;

a mettere in campo adeguate misure di sostegno rivolte a tutte le aziende che praticano il pascolamento brado e che siano prive della certificazione SQBNA/Zootecnia biologica.»

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 19 - Iniziative per assicurare il rispetto dei diritti umani alle donne e al popolo iraniano.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il 13 settembre 2022, la donna curda iraniana Mahsa Amini è stata arrestata a Teheran dalla polizia 'per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio', che regolarmente sottopone donne e ragazze ad arresti e detenzioni arbitrarie, torture e altri maltrattamenti per non aver rispettato l'obbligo di indossare il velo;

secondo testimoni oculari, Mahsa è stata picchiata violentemente mentre veniva trasferita con la forza nel centro di detenzione di Vozara a Teheran. In poche ore, è stata trasferita all'ospedale di Kasra dopo essere entrata in coma ed è morta tre giorni dopo;

le autorità iraniane hanno annunciato indagini negando contemporaneamente qualsiasi illecito, e sono in corso numerose mobilitazioni della società civile in tutto l'Iran;

CONSIDERATO che:

ormai da giorni le manifestazioni si diffondono a macchia d'olio in Iran, dove le donne scendendo in piazza, bruciano i veli, si tagliano i capelli, e suscitano espressioni di pubblica solidarietà in tutto il mondo. Anche a Torino si sono già svolte due partecipate manifestazione a sostegno della mobilitazione delle donne iraniane;

le autorità hanno reagito con il pugno di ferro e finora, secondo fonti ufficiali e soprattutto ufficiose, i feriti non si contano e almeno 76 persone sarebbero morte in scontri con le forze dell'ordine e tra esse Hadis Najafi di 20 anni, un'altra ragazza simbolo della protesta uccisa da sei proiettili durante una manifestazione a Teheran;

in Iran dall'inizio delle proteste molti canali social sono stati bloccati e la rete internet è quasi fuori uso per non permettere ai manifestanti di inviare video e foto delle repressioni;

ai sensi dell'articolo 638 del codice penale islamico iraniano, qualsiasi atto ritenuto 'offensivo' per la pubblica decenza è punito con la reclusione da dieci giorni a due mesi, o 74 frustate. Una nota esplicativa all'articolo afferma che le donne che vengono viste in pubblico senza il velo devono essere punite con una reclusione da dieci giorni a due mesi o multa in contanti. La legge si applica a tutte le persone di sesso femminile a partire dai nove anni di età. Di fatto, tuttavia, le autorità impongono il velo obbligatorio alle ragazze dall'età di sette anni, quando iniziano la scuola elementare. Queste disposizioni e prassi, integrate da decine di regolamenti e politiche aggiuntive, autorizzano la polizia e le forze paramilitari ad arrestare e imprigionare arbitrariamente decine di migliaia di donne ogni anno per aver mostrato ciocche di capelli sotto il velo o per aver indossato soprabiti, pantaloni o abiti a maniche corte e colorati. Da decenni le autorità iraniane impongono leggi e regolamenti sul velo obbligatorio che violano i diritti umani delle donne e comportano anche trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti come arresti e detenzioni arbitrarie;

il principio di non discriminazione tra generi è sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani, e previsto in diversi trattati che l'Iran ha ratificato, in particolare la Carta delle Nazioni Unite e il Patto internazionale sui diritti civili e politici;

le donne iraniane non si sono arrese ed hanno riempito le strade e le piazze trascinando giovani e uomini al loro fianco, trasformando la protesta per le violenze subite in una denuncia del regime contro la repressione delle libertà individuali, anche con il fine di sensibilizzare l'opinione pubblica;

la protesta coinvolge tutte le classi sociali, a partire dai lavoratori che stanno scendendo in piazza accanto alle donne per rivendicarne la liberazione dall'hijab obbligatorio imposto dalla Repubblica islamica dell'Iran, quale strumento di marginalizzazione femminile;

è ormai diffuso il sostegno e la massima solidarietà alle donne, alle studentesse, agli studenti e al popolo iraniano, condannando la sanguinosa repressione attuata dalle autorità iraniane contro le manifestazioni delle donne e le persone tutte che stanno lottando per la libertà e la pari dignità;

l'Unione Europea e il Governo Italiano debbano inasprire le sanzioni nei confronti dell'Iran per gravi violazioni dei diritti umani,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché quest'ultimo faccia pressione con urgenza sul Governo iraniano affinché cessi immediatamente la repressione sanguinosa delle mobilitazioni, vengano liberate le persone detenute in seguito alle proteste e venga garantita la libertà alle donne iraniane e il pieno rispetto dei diritti umani.»

GRASSO - VITRANO - LANTIERI - LA ROCCA - PELLEGRINO - GALLO - GENNUSO

N. 20 - Rinegoziazione dell'Accordo tra il Presidente della Regione siciliana ed il Ministro dell'economia e delle finanze sottoscritto il 16 dicembre 2022.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il Presidente della Regione siciliana nella seduta numero 6 dell'Assemblea Regionale Sicilia, tenutasi in data 1° dicembre 2022, ha reso le proprie dichiarazioni programmatiche affermando in particolare in riferimento ai rapporti economico-finanziari in via di definizione tra lo Stato e la Regione siciliana che 'un confronto è già stato avviato con il Ministero per l'economia, con l'obiettivo innanzitutto di richiedere il dovuto riconoscimento finanziario, per la mancata attuazione dei commi 830, 831 e 832 dell'articolo 1 della legge 296 del 2006 che è stata già oggetto di riconoscimento in sede tecnica nel confronto tenutosi tra i rappresentanti regionali e i rappresentanti ministeriali e che nonostante la mancata attuazione di tali disposizioni, che prevedevano un accordo tra le parti, per il completo trasferimento della spesa sanitaria a carico del bilancio della Regione, a fronte della corrispondente retrocessione delle accise, a nostro favore, lo Stato in assenza dell'accordo e senza alcuna compensazione ha unilateralmente aumentato la quota di cofinanziamento regionale, la nostra, alla spesa sanitaria dal 42 per cento al 49,11 per cento con un maggiore onere annuo di oltre 600 milioni di euro. Complessivamente, la Regione, dal 2006, ha sostenuto un maggiore onere di circa 8 miliardi di euro.';

CONSIDERATO che:

detto confronto ha avuto luogo, come si evince da una nota stampa diramata dalla Presidenza della Regione, in Roma il 24 novembre 2022, alla presenza del Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e che il Presidente della Regione pomposamente affermava la propria soddisfazione dell'esito dell'incontro, tra l'altro sottolineando tragicomicamente alla luce dei fatti avvenuti successivamente 'l'apertura e la sensibilità del ministro Giorgetti che, una volta preso atto delle aspettative della Regione, ha manifestato la disponibilità a valutare idonee iniziative per la stabilizzazione finanziaria della Sicilia.';

CONSIDERATO che:

il 16 dicembre 2022, a seguito di ulteriori interlocuzioni, è stato sottoscritto tra lo Stato e la Regione siciliana, senza alcun mandato parlamentare né tanto meno alcuna comunicazione preventiva alla competente commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, un nuovo accordo con il quale è stata riconosciuta alla Regione, in via forfetaria e a titolo definitivo, la somma di 200 milioni di euro per l'anno 2022, contestualmente rinunciando, inopinatamente, alle legittime spettanze della Regione, quantificate, come dichiarato dallo stesso Presidente della Regione, in ben 8 miliardi di euro per i maggiori oneri continuativamente sostenuti a copertura dell'innalzamento della quota del cofinanziamento regionale della spesa sanitaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2007 all'esercizio finanziario 2021, e che solo a decorrere dall'anno 2023 lo Stato si impegna ad individuare una soluzione al fine di concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria dal 42,50% al 49,11%;

il Presidente della Regione, forse transitoriamente affetto da un disturbo dissociativo di identità anche noto nella letteratura psichiatrica come disturbo di personalità multipla, a seguito delle legittime prese di posizione delle forze politiche parlamentari contro un accordo che può senza alcun tema di smentita definirsi una vera e propria truffa ai danni della Sicilia e dei siciliani, ha a più riprese a mezzo stampa smentito sé stesso affermando che 'Sono stato preso anche per pazzo perché, secondo qualcuno, ho rinunciato a 9 miliardi di crediti' e 'Sciocchezze. Quei miliardi non sono scritti da nessuna parte, perché il credito non viene riconosciuto',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ECONOMIA

ad agire presso le competenti sedi istituzionali affinché si giunga celermente alla rinegoziazione, previo confronto parlamentare, dell'Accordo tra il Presidente della Regione siciliana ed il Ministro dell'economia e delle finanze sottoscritto il 16 dicembre 2022, con il precipuo obiettivo di ottenere il ristoro dei maggiori oneri sostenuti dalla Regione siciliana a copertura dell'unilaterale maggiorazione della quota del cofinanziamento regionale della spesa sanitaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2007 all'esercizio finanziario 2021, impegnando inoltre l'Assessore dell'economia a tenere tempestivamente informato il Parlamento e previamente chiedere parere vincolante alla competente commissione legislativa permanente dell'Assemblea Regionale Siciliana in merito a quanto previsto dal punto 3 del predetto Accordo.»

DE LUCA C. - LA VARDERA - GERACI – BALSAMO
VASTA - DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO

N. 21 - Iniziative utili al sostegno della petizione promossa da Coldiretti contro il cibo sintetico.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il cibo sintetico è prodotto in bioreattori, non salvaguarda l'ambiente in quanto comporta un maggiore consumo di acqua ed energia rispetto agli allevamenti tradizionali e soprattutto è meno efficiente di quelli oggi più performanti;

il cibo sintetico limita la libertà dei consumatori e omologa le scelte sul cibo e favorisce gli interessi di pochi operatori, monopolizzando l'offerta di cibo nel mondo, spezzando il legame che unisce cibo e natura;

la diffusione di cibi sintetizzati in laboratorio non garantisce la tutela della salute in quanto non vi sono conferme circa la sicurezza dei prodotti chimici impiegati per la sua coltura, sollevando profili di rischio per il consumo alimentare e che l'esperienza maturata in questo ambito è ancora troppo limitata per giungere a conclusioni differenti;

il cibo sintetico non aiuta a perseguire gli obiettivi di giustizia sociale, in quanto prodotto sulla base di brevetti e tecnologie con alti costi di ingresso e sviluppo, nelle mani di pochi grandi investitori multinazionali e può avere ripercussioni socio-economiche di enorme gravità, in quanto frutto di una fascinazione ecologica che non ha finora consentito riflessioni ben più approfondite;

il Nutriscore è un sistema di etichettatura dei prodotti alimentari sviluppato e promosso dalle autorità Francesi per un'adozione a livello europeo nell'ambito del programma di sviluppo comunitario 'Farm to Fork';

il Nutriscore rappresenta uno strumento fuorviante rispetto agli obiettivi che si pone, in quanto va a sanzionare immeritatamente prodotti ad alto livello qualitativo e di genuinità quali quelli tipici della dieta mediterranea e della tradizione agroalimentare italiana;

predetto sistema di etichettatura non fornisce al consumatore le informazioni necessarie per comprendere la salubrità e la bontà di un prodotto alimentare, andando ad equiparare prodotti quale l'olio extravergine di oliva a prodotti alimentari di infima qualità;

il raffronto con i sistemi più avanzati e sostenibili per la produzione del cibo, propri dell'agroalimentare italiano, consente di valutare correttamente gli esiti pregiudizievoli per l'ambiente del cibo sintetico fabbricato a mezzo di bioreattori;

CONSIDERATO che:

Coldiretti ha promosso una petizione contro il cibo sintetico e sono nate diverse iniziative di sensibilizzazione finalizzate ad evidenziare i rischi della diffusione del cibo artificiale ed i contenuti della petizione promossa sono pienamente condivisibili quanto a contenuti e modalità di attuazione delle finalità nella stessa esplicitate;

gli impatti omologanti di un modello produttivo distante dalle specificità territoriali locali possono cancellare le produzioni tipiche, distintive e tradizionali connesse alla varietà della biodiversità locale;

le competenti Autorità italiane e il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste hanno affermato in modo inequivocabile la contrarietà italiana alla diffusione del sistema di etichettatura Nutriscore,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare, nel rispetto delle rispettive competenze, tutti i provvedimenti utili al sostegno della petizione, promossa da Coldiretti, contro il cibo sintetico fornendo, a tal fine, specifiche direttive ai competenti uffici e servizi della Regione anche per la sollecita trasmissione del presente atto al Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste, nonché ad adottare tutti i provvedimenti utili a fornire i necessari seguiti di competenza al Governo italiano nel contrasto alla diffusione del sistema di etichettatura Nutriscore.»

CATANIA N. - SAVARINO - ASSENZA - CATANIA G.
FERRARA - INTRAVAIA - DAIDONE

N. 22 -Iniziative per una rifunzionalizzazione ecosostenibile del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la miniera di Pasquasia è stata, a livello regionale, una delle più importanti per l'estrazione di sali alcalini misti, e produceva due milioni di tonnellate di sali potassici e kainite, rendendo da sola l'Italia autosufficiente per la produzione di potassio;

il giacimento minerario, attivo fin dal 1919, nel 1972 è passato all'Ente minerario siciliano e all'ENI, che costituirono la nuova società ISPEA (Industria sali potassici e affini), e nel 1985 è subentrata, nella produzione di solfato di potassio, la società Italkali;

CONSIDERATO che:

nel 1992, a seguito di una sentenza del Tribunale di Enna relativa ad un problema di inquinamento del fiume Morello causato dall'impianto di estrazione della miniera, la stessa ha dovuto cessare l'attività;

nell'aprile del 1996 l'Ente Minerario Siciliano ha provveduto alla chiusura ermetica delle porte di accesso alle gallerie e, tre anni più tardi, con lo scioglimento dell'EMS, la miniera è passata alla Regione siciliana che ne cura ad oggi la sorveglianza;

con l'Accordo di Programma del 4 luglio 2011, stipulato tra il Ministero dell'Ambiente, l'allora Commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia, la Regione siciliana, la Provincia di Enna ed il Comune di Enna, sono stati stanziati circa 24 milioni di euro per la bonifica ed il recupero ambientale della miniera in oggetto;

con deliberazione n. 220 del 27.5.2021 della Giunta Regionale è stato approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto che comprende anche il sito di Pasquasia;

con Decreto Presidenziale n. 571/GAB del 25 giugno 2021 (pubblicato sulla GURS n. 30 del 16 luglio 2021) è stato approvato il 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto' nel quale si evidenzia che nel sito minerario dismesso di Pasquasia 'sono presenti capannoni e altri fabbricati con coperture in cemento di amianto, ormai in pessimo stato, che per la loro grande estensione renderebbero antieconomico lo smaltimento in siti molto lontani. Peraltro l'utilizzo di queste aree, abbastanza lontane dai centri abitati e già a vocazione industriale, non comporterebbe un consumo di suolo destinato all'agricoltura o ad altre attività né, tanto meno, di suolo ancora non sfruttato. In tali aree, beninteso non all'interno delle gallerie e dei pozzi minerari, potrebbe pertanto realizzarsi un sito per impianto di smaltimento finale per amianto secondo i criteri previsti dalla normativa vigente compatibilmente con le esigenze di custodia, nel caso in cui i siti siano oggetto di sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria, e, più in generale, di bonifica [...]';

con nota prot. n. 8637 del 9 marzo 2022 è stata richiesta la prenotazione delle somme per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per il progetto di 'Messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna', a seguito dell'aggiornamento dell'intervento al nuovo prezzario regionale 2022 (euro 10.294.305,44) e per la realizzazione della cella per lo smaltimento dell'amianto (euro 3.145.011,77);

con D.D.G. n. 471 del 10 giugno 2022 sono state impegnate le somme, pari a euro 396.903,71, occorrenti per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e prestazione geologica per la messa in sicurezza del sito minerario dismesso di Pasquasia nel Comune di Enna;

dopo molte lungaggini burocratiche e un lungo periodo di attesa sembrerebbe che a breve possano finalmente iniziare i lavori di bonifica della miniera e, una volta ultimati, sarebbe consentito programmare idonee iniziative volte ad una nuova fase di valorizzazione del sito minerario;

nei mesi scorsi Legambiente ha proposto - trovando anche la condivisione di CGIL, UIL e altre associazioni datoriali del territorio - di rifunzionalizzare il sito creando un grande parco fotovoltaico di circa 70 ettari che potrebbe produrre energia pulita,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI
DI PUBBLICA UTILITA'

a intraprendere ogni iniziativa idonea per una rifunzionalizzazione ecosostenibile del sito minerario di Pasquasia al fine promuovere una concreta azione di risanamento ambientale incentivando, al contempo, sviluppo economico e occupazione nel territorio ennese;

a valutare concretamente la proposta di Legambiente - condivisa da CGIL, UIL e altre associazioni datoriali del territorio - di rifunzionalizzare il sito creando un grande parco fotovoltaico di circa 70 ettari che potrebbe produrre energia pulita.»

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE – CATANZARO
SAFINA - SPADA - CHINNICI – GIAMBONA - LEANZA

N. 23 - Dichiarazione dello stato di crisi del comparto agricolo regionale, a supporto della richiesta da avanzare al Governo nazionale dei benefici previsti dall'art. 1 bis del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante 'Interventi urgenti nel settore agroalimentare', così come modificato dalla legge di conversione n. 71 del 29 aprile 2005.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

da tempo il settore agricolo versa in situazioni molto critiche che determinano perdite rilevanti di reddito e comportano la chiusura di migliaia di aziende agricole con la conseguente perdita di posti di lavoro, tra l'altro in realtà territoriali ed economiche con elevatissimo tasso di disoccupazione;

tale crisi colpisce in modo ancor più rilevante l'agricoltura intensiva e determina ulteriori difficoltà e fallimenti nell'indotto;

la situazione descritta, nota a tutto il settore, è particolarmente acuta in talune zone della Regione, in particolare nei territori della c.d. fascia trasformata del territorio ragusano, dove si registra un drammatico crollo dei prezzi di vendita delle produzioni agricole, ripetuto nel tempo, con flessioni dei prezzi sino al 60-70% per le produzioni ortive in serra e del 30% per le produzioni agrumarie rispetto all'ordinarietà, nonché della produzione vitivinicola;

al drammatico crollo dei prezzi alla produzione si contrappone l'aumento vertiginoso dei costi, come quelli da sostenere, per esempio, per i concimi e il gasolio, che non consente nessun recupero economico, determinando, anzi, un ulteriore ricorso al prestito e quindi a sempre maggiori esposizioni bancarie;

CONSIDERATO che:

i produttori ortofrutticoli siciliani subiscono sempre di più un intollerabile dumping economico, sociale e sanitario da parte di altri Paesi del bacino del Mediterraneo, che presentano valori fondiari irrisori rispetto a quelli italiani, un costo del lavoro non paragonabile, oltre che i ben noti fenomeni di sfruttamento della manodopera in particolare femminile e minorile, nonché metodi di coltivazione e di conservazione dei prodotti che fanno ricorso a fitofarmaci e ai prodotti chimici dannosi per la salute umana;

i controlli alle frontiere non risultano per nulla efficaci, ed inoltre gli accordi bilaterali dell'Unione Europea con altri Paesi del Mediterraneo, tra i quali segnatamente il Marocco, hanno aperto ancora di più il mercato italiano ad una pressione competitiva che, date le condizioni sopra descritte, non è affrontabile con prospettive di sopravvivenza dal sistema agricolo regionale;

l'economia agricola costituisce uno dei settori portanti dell'intera economia siciliana e che con la dichiarazione dello stato di crisi sarebbe auspicabile l'approvazione di un provvedimento legislativo urgente finalizzato alla sospensione dei giudizi pendenti, delle procedure di riscossione e recupero, nonché delle esecuzioni forzose relativi ai mutui bancari contratti dalle imprese agricole, stante che la crisi in argomento ha già generato e continuerà a generare gravi conseguenze di carattere socio-economico;

è opportuno e necessario procedere urgentemente alla deliberazione dello stato di crisi di mercato dell'intero comparto agricolo regionale, al fine di avanzare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la richiesta dei benefici previsti dall'art. 1 bis del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante Interventi urgenti nel settore agroalimentare , così come modificato dalla legge di conversione n. 71 del 29 aprile 2005, di sospensione degli adempimenti connessi ai versamenti tributari e previdenziali, di proroga delle cambiali agrarie e di attivazione di opportune misure di sostegno per le imprese agricole siciliane;

il 2022, per di più, è stato uno degli anni più caldi di sempre, e nella Sicilia che si desertifica e si tropicalizza tra afa e siccità, l'agricoltura rischia di pagare un prezzo altissimo, dal momento che, con le fioriture in anticipo e le prime gelate invernali, i raccolti rischiano di essere seriamente compromessi;

l'inverno del gennaio 2023, con circa 20 gradi registrati nei primi suoi giorni, ha fatto infatti germogliare i fiori degli alberi di agrumi, con la conseguenza che nella piana di Catania la raccolta di arance è iniziata solo da un paio di settimane, con un mese e mezzo di ritardo, mentre i produttori di olio si attrezzano per un raccolto di olive che nemmeno nel 2023 potrebbe raggiungere la metà del 2017. Inoltre continua la coltivazione di pomodori fuori serra, che in genere termina ad ottobre, e molte coltivazioni di ortaggi stanno maturando prima del previsto;

per l'uva da tavola la situazione è ancora peggiore. Costi di produzione alti e prezzi di vendita bassi hanno messo a dura prova la sorte dell'uva. Molte aziende stanno fallendo perché non solo l'uva è stata

pagata poco, ma in molti casi non è stata neanche raccolta dalle piante e molti agricoltori l'hanno destinata al macero per la produzione di succo di uva riuscendo a prendere soltanto 8-10 centesimi al chilo contro i costi di produzione che si aggirano intorno ai 50-60 centesimi al chilo;

è evidente come le piante non riconoscano più le stagioni e l'imprevedibilità del clima, e pertanto con il cambio dei tempi di raccolta occorre stravolgere anche le strategie commerciali con la grande distribuzione del Nord Italia e non solo;

la Coldiretti ha inoltre stimato una perdita del 10% dei raccolti per siccità. Secondo l'analisi dei dati a disposizione dell'Ismea, nel luglio del 2022 il raccolto del grano duro regionale è stato del 15% inferiore al 2021 e se non dovesse piovere in primavera il rischio è che si contragga ancora. Nello stesso periodo, le previsioni più negative paventavano un calo del 50% del raccolto di arance. La produzione olivicola da 5 anni non riesce a eguagliare la ricca annata di 70mila tonnellate di olio del 2017 e non ha mai superato le 35mila;

inoltre nell'Isola, dove il 70% del territorio è a rischio desertificazione, gli invasi sono più vuoti. Secondo i dati regionali i volumi di acqua sono inferiori del 19% rispetto allo stesso periodo del 2021;

tali dinamiche hanno anche avuto un effetto negativo sui prezzi: i prodotti locali sono più cari del 20-30% e quelli dei grandi marchi in alcuni casi sono raddoppiati. Si pensi solo ai costi sostenuti dai produttori per l'irrigazione fuori stagione, mentre prima erano sufficienti le piogge stagionali;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA,
LO SVILUPPO RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a dichiarare lo stato di crisi di mercato del comparto agricolo regionale, al fine di avanzare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la richiesta dei benefici previsti dall'art. 1 bis del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante 'Interventi urgenti nel settore agroalimentare', così come modificato dalla legge di conversione n. 71 del 29 aprile 2005;

ad adottare una congrua politica agricola regionale, concertata con il Ministero competente e con le associazioni rappresentative delle categorie professionali del comparto, atta a favorire la sopravvivenza e la ripresa dell'agricoltura ad alta intensità di capitale e lavoro, unica prospettiva convincente per creare reddito, benessere, pace sociale e prospettive di lavoro in talune aree della Regione particolarmente colpite dalla disoccupazione, dalla presenza di organizzazioni criminali e da potenziale desertificazione, suscettibile di compromettere un patrimonio agricolo ed ambientale unico al mondo;

ad avanzare al Ministero competente la richiesta di assicurare un controllo costante ed efficace sulle derrate agricole provenienti dai Paesi esteri, sia in riferimento alle quantità importate sia sotto il profilo sanitario;

ad assumere idonee iniziative atte a ridurre gli oneri burocratici gravanti sui produttori agricoli, attraverso una congrua semplificazione delle normative di settore;

ad avanzare al Ministero dell'Economia e delle Finanze la richiesta di misure per far fronte allo stato di indebitamento della quasi totalità delle aziende agricole siciliane colpite dalla crisi di mercato in

questione, alleggerendo gli oneri contributivi a loro carico e consentendo agli stessi di fronteggiare il consistente debito contributivo, anche prevedendo una moratoria delle esposizioni debitorie delle imprese agricole mediante l'interruzione delle procedure esecutive da parte della società di riscossione e del sistema del credito.»

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A.
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.